

POCHI**MA**BONI

SOTTO IL MIO COLPO LA MURAGLIA CROLLA

APRILE 2010



Editoriale

Alessandro Cartocci

Fine ed inizio sono complementari, come il giorno non può esistere senza la notte, l'inizio non può esistere senza la fine. L'uno rincorre l'altra in un'altalena di toni e colori, accesi inizialmente per andare a sfumare lentamente sul pastello verso la fine; e poi, un'esplosione di colori per un nuovo inizio.

L'inizio di una nuova, grande, piccola "avventura". Gian Franco ed il nuovo Seggio, Simone con il nuovo Consiglio di Società, Paolo con il nuovo Consiglio del Gruppo Donatori di Sangue e anche Roberta e il sottoscritto con la redazione del giornalino.

Tutti con la giusta euforia di iniziare un nuovo capitolo, con la speranza di non far rimpiangere troppo chi, prima di noi, ha vissuto la sua grande piccola "avventura".

Recitare per beneficenza e per diletto

"96 ORE IN CONVENTO"

Lo spettacolo allestito dalle rappresentanti delle donne delle Contrade si è tenuto il 23 e 24 Gennaio presso il Teatro dei Rozzi. Per il Montone hanno partecipato Simonetta Petreni e Roberta Bonelli.

"UNA CITTÀ DA MANICOMIO"

Nei giorni 13 e 14 Febbraio, sempre al Teatro dei Rozzi, è stata messa in scena la commedia degli Addetti ai Ragazzi delle 17 Contrade. Andrea Carignani e Monica Ciabatti hanno rappresentato la



Il pensiero va ad Anna ed alle sue indiscusse capacità. Nei quattro anni di mandato sono emerse le sue doti gestionali ed organizzative, la capacità di cogliere gli umori della Contrada con profonda sensibilità e lungimiranza, riuscendo a regalare piccole emozioni con le proprie emozioni; ad Enzo, una figura di sempre nella nostra Contrada, ci siamo abituati a vederlo impegnato, con la stessa serenità, tra i fornelli di cucina o seduto sulla più scomoda "sedia" di Presidente; a Gianluca, persona di grande cortesia e generosità che ha saputo dare grande slancio all'attività del Gruppo Donatori di Sangue.

Ed infine un grazie, da parte del Montone, a tutti quelli che hanno dato la disponibilità a prestare la loro opera ed un grazie al Montone da tutti quelli che hanno avuto l'onore di prestare la loro opera. ●

Polvere di notizie

Torneo di Burraco

Al Torneo di Burraco del 28 Febbraio hanno partecipato: Anita Mulinacci, Carla Pecciarelli, Lia Bellocchi, Gabriella Provvedi. Carla e Anita sono andate a premio classificandosi al 2° posto, mentre Lia e Gabriella si sono classificate al 5° posto.

La Società informa Prossimi appuntamenti

Giovedì 18 Maggio
Cenino

Sabato 22 Maggio
Visita alla mostra
"Da Jacopo della Quercia a Donatello.
Le arti a Siena nel primo rinascimento"

Domenica 23 Maggio
Pizza

Domenica 30 Maggio
"Pranzo al sacco" in Società
Cena dell'Estrazione

10-11-12-13 Giugno
Sera Rosa

Domenica 20 Giugno
Cenino Contadino

Sabato 26 Giugno
Aperitivo

Anagrafe Montonaiola



Sono nati

Vittoria Scaramucci
Mattia Milano
Pietro Carli
Giovanni Palazzi
Giulia Brogi
Vittorio Mennucci
Mathilde Pannini
Alessandro Vigni
Giovanni Micheli
Ettore Nucci
Francesco Bechi
Chiara Masini

Ci hanno lasciato

Ilio Vanni
Alessandro Monciatti
Riva Marzini in Pierini
Enzo Chiantini
Giorgia Baldassarri
Gianfranco Semplici
Delia Bocci in Provvedi

POCHIMABONI

Periodico Trimestrale della
CONTRADA DI VALDIMONTONE
Anno XVII - n. 1 Aprile 2010 Autorizz.
del Trib. di Siena n. 579 del 5/04/1993
Spedizione in A.P. Comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di Siena.

Web: www.valdimontone.it
E-mail: pochimaboni@valdimontone.it

Direttore responsabile: Fabio Fineschi

Redazione giornalino: Simonetta Petreni, Alessandro Cartocci e Roberta Nepi (coordinatori), Mauro Agnesoni, Andrea De Bernardi, Irene Dragoni, Aldo Giannetti, Claudio Gorelli, Mauro Gorelli, Marco Lenzi, Gabriele Maccianti, Tiziana Petreni.

Collaborazioni: Chiara Albizzi, Paolo Belardi, Raffaele Carignani, Giampiero Del Bigo, Simone Gennai, Gianfranco Indrizzi, Francesco Manganelli, Franco Morandi, Marco Paganini, Maurizio Pasqui, Roberto Petrolito, Emanuele Pomponi.

Immagini: Archivio di Contrada, Mauro Agnesoni, Yuri Barbieri, Antonella Bardelli, Stefania Bonelli, Andrea Castagnini, Mario Appiani, Luca Giannetti, Gianluca Lecchi, Elena Sbardellati.

Impaginazione: Master Digital.

Stampa: Industria Grafica Pistolesi

Comunicato ai Lettori

Crediamo sia importante coinvolgere voi, lettori del Pochi ma Boni: inviate all'indirizzo postale o tramite e-mail, impressioni positive o negative, suggerimenti, e/o proposte o quant'altro vi susciti la lettura del *Pochi ma Boni*. Sono gradite foto, storie, aneddoti che raccontino la vita della nostra Contrada. Aspettiamo fiduciosi

La Redazione



Una Contrada viva e pulsante

Gian Franco Indrizzi

La tradizionale uscita del *Pochi ma Boni* in occasione della nostra Festa Titolare mi offre la possibilità di entrare nelle case di tutti i Protettori e di estendere all'intero Popolo della Contrada il mio saluto ed il mio ringraziamento per il largo consenso con cui sono stato rieletto alla guida del Valdimontone.

Ritornare a ricoprire questo prestigioso incarico a distanza di otto anni dalla fine del mio primo mandato significa molto per me: soprattutto che nel tempo trascorso, durante il quale mai si è affievolito il mio senso di appartenenza, la Contrada ha maturato la convinzione che io possa esserLe ancora utile, manifestando un apprezzamento ed una fiducia nei miei confronti che cercherò, con l'aiuto dei miei vicari Gianpiero, Simonetta, Enzo e Riccardo, di meritare e ripagare.

Sono entrato subito in sintonia con la Commissione Elettorale, che ringrazio per la determinazione con cui ha svolto il suo incarico e con la quale ho condiviso, analizzando l'attuale situazione, la necessità di ricercare il massimo coinvolgimento possibile dei contradaioi, partendo dalla costruzione di un Seggio largamente rappresentativo e, qualora vi fossero i presupposti, nel segno della continuità.

Già dalle prime riunioni di Seggio e dalle Assemblee che si sono tenute dopo l'insediamento del 12 febbraio ho percepito una buona atmosfera, ho sentito crescere l'entusiasmo, che, operando in sinergia con il Consiglio di Società, dovremo essere capaci di tenere sempre vivo, per stimolare e favorire la partecipazione a tutti i livelli.

La Contrada deve pulsare, essere viva; la gente del Montone deve sentire la voglia di stare insieme, di frequentare la Società, di trascorrere momenti di divertimento e spensieratezza, ma anche di dialogare e di confrontare serenamente le proprie opinioni sulle tematiche di comune interesse, guardando al futuro, ma senza dimenticare



si gli insegnamenti che vengono dal nostro passato.

Ci siamo prefissi di iniziare un percorso formativo con i nostri giovani, con l'intento di trasmettere loro i valori fondamentali sui quali poggia l'esistenza stessa delle Contrade, di metterli nella condizione di conoscere le nostre tradizioni e la nostra cultura, tratti distintivi di una senesità che si perpetua non a caso nei secoli. È uno degli obiettivi principali del programma di lavoro che

intendiamo sviluppare e allo stesso tempo rappresenta una stimolante sfida.

Ma, a parte l'ordinaria amministrazione, saremo seriamente impegnati anche su altri fronti: sono allo studio interventi sul patrimonio immobiliare, mirati alla sua conservazione, razionalizzazione e valorizzazione, ma sarà necessario dedicare attenzione anche al patrimonio economico, da adeguare alle attuali esigenze, e a quello archivistico, da salvaguardare; andrà sviluppato un progetto di rivisitazione delle norme statutarie; con un occhio di riguardo dovrà essere seguito l'esito delle iniziative deliberate in tema di protettorato; dovremo affrontare con le Consorelle le problematiche connesse alle manifestazioni "ricreative" al di fuori del Palio, valutando responsabilmente le ricadute di certe decisioni che anche le Autorità ci sollecitano ad assumere.

Ho lasciato per ultimo il Palio, che, come per tutti i Contradaioi del Montone, è spesso oggetto delle mie fantasie. Sono convinto che centrare l'obiettivo non può prescindere da un legame forte della Dirigenza con chi opera su quel versante. Con il nostro Capitano Franco Morandi siamo partiti con il piede giusto e lui sa di poter contare sul nostro appoggio. Facciamolo lavorare tranquillamente e stringiamoci tutti intorno a lui, gridando all'unisono W il Montone. ●

SEGGIO DELLA CONTRADA DI VALDIMONTONE

BIENNIO 2010/2011

PRIORE

Gian Franco Indrizzi

VICARIO

Gianpiero Del Bigo

PROVICARIO

Enzo Cortonesi, Simonetta Petreni, Riccardo Pieri

CANCELLIERE

Simone Bari, Marco Valentini

PROTONOTARIATO

Aldo Giannetti, Duccio Monciatti

CAMERLENGO

Riccardo Bicchi, Samuele Feroci

BILANCIERE

Lorella Bernini, Carlo Vannini

ECONOMATO

Manuela Baglioni, Paola Caloni, Giovanni Lorenzetti, Francesco Gorelli, Francesco Terzuoli

MAESTRO DEI NOVIZI

Luisa Cartocci, Ilaria Marraccini, Duccio Rustioni, Marta Viligiardi

MAESTRO DELLE CERIMONIE

Alberto Carniani, Giorgio Macrì, Serena Parrini, Stefania Pierini

PROVEDITORE AL PROTETTORATO

Manuela Ammannati, Lucia Benocci, Marco Coppi, Marco Pasqui

PROVEDITORE ALLA FABBRICHE E AI BENI STORICO-ARTISTICI

Marta Bindi, Maurizio Grazzini, Sergio Rustioni

PROVEDITORE ALL'ORATORIO

Viviana Pasqui, Mario Vigni

CORRETTORE

Padre O.S.M. Paolo Orlandini

CONSIGLIERE DI SEGGIO

Alessandra Balestri, Paolo Carmignani, Gioia Cresti, Francesco Ghelardi, Mauro Gorelli, Giuseppe Madoni, Maurizio Pasqui, Roberto Petrolito, Mario Ronchi, Daniele Sestini.



COMMISSIONE ELETTORALE

Antonio Borghi, Laura Bencini, Luciano Cucè (dimissionario), Andrea Belleschi, Marco Lenzi.

Tanta voglia di fare

Simone Gennai

Non nascondo la forte emozione che provo a scrivere il mio primo articolo da Presidente di Società. Pensavo di averla esaurita nell'assemblea di insediamento quando, rivolgendo lo sguardo verso le persone e gli amici che frequento quotidianamente, sono stato colto da un black-out totale... Tutto mi sembrava irreali. Non è così, mi tremava allora la voce così come ora mi trema la penna.

L'entusiasmo del periodo pre-elettorale e l'enorme consenso ricevuto dal Consiglio devono però adesso, lasciato da parte il fattore sentimentale, fare spazio alla voglia di iniziare a lavorare sperando di non deludere le aspettative.

Condividerò questo biennio con tanti giovani, giovani pieni di entusiasmo e voglia di fare, gli stessi che sono il futuro della nostra Contrada, probabilmente inesperti, ma consapevoli di essere chiamati ad un importantissimo banco di prova e di responsabilità dove dimostrare, con umiltà, di saper gestire e mandare avanti una famiglia così grande come la Società Castelmontorio.

In questa impresa verranno coadiuvati da quattro amici: Simone Bonelli, Stefania Bonelli, Luca Braccini e Francesca Indrizzi, chiamati a ricoprire il non facile compito di Vicepresidenti; in loro ripongo la massima fiducia.

Il nostro intento è quello di lavorare divertendoci, nel rispetto delle tradizioni e del



Il nostro intento è quello di lavorare divertendoci, nel rispetto delle tradizioni e del ruolo che ricopriamo, partendo da quello che di positivo è stato fatto fino ad ora.

ruolo che ricopriamo, partendo da quello che di positivo è stato fatto fino ad ora.

Abbiamo intenzione di creare, a breve, delle commissioni di lavoro a supporto alle Attività Sociali e allo Sport, cercando così di coinvolgere nelle scelte e rendere partecipi delle nostre iniziative più persone possibili, persone che, con la loro esperienza e le loro idee, ci aiutino a creare quel clima sereno e piacevole che per noi è indispensabile.

Faremo più iniziative possibili, sia culturali che di puro divertimento, per cercare di aumentare la frequenza della Società, secondo noi luogo di incontro dove divertirci ma soprattutto confrontarci, scambiare idee, opinioni e dove parlare di Palio e di Contrada.

Per far ciò, sappiamo che avremo bisogno dell'aiuto e dell'entusiasmo di tutti e che buona parte della riuscita del nostro progetto passa dalla volontà che le persone hanno nel farsi coinvolgere.

Crediamo inoltre che sia fondamentale la collaborazione con la Dirigenza di Contrada, con la quale abbiamo intenzione di confrontarci e condividere i nostri programmi.

Ci crediamo a tal punto che siamo già partecipi, con due Consiglieri, nella prima commissione di lavoro rivolta alla gestione dei ragazzi che vanno dai 14 ai 16 anni. Questo, perché riteniamo che sia indispensabile seguirli in un'età così particolare e, soprattutto, aiutarli a continuare a vivere la Contrada e la Società.

Inizia a questo punto il nostro lavoro, lavoro che ci vedrà in prima linea durante queste serate di festa in cui la Contrada è chiamata a raccolta.

Ormai l'inverno è alle spalle e ha inizio, con il suono dei nostri tamburi, un altro importante anno contradaio, fatto di sogni, sentimenti, sensazioni e passioni che solo l'appartenenza alle nostre radici è capace di darci. ●

CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SOCIETÀ CASTELMONTORIO BIENNIO 2010/2011

PRESIDENTE

Simone Gennai

VICE PRESIDENTE

Simone Bonelli, Stefania Bonelli, Luca Braccini, Francesca Indrizzi

SEGRETERIA

Caterina Casini, Giulia Pomponi, David Rustioni

CASSIERI

Marco Baglioni, Francesca Scala

BILANCIERI

Fiorella Bianciardi, Antonio Borghi

ECONOMATO

Laura Capitani, Jacopo Ferri, Andrea Machetti, Marco Mannini, Francesco Valentini, Stefania Viviani.

ATTIVITA' SOCIALI CULTURALI E RICREATIVE

Silvia Borghi, Simona Gorelli, Francesco Manganelli, Alessia Sestini, Geri Tozzi.

ATTIVITA' SPORTIVE

Guido Cappelli, Mattia Ermini, Elena Madoni.

CONSIGLIERI

Ivo Bechelli, Alessia Betti, Riccardo Bogi, Camilla Bonucci, Marco Cappelli, Mario Casini, Marco Ferri, Caterina Forestieri, Marco Franceschini, Simone Giannettoni, Tamara Landi, Marco Paganini, Marco Pepi, Daniele Rustioni.



COMMISSIONE ELETTORALE

Antonio Betti, Manuela Baglioni, Marco Salvini, Geri Tozzi, Marco Vegni



Il bello di donare

Paolo Belardi

Presidente del Gruppo Donatori di Sangue della Contrada di Valdimontone... beh, la dicitura mi sembra lunga, molto lunga e Presidente è una parola di un certo effetto di ben 10 lettere, bella ricca di significati e approfondendo con una ricerca su internet, wikipedia della parola ci "snocciola" una sequenza infinita di righe.

Io mi fermo alla prima riga perché è quella che mi piace e dice: "presidente dal latino *prae sedere*, 'sedersi prima'" il che mi darà la possibilità di avere sempre un posto per primo a cena o a pranzo (scusa se è poco!), due momenti piacevoli e importanti allo stesso tempo e dove si sta da 10 e lode!

A parte il privilegio della tavola, credo che in questo Gruppo il Presidente debba svolgere il solo compito di coordinare un pochino gli altri membri del Consiglio e far sì che l'ormai collaudata struttura e organizzazione creata da personaggi illustri presenti nella mia memoria possa continuare ad andare avanti così come lo fa da ben 36 anni. Sì, avete capito bene, trentasei anni, scusate se è poco! Perché nel tempo, credo che il Gruppo abbia dimostrato come si debba conciliare nei giusti modi la vita quotidiana con la propria disponibilità nel dare una mano agli altri.

Per quello che mi riguarda voglio solo dare il mio contributo per poter, in primis, continuare a fare quello che Gianluca ha fatto negli anni precedenti, in termini di sostanza e numeri, e poi, quando ci sarà la possibilità, incrementare un po' l'attività del Gruppo, perché di certo farà solo bene.

Oltre a Gianluca, che è indice di garanzia assoluta, c'è un super Consiglio, in parte già collaudato, che sa ampiamente dove mettere le mani e come farlo, e che mi saprà indirizzare vista l'esperienza che ha acquisito. Lo ringrazio adesso, e lo farò altre volte, e un in bocca al lupo a Veronica, Marta, Riccardo e Gianluca.

I prossimi 2 anni, di certo, saranno molto importanti per continuare a fare al meglio quello che sappiamo fare, ma dobbiamo anche, per quanto possibile, migliorarci e rinnovarci, tipo con l'aiuto di internet pubblicando alcune notizie sul sito della Contrada di Valdimontone nella sezione Gruppo Donatori di Sangue, oppure andando sul tradizionale mettendo qualche rubrica o curiosità sul Pochi ma Boni.

Per migliorarci abbiamo bisogno della collaborazione di tutti, soprattutto dei giovani, quindi faccio un invito a tutti coloro che possono darci una mano in qualsiasi modo, purché non pretendano nulla in cambio se non un informale grazie con un sorriso o un birra&spuma al bar di Società oppure una più formale stretta di mano. Da dire c'è che siamo partiti molto bene nel 2010: infatti, il 20 febbraio ci siamo presentati in ben 26 donatori, tra cui anche nuove leve, al Centro Emotrasfusionale dove erano ben contenti di vederci, da una parte, mentre, dall'altra, ci hanno detto che se ci si va in due volte è meglio almeno non finiscono subito tutte le paste della colazione...

Ovviamente la spedizione è stata accompagnata da una light breakfast (colazioncina, che poi tanto "ina" non era proprio) in Società, veramente squisita e abbondante, preparata da tre casalinghe di spessore e comprovata esperienza nel settore gastronomico. Chi sono e cosa ci hanno preparato non ve lo dico, per conoscerle partecipate alla prossima donazione di gruppo con light breakfast, troverete il cartello in Società e un avviso sul sito internet.

Vi dico anche che, come ormai avviene da un bel po', avremo la "festa del Gruppo" all'interno dei festeggiamenti per la Festa Titolare della Contrada e per organizzare al meglio la cena è stata eletta una nostra commissione, tutta molto giovane: Caterina Viligiardi, Davide Tomei, Federico Tommasi, Giacomo Nerozzi e Matteo Bracalente. Anche a loro un in bocca al lupo perché ci facciano stare al meglio quella splendida serata che ci vedrà tutti insieme a tavola.

Ancora due cose per aiutarci ad essere più efficienti e più efficaci: per la cena della "festa", vogliate confermare la vostra presenza quanto prima, e non sul filo di lana delle 17 del giorno stesso, perché senno dove vi si mette?!? e poi, tutti voi che siete donatori e avete un indirizzo di posta elettronica (email !!!), fatecelo avere, grazie.

Nella foto che accompagna questo breve articolo troverete tutto il Consiglio del Gruppo Donatori di Sangue della Contrada di Valdimontone, com'è giusto che sia, perché io da solo mi sarei sentito...solo e poi, perché il nostro è e sarà un lavoro di squadra. ●



CONSIGLIO DIRETTIVO DEL GRUPPO DONATORI DI SANGUE "BRUNO BORGHI" BIENNIO 2010/2011



COMMISSIONE ELETTORALE
Gian Franco Indrizzi, Renzo Bogi,
Mario Dominici, Mario Vigni,
Duccio Rustioni

PRESIDENTE
Paolo Belardi

VICE PRESIDENTE
Veronica Bonelli

SEGRETERIA
Marta Viligiardi

CASSIERE
Riccardo Gorelli

CONSIGLIERE
Gianluca Lecchi

Alessandro e Gianfranco: due

Ricordo di Alessandro Monciatti

Aldo Giannetti

Un amico si può ricordare in tanti modi, facendo ricorso ad avvenimenti della sua vita, sia familiare che di Contrada, sia per fatti nei quali ci siamo trovati coinvolti insieme. Alessandro lo voglio ricordare prima di tutto per la sua grande passione contradaiola; iniziammo a frequentare la Contrada fin da piccoli, io venivo da Valli, lui da Derna, è così che ci siamo conosciuti agli inizi degli anni '60. Facemmo subito amicizia con i ragazzi abitanti del rione che frequentavano il prato dei Servi e da quel momento il Montone divenne per entrambi la seconda famiglia. In quegli anni la vecchia Società era situata in fondo a via dei Servi, la sera era poco frequentata dai giovani, soprattutto da quelli abitanti fuori le mura ed è per questo che durante la Festa Titolare, i giorni di Palio e le assemblee cercavamo di imparare a conoscere la Contrada, avvicinandoci agli anziani ed alle figure più carismatiche.

Come non ricordare con lui le vecchie merende di affettato con il quale riempivamo il panettone avanzato, o i bomboloni con dentro il buristo, i vecchi giri in campagna, quando facevamo "il salto del fosso" in fondo ai campi di via delle Luglie, che faceva tanto alterare Bruno Borghi, le prime cene della prova generale, dove si cantava di tutto, per non parlare poi di quando "calavamo un finto palio" dalla balaustra dell'organo del San Leonardo, fingendo e agognando il vero momento in piazza, che non arrivava mai...

Ricordo ancora molto bene che un pomeriggio avevamo trovato nel sottotetto della chiesa, degli addobbi della festa della vittoria del 1922 con lo stemma del fascio, decidemmo di ripulirli e di esporli al sole nella piazzetta, lascio immaginare l'ira dei passanti e le nostre risate nascoste, e poi ancora... le rane pescate, ma che in realtà erano quasi tutti rospi, lasciati liberi la notte per via dei Servi, e tanti altri avvenimenti mi si affacciano alla mente.

Che bei momenti abbiamo passato insieme tra la fine degli anni '60 e gli anni '70. Eravamo veramente in pochi allora, ma ci divertivamo in Contrada, appena avevamo un momento libero eravamo alle scale dei Servi, cercando di accattivarci le simpatie degli anziani ed ascoltando, assimilando ogni notizia sul Montone.

Ci univa un filo sottile di profonda e vecchia amicizia, ed è per questo che tra noi ci siamo confrontati in ogni situazione, sia sulla vita privata sia sulla vita della contrada; avevamo una disponibilità totale da veri amici, per entrambi nel modo più trasparente e completo. Pochissime volte non ci siamo trovati d'accordo, ma Sandro (mi perdonerete, ma per me si chiamerà sempre così) riusciva sempre ad assumere una posizione risolutiva, cercando con il ragionamento di arrivare ad una soluzione di compromesso che mai ha offuscato l'amicizia che ci legava. Non ho avuto fratelli o sorelle, ma in questo mezzo secolo di vita, per me Sandro era diventato oltre che amico, un vero fratello. Ci confrontavamo continuamente per scambiarsi opinioni, anche su argomenti di sport, non ricordo una domenica che sia passata senza che noi (vecchi fedelissimi) avessimo commentato la partita della nostra amata Robur, era l'appuntamento telefonico fisso del dopocena.

La nostra vita familiare aveva molti punti in comune: ci eravamo sposati a distanza di poco tempo, i nostri figli sono coetanei, le nostre mogli amiche, e questo ci ha fatto condividere anche molti aspetti riguardanti la sfera familiare.

Anche sul lavoro le nostre vite si erano incrociate, prima alla filiale di Empoli, e successivamente dal '99 eravamo entrambi al Centro Elettronico. L'appuntamento fisso era alle 10,30 per la colazione, e in quel periodo la nostra amicizia era ancora più viva, alimentata da scambi di idee che avevano un vissuto quotidiano.

Mi piace ricordarlo come autentico punto fermo di riferimento nella Contrada, nella quale sapeva muoversi con riflessione e scrupolosità, guadagnandosi l'amicizia dei più giovani e soprattutto la considerazione degli

anziani. Credeva fermamente nella tradizione e nei valori della Contrada ed ha operato sempre affinché non venissero trascurati o abbandonati.

Con dignità ed impegno in modo scrupoloso e preciso ha accettato ogni incarico che gli veniva assegnato, e questo rimarrà come traccia indelebile nella storia del Montone. È stato alfiere di piazza per ben 10 carriere negli anni dal '67 al '75. La sua prima ed impegnativa esperienza fu nel seggio del 1973 come Maestro dei Novizi, nel biennio successivo ricoprì l'incarico di Gonfaloniere; tralasciando le date voglio elencare gli incarichi ricoperti di Alessandro fino ad oggi. Oltre a far parte di consigli di seggio, di svariate e innumerevoli commissioni, ha ricoperto per diversi bienni le cariche di Protonotario, di Cancelliere, di Pro Vicario e di Vicario Generale. Nominato varie volte ispettore di pista, rappresentante per la Contrada al Comitato Amici del Palio all'inizio degli anni '80, cancelliere e poi Vicario della Confraternita della S.S.Trinità, "divenne anche barbaresco" il 29 giugno 2009 all'assegnazione dei cavalli, con la speranza di veder realizzato il sogno di portare in Contrada il cavallo vincente.

Dopo la pensione, aveva accettato con entusiasmo nell'ultimo Seggio la carica di Provveditore all'Oratorio, e vi si era dedicato con costanza e passione

lasciandoci per ultima cosa un promemoria accurato e dettagliato di tutti i lavori da eseguire per gli anni a venire.

E cosa dire del Sandro poeta?? Aveva scoperto la vena lirica, il lato ideale del suo carattere e questo ci ha consentito di leggere i suoi sonetti e le sue poesie, ironiche, passionali e sempre sempre cariche di sentimento.

Non voglio assolutamente pensare che con Sandro se ne sia andato un pezzo di memoria storica della Contrada, bensì che abbia trasmesso a tanti giovani la cultura e la tradizione contradaiola nelle serate estive trascorse simpaticamente sotto il cipressone della società. Pur nella consapevolezza della malattia che lo aveva aggredito da alcuni anni, la sopportava con una serenità disarmante, mettendomi spesso volte in difficoltà ed imbarazzo. Quest'ultima estate non si è tirato indietro, ma ha voluto aiutarmi con la sua solita precisione a portare a termine una ricerca su un periodo buio della vita della Contrada recandosi per molte mattine alla Biblioteca Comunale e riuscendo a trovare tutte le informazioni che servivano per completare il lavoro di ricostruzione storica che ci eravamo prefissati.

Nel mese di dicembre ha voluto chiudere il bilancio 2009 dell'Oratorio, ed organizzare l'assemblea dei confratelli per gennaio, adempiendo sino a pochi giorni prima di Natale tutti i compiti che gli erano stati assegnati.

Caro Sandro, il Tuo attaccamento al Montone, la Tua rettitudine, riservatezza, correttezza, il Tuo impegno nei tanti incarichi ricoperti sempre al servizio della Contrada, della Festa e delle sue tradizioni rimarranno un ricordo ed un insegnamento nel tempo, soprattutto per i giovani. Mi hai affiancato con validi suggerimenti nelle mie iniziative fino all'ultimo, e per questo te ne sarò sempre grato.

Non posso non ammettere di essere assalito da un profondo senso di dolore e di smarrimento al pensiero di quanto mi mancheranno le nostre chiacchierate, e quante volte mi verrà di pensare "ora chiamo Sandro"..., ma mi hai lasciato il ricordo delle tue parole, nelle quali traspariva un sentimento ed un modo di vita autentico e leale.

Sono sicuro che la nostra forte amicizia sarà senza tempo, anzi si trasferirà sui nostri figli, che negli anni saranno sempre di più legati da quei valori che per noi sono stati fondamentali.

A proposito, mi dimenticavo un'ultima cosa: Sandro, se ti capita di passare vicino alla stanza dei bottoni, vedi di ricordare a codesti signori che quaggiù è un bel pezzo che si aspetta....e quel giorno, quando arriverà, il primo ad abbracciarti idealmente sarò io...

Il tuo amico fraterno Aldo. ●





montonaioli indimenticabili

Ricordo di Granfranco Semplici

Franco Morandi

Voglio ricordare Gianfranco come se fosse sempre tra noi, amico di tante battaglie, di tante serate passate sotto le stelle alle scale dei Servi, o da qualche altra parte davanti ad una sigaretta a parlare di Contrada o della nostra vita, delle nostre aspettative, dei nostri sogni, dei nostri problemi. Gianfranco era un amico con il quale, giovanissimi, abbiamo tentato di costruire, insieme ad altri, un percorso importante per la nostra Contrada: la gestione di un Fantino, dare consistenza alla vita di Contrada attraverso la Società, partecipare al cambio generazionale che imponeva nuove scelte e nuovi orizzonti. Gianfranco era attivo in tutto questo e riusciva a coinvolgere tanti giovani che negli anni 70-80 si affacciavano alla vita di Contrada. Il suo carattere riservato, mai sopra le righe, ma sempre pronto ad intervenire con battute in stile anglosassone, lo faceva chiamare tra noi "Lo Squisito". Gianfranco era veramente una

persona squisita, chi lo ha conosciuto non può non avere avuto indietro qualcosa che gli ha toccato profondamente l'animo per i suoi atteggiamenti e per i suoi pensieri. Quando ha fatto il Vice Presidente della Società Castelmontorio, il Mangino, il Vicario ha dato il meglio di sé, senza pregiudizi. Riposa in pace amico mio, nella tua breve vita hai dato affetto e amicizia, di questo ti sono grati i parenti, la tua adorata moglie Mariangela, alla quale eri profondamente legato. Porterò sempre con me i nostri anni vissuti da Mangino della Prof.ssa Befani e quando mi hai dato il tuo aiuto nel mio primo mandato di Capitano.

Le nostre esperienze coronate da vittorie ci hanno fatto passare momenti indimenticabili. All'uscita dalla Santissima ti ho voluto ricordare come quando uscivamo dopo la benedizione del cavallo, carichi vogliosi di misurarci, consapevoli del rispetto e dell'amicizia che ci legava e che ci legherà sempre al di sopra della vita e della morte. Ciao. ●



Raffaele Semplici

Fare questo tipo di articolo non è piacevole, anzi. Gianfranco è stato per me un po' più di un cugino, il rapporto tra noi è sempre stato stretto, anche se ultimamente, un po' per le vicissitudini della vita, un po' perché non abito più a Derna, ci vedevamo meno.

Da ragazzone, addirittura, era per me quasi un mito... Aveva in camera un pezzo strappato di striscione amaranto con su scritto "EZ", era il cimelio di un parapiglia al Rastrello con i cugini di Arezzo, quando il Siena militava non so in quale serie.

È stato la mia copertura per iniziare ad uscire il sabato sera, allora vi assicuro che non era "bell'è cotta", con la scusa di andare con lui a vedere al Coni la partita dei Vigili del Fuoco Baccinetti di pallavolo, dopo ci scappava sempre la capatina in Società, sì sì quella in via dei Servi dove... si scendeva per davvero!

Forse a chi lo conosceva bene non dico nulla di nuovo, ma dovete sapere che il buon Gianfranco non aveva mai praticato uno sport, non andava neppure in bici, ma era tifoso a tutto tondo, di tutti gli sport, gli bastava che ci fosse Siena di mezzo.

In Contrada c'era; c'era sempre stato, con il suo sarcasmo, a volte sagacia, quasi sempre con pragmatismo.

C'era quando avevamo l'Avversaria alle spalle, e c'era quando riuscimmo a tenerla di fronte: era insieme ad altri suoi coetanei, per noi, un esempio ed una sicurezza.

C'era alle scale dei Servi, c'era in Società, c'era in Contrada, c'era nello staff Palio. Ed anche qui la sua presenza è stata a tutto tondo.

Te ne sei andato via in silenzio, come era tuo uso; troppo presto...

Ciao Gianfranco! ●

Alessandro Monciatti (1952-2009), ha fatto parte del Seggio della Contrada dal 1973 al 1993 e, con alcune interruzioni, dal 1996 fino al momento della scomparsa.

Durante questi anni ha ricoperto gli incarichi di Vicario (1992-93) e di Provicario (1988-91; 2000-01). Nel corso della sua lunga e appassionata partecipazione alla vita della Contrada è 'entrato in piazza' dieci volte come alfiere tra il 1967 e il 1975, e ha fatto parte del Comitato Amici del Palio.

Ha partecipato, infine, anche alla vita della Confraternita della SS. Trinità ricoprendo l'incarico di Vicario.

Gianfranco Semplici (1948-2010) ha rivestito gli incarichi di Vicario (1994-95), Tenente (1986-87 e 1989-93) e Vicepresidente della Società Castelmontorio (1988-89), di cui era stato in precedenza Bilanciere.

Aveva svolto l'ultimo incarico – Cassiere nel biennio 2000-01.

Degne di particolare nota le due vittorie come Mangino riportate nel 1986 e nel 1990.



FESTA TITOLARE

in onore della Madonna del Buonconsiglio
27 Aprile • 9 Maggio 2010

APRILE

27 Martedì

- *Oratorio della S.S. Trinità*

Ore 21,00 Solenne Triduo di Preparazione

28 Mercoledì

- *Salone di Società*

Ore 17,00 I Cittini giocano in Contrada

Ore 19,00 Cenino per i giovani Montonaioli

- *Oratorio della S.S. Trinità*

Ore 21,00 Solenne Triduo di Preparazione

29 Giovedì

- *Oratorio della S.S. Trinità*

Ore 21,00 Solenne Triduo di Preparazione

30 Venerdì

- *Sede Museale*

Ore 18,30 Presentazione restauro
"Bandieroni del 1904 e 1928"

Ore 19,00 Apertura mostra "Palio dei Cittini"
esposizione dei drappelloni
1981-2010

- *Pratino di Società*

Ore 20,00 Aperitivo e Cena Apertura

Ore 22,00 Assegnazione borse di studio
"Prof. Giuseppe Giovannelli"

Ore 23,00 80 voglia di ...con gli "Ottantafebbre"

MAGGIO

1 Sabato

- *Oratorio della S.S. Trinità*

Ore 15,00 Onoranze ai Contradaioi defunti

- *Sede Museale*

Ore 16,30 Battesimo Contradaio, consegna
delle pergamene e rinfresco

Ore 16,00-20,00 Esposizione restauro
"Bandieroni del 1904 e 1928"

Ore 16,00-20,00 Mostra "Palio dei Cittini"
esposizione dei drappelloni 1981-2010

- *Pratino di Società*

Ore 19,00 Apertura "Osteria Montonaiola"

Ore 20,00 Ricevimento della Signoria

- *Oratorio della S.S. Trinità*

Ore 20,15 Solenne Mattutino

- *Via dei Servi*

Ore 22,00 XXX Palio dei Cittini

- *Pratino dei Servi*

Ore 22,15 Giochi ed attrazioni varie

2 Domenica

Ore 9,00 Partenza della Comparsa
per il tradizionale Giro di omaggio
alle Consorelle ed alle Autorità

- *Oratorio della S.S. Trinità*

Ore 10,30 Santa Messa

Ore 13,30 Rientro della Comparsa

Ore 15,30 Partenza della Comparsa

- *Giardini della Lizza*

Ore 19,00 Ritrovo e partenza della Comparsa
per il rientro in Contrada

- *Pratino di Società*

Ore 20,30 Cena del Giro

3 Lunedì

- *Pratino di Società*

Ore 20,00 Apertura "Pane & Companatico"
durante la serata Palio dei Barberi

Ore 22,00 "Un posto in palco" tombola

4 Martedì

- *Pratino di Società*

Ore 20,00 Cena "Mangiando Giocando"

5 Mercoledì

- *Sede Museale*

Ore 19,00-20,30 Mostra "Palio dei Cittini"
esposizione dei drappelloni 1981-2010

- *Pratino di Società*

Ore 20,30 Cena con il Gruppo donatori di sangue
"Bruno Borghi"



6 Giovedì

● *Pratino di Società*

Ore 20,30 Happy Hour Rosa

7 Venerdì

● *Terrazza di Società*

Ore 19,30 Apertura "Pane & Companatico"

● *Pratino di Società*

Ore 20,30 Cena Tric Trac
...dalla Taverna napoletana "Vic' Street"
Ciro Gargiulo Band

8 Sabato

● *Terrazza di Società*

Ore 19,30 Aperitivo "Aspettando la cena"

Ore 20,00 Apertura "Pane & Companatico"

● *Pratino di Società*

Ore 20,30 Cena Rock

Ore 22,30 Discoteca

9 Domenica

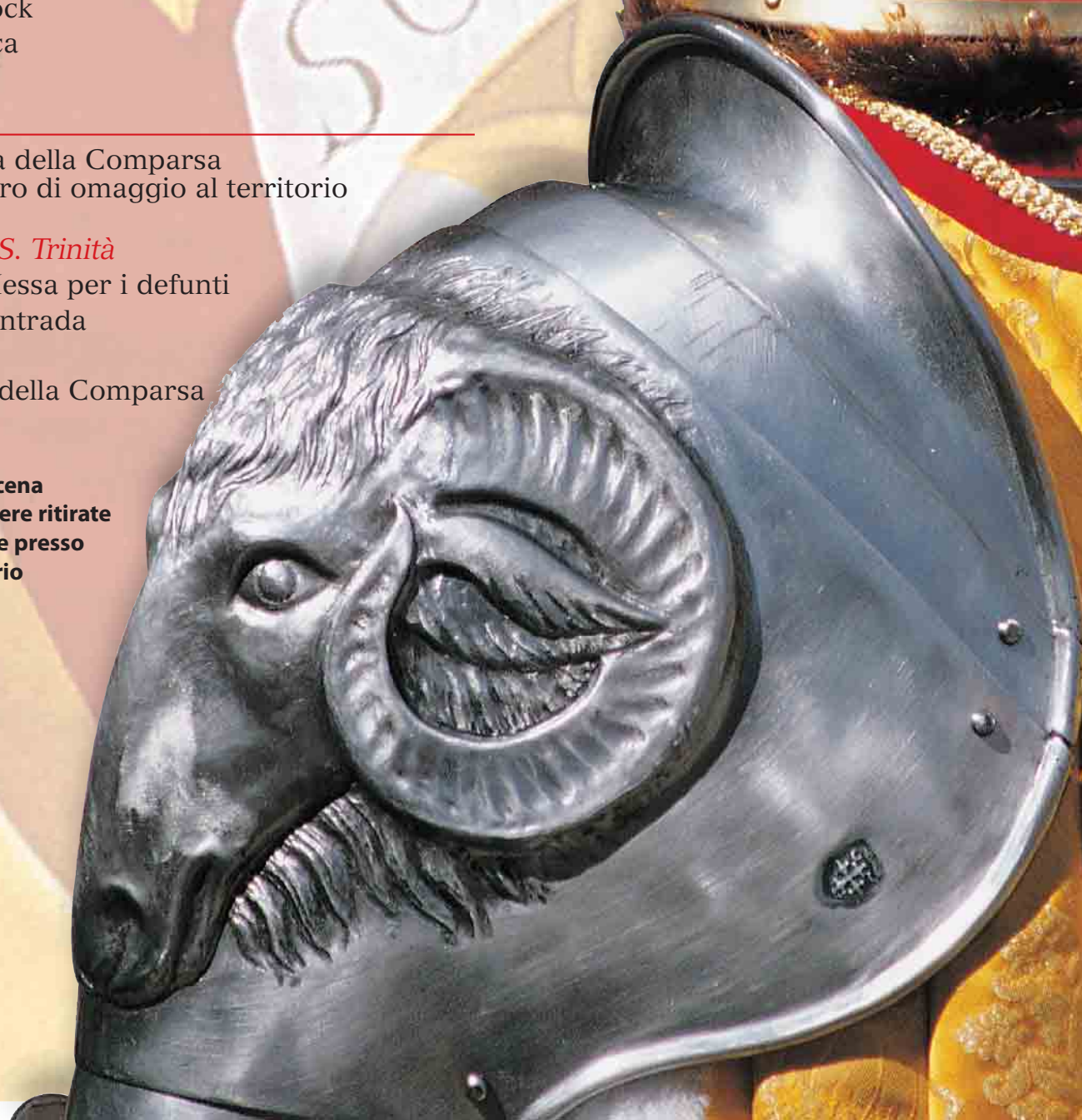
Ore 8,30 Partenza della Comparsa
per il Giro di omaggio al territorio

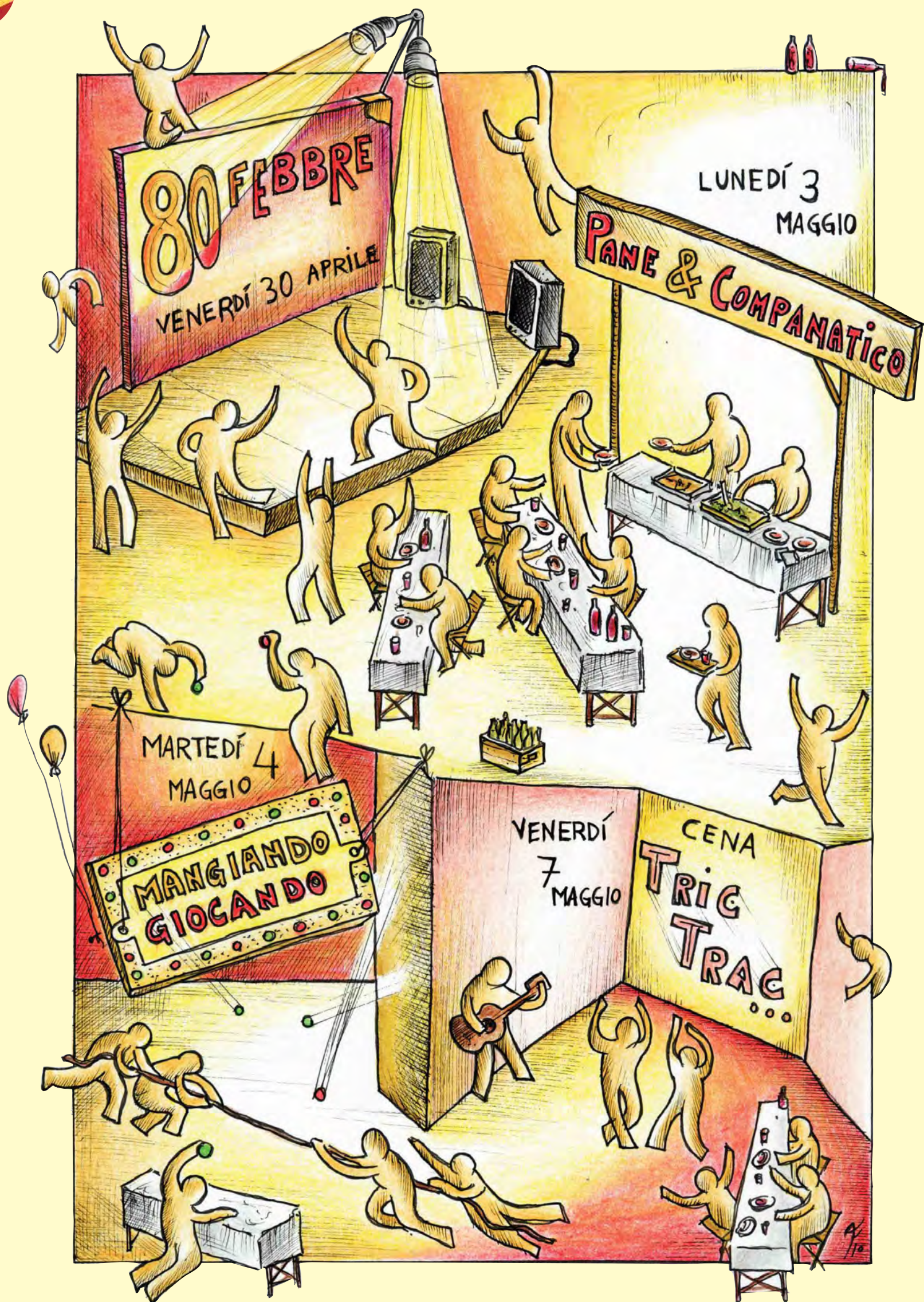
● *Oratorio della S.S. Trinità*

Ore 10,30 Santa Messa per i defunti
della Contrada

Ore 13,30 Rientro della Comparsa

Si ricorda che per ogni cena
le tessere dovranno essere ritirate
entro la sera precedente presso
la Società Castelmontorio
tel. 0577 49896
o Ermada Bianciardi
tel. 3496776075







Il Palio de' Cittini

Emanuele Pomponi

...quando ero piccino piccino ... i momenti più divertenti della Festa Titolare, per noi bambini, erano "l'albero della cuccagna" e, qualche volta, "la caccia al tesoro".

Poi, vennero gli anni '70 e tutte le Contrade sentirono il bisogno, attraverso le loro Società, di incrementare i momenti di incontro fra i propri contradaioi e con quelli delle Consorelle per soddisfare un'esigenza "sociale" molto sentita in quegli anni e, spesso, per guadagnare "due lire" non solo dai soliti frequentatori.

Il Montone aveva iniziato a vincere e rivincere: la presenza in Società non era un problema; i locali non erano sufficienti per accogliere le tante iniziative che venivano organizzate; la Contrada era veramente "viva" sia nella gioia delle vittorie che nelle occasioni di polemica; i giovani erano coinvolti appieno nelle questioni di Palio (o, forse, si illudevano di esserlo e ciò era anche più importante) grazie alle capacità umane del Sor Ezio; tutti avevano la possibilità di imparare i valori della Contrada ascoltando il Priore Farnetani o partecipando alle "Assemblee aperte" condotte dal Dott. Cresti; anche i giovani esprimevano le loro idee e le realizzavano sotto la guida coinvolgente del Presidente Beppe Valenti e poi grazie alla disponibilità del Priore Prof. Giovannelli.

Non c'era bisogno di maggiori soldi per i "partiti": si vinceva lo stes-

so con l'astuzia e la fortuna!

Il Montone non era da meno delle altre in niente: neanche nel pensare, organizzare e realizzare qualcosa di "contradaio", in grado di coinvolgere, anche emotivamente, non solo i bambini che vi avrebbero partecipato ma anche chi a Siena fosse cresciuto nelle "lastre" e, fin da piccino – grasso, magro, lento o veloce - si fosse cimentato nel suo ... Palio de' cittini ... come cavallo o come fantino!

Così mi nacque l'idea e come allora, anche quest'anno, come fosse una cosa naturale, si correrà il TRENTESIMO "Palio de' Cittini", assegnando ai vincitori il Cencio dipinto dall'artista che dipingerà il Palio del prossimo Luglio, utilizzando lo stesso Verrocchio, gli stessi steccati, gli stessi colonnini: tutto, come i miei amici Massimone e Marcellino, membri della Commissione per la Festa Titolare del 1981, seppero organizzare e realizzare per la prima volta con tanta maestria.

Veramente poche sono le iniziative fra contradaioi di Contrade diverse che hanno resistito nel tempo: il Palio de' Cittini, invece, per fortuna è ancora lì, vero come allora, perché ogni volta, quando scoppia il mortaretto, anche se a correre sono solo i cittini... Siena trionfa immortale! ●

Trenta grandi piccole vittorie

Alessandro Cartocci



1983: Simone e Andrea Castagnini

Con il Palio targato 2010 fanno trenta, non male per una manifestazione nata un po' così, senza eccessive pretese, con semplicità. Per i "cittini", a Siena, il Palio è la cosa più naturale, è come respirare, come attaccarsi al pinzo della gonna materna, viene da sé; appena iniziano a correre è Palio. Trent'anni portati senza una ruga sono veramente degni di essere ricordati e festeggiati.

Con la collaborazione dei Maestri dei Novizi e i responsabili dei Gruppi Piccoli delle altre Contrade, che per l'occasione hanno messo a

disposizione i paliotti vinti dai loro "cittini", verrà realizzata una piccola mostra nella quale si potranno ammirare opere pittoriche di artisti di ottimo spessore e fama; preme ricordare che i cosiddetti "paliotti" sono stati realizzati dai pittori che hanno disegnato i palii corsi nel Luglio dello stesso anno. Siamo di fronte ad opere di un certo pregio artistico, realizzate da pittori non solo senesi ma di rilievo nazionale ed internazionale.

La mostra si terrà nei locali della Contrada durante i festeggiamenti per la Festa Titolare. ●



1990: Duccio Cappelli e Jacopo Lorenzetti



1996: Juri Barbieri e Guido Rubbioli



2007: Duccio Caneschi e Lorenzo Fineschi



Gita a Torino...

Roberta Nepi

Il 23 e il 24 Gennaio la Società Castelmontorio ha organizzato una fantastica gita a Torino. Il programma è denso di appuntamenti e la partenza è fissata alla buon'ora al solito Manicomio, alla guida del pullman c'è il solito Danilo. Come in tutte le gite che si rispettino però, c'è sempre il solito ritardatario e visto l'elenco dei 49 partecipanti alla gita non è difficile capire di chi si tratta; diciamo solo che un intero palazzo di Via Roma ha partecipato all'evento "sveglia" che ha permesso al gruppo di partire con solo una mezz'oretta di ritardo. Per dimenticare l'accaduto, alle ore 6.10, il Turkiello ha cominciato a distribuire aperitivi, per fortuna accompagnati con prosciutto, buristo, salame, salsicce e formaggio. La cosa è stata alquanto gradita tanto che ha dovuto fare continuamente in su e in giù per il pullman durante tutto il viaggio, anche se ha dovuto togliere il grembiule che indossava rispettando le norme igienico-sanitarie, perché sicuramente usato durante l'ultima cena di frittissimo. Se andava a Torino a piedi forse faceva meno chilometri. Una volta giunti a destinazione la prima tappa è stata la MOLE ANTONELLIANA con il suo MUSEO DEL CINEMA. I più coraggiosi sono saliti fino in cima nonostante l'ascensore trasparente... i più paurosi si sono fermati direttamente al ristorante del piano terra. A seguire MUSEO EGIZIO, shopping nelle vie centrali, aperitivo nel fantastico hotel e cena. Difficile seguire le mosse dei più giovani nelle ore tarde, ma altrettanto difficile è seguire le idee di qualche diversamente giovane che nella esoterica Torino cerca luoghi "magici". Il giorno seguente, dopo una mattinata di shopping e di visita culturale al PALAZZO MADAMA, ci ritroviamo per andare alla famosa REGGIA DI VENARIA, situata nella periferia della città. Qualcuno però manca all'appello e lo ritroviamo, in realtà li ritroviamo, in pieno relax al centro benessere dell'hotel, sui lettini per i massaggi. Probabilmente ne valeva la pena! La visita alla REGGIA vale da sola la gita a Torino anche per la grande opera di recupero che è stata fatta in pochissimi anni; peccato che un freddo pungente ci abbia impedito di godere dei giardini ancora un po' imbiancati dalla neve. È stata francamente una gita divertente anche se non si capisce come sia potuta riuscire così bene visto che abbiamo rischiato di perdere alla Venaria proprio due degli organizzatori, Simona e Checco Melli: erano andati a prendere il pullman da un'altra parte! Pensate un po' in che mani siamo! Scherzi a parte, credo che, insieme a Caterina P, Simone S, Caterina V e Simone S. siano stati veramente bravi e li ringrazio tutti per averci dato questa opportunità. Alla prossima gita! ●



Notte Rosa Un carnevale per grandi e piccini

Nel pomeriggio i piccoli con travestimenti, stelle filanti e coriandoli hanno partecipato ai giochi organizzati dagli addetti ai ragazzi. I divertimenti sono continuati con i grandi che "in rosa" hanno ballato fino a tarda notte.



SAUZE D'OULX

...Salice D'Oulx

Chiara Albizzi



Nonostante l'inverno senese non ci abbia fatto mancare una buona dose di neve e di freddo, come ogni anno, all'inizio di Febbraio, si è svolta l'attesa settimana bianca. Il cambio dell'organizzazione, per la prima volta nelle mani della coppia Cialdino - Nello, ci faceva un po' impensierire, ma con tanta buona volontà, due pulmini e una macchina, il gruppo è comunque partito alla volta di Sauze d'Oulx (per noi senesi Salice d'Ulzio), paesino piemontese al confine con la Francia e ad un passo dal Sestriere. Vista la giovanissima età media dei partecipanti, la settimana si è svolta all'insegna della sobrietà e della moderazione: rientri mattutini mai prima delle 7:00, risvegli

entro le 8:00 con importanti dormite di circa un'ora. La vacanza, certo, non è stata solo questo, ma soprattutto giornate di intenso sci grazie alla benevolenza del tempo, che durante i sette giorni ha quasi sempre allietato le nostre giornate. Non ci siamo fatti mancare niente e abbiamo concluso la settimana con una divertentissima giornata di "paliare" con gli slittini, che hanno duramente messo alla prova anche i più resistenti. Alla fine i sette giorni di vacanza sono trascorsi in un attimo, grazie soprattutto allo splendido clima che si è creato all'interno del gruppo. Tralasciando gli innumerevoli ringraziamenti di routine, mi auguro che "la consueta settimana bianca" resti un appuntamento fisso degli inverni montonaioli. ●



Prossimi Appuntamenti in Società

Serate Rosa: un po' per tutti i gusti

Cene a tema, spettacoli d'autore, ambientazioni di altri tempi; nel corso degli anni molte idee hanno preso forma dando vita al tradizionale appuntamento dell'estate Montonaiola: le Serate Rosa.

Anche questo anno gli splendidi spazi della nostra Società faranno da cornice a questo evento nei giorni 10-11-12 e 13 giugno.

L'intento che ci proponiamo è quello di dare a queste serate una nuova veste da riproporre, perché no, negli anni a venire, mantenendo vivo lo spirito di aggregazione che da sempre le caratterizza. Durante le prime tre sere, i palati più sofisticati avranno la possibilità di soddisfare le loro voglie culinarie assaporando i ricercati piatti di una cena "gran gourmet" prenotando un posto nella tranquillità delle antiche volte del nostro salone e concludere la serata con una degustazione nell'intimità dell'Oliviera.

Gli amanti di una cena più "fugace" potranno vivere gli spazi della nuova terrazza gustando le prelibate carni arrostiti sui nostri bracieri.

Gli incorreggibili, che non riescono a stare fermi nemmeno a tavola, potranno invece saziarsi all'Osteria scatenandosi a ritmo di musica.

L'ultima sera, infine, tutti a cena nella nostra terrazza su Siena.

Chi segue i ragazzi dopo i 13 anni?

La Commissione Giovani

La nostra Contrada con l'Assemblea del 26 febbraio u.s. ha deciso di provare a dare una risposta, creando una Commissione composta da 5 contradaiole che, in stretta collaborazione e sinergia con i Maestri dei Novizi, i quali li hanno accompagnati fino a 13 anni, costituisca un punto di riferimento per i giovani dai 14 ai 16 anni. Anche noi, quindi, ci allineiamo ad altre consorelle, che già da tempo hanno formato dei gruppi giovani con risultati soddisfacenti.

Tale necessità è determinata dal fatto che il rione va perdendo le caratteristiche di zona di abitazione e, conseguentemente, di luogo in cui si svolge la vita quotidiana; molti ragazzi, infatti, si trovano a vivere in quartieri diversi della città e lontani dalla Contrada. Il risultato purtroppo è la non conoscenza tra loro e la perdita del contatto con le tradizioni e le abitudini contradaiole. Non sarà un compito semplice, ed è per questo motivo che vogliamo intraprendere insieme a loro un nuovo percorso che li veda partecipare attivi della vita di Contrada, continuando quanto avviato dai Maestri dei Novizi. Vogliamo favorire il loro apprendimento, iniziando dagli elementi storici e sociali, cioè la storia, il territorio e le persone, in modo da renderli consapevoli del fatto che qualcuno prima di noi e prima di loro ha contribuito a realizzare il nostro presente, mentre essi rappresentano il nostro futuro.

Svilupperemo un programma preciso, con appuntamenti fissi, cercando di variare i temi a seconda anche delle loro impressioni, idee ed esigenze. Cercheremo sinergie, oltre che con i Maestri dei Novizi, anche con gli addetti alle attività sociali e allo sport della Società Castelmontorio. Cercheremo il coinvolgimento anche attraverso le moderne tecnologie, quali e-mail ed una sezione particolare del nostro sito.

Per iniziare insieme questo percorso, abbiamo ritenuto opportuno incontrare i nostri ragazzi il 19 Aprile nella sala delle Vittorie con l'Onorando Priore, il Vicario, i Provicari ed il Presidente della Società Castelmontorio; nel corso della serata, resa ufficiale dalla nostra

Dirigenza e conclusa in Società con una lauta spaghetta, è stato ricordato a tutti che il primo appuntamento a cui non possiamo assolutamente mancare ed al quale abbiamo chiesto ai ragazzi di partecipare per trascorrere insieme tanti bei momenti in allegria, è quello della Nostra Festa Titolare in onore della Madonna del Buon Consiglio.

W il Montone ●

*Vogliamo intraprendere insieme a loro
un nuovo percorso
che li veda partecipare attivi della vita di Contrada,
continuando quanto avviato
dai Maestri dei Novizi*



COMMISSIONE GIOVANI

Francesco Manganelli,
Marco Paganini,
Roberto Petrolito,
Maurizio Pasqui,
Raffaele Carignani

Sottoscrizione per il Palio

Giampiero Del Bigo

Il positivi risultati ottenuti dal gruppo di lavoro che si è occupato lo scorso anno delle sottoscrizioni in caso di vittoria di Palio, ci hanno convinto dell'utilità di proporre un'apposita commissione di durata biennale, che riprenda il lavoro svolto, apportando alcuni arricchimenti che l'esperienza passata ha suggerito.

Nell'occasione ringraziamo tutte le persone che si sono impegnate in passato, quelle che continuano nell'impegno ed i nuovi che si sono resi disponibili.

Di seguito indichiamo i nomi dei componenti della commissione che saranno a disposizione per raccogliere le schede di adesione e per qualsiasi chiarimento che si rendesse necessario.

Per facilitarne il compito, invitiamo tutti i contradaiole a riconsegnare al più presto i moduli che saranno loro inviati con la lettera di presentazione dell'iniziativa, raccomandando un'attenta compilazione in ogni campo previsto. La Commissione Sottoscrizione Biennio 2010 - 2011 è composta da:

Il Priore Gian Franco Indrizzi, il Vicario Giampiero Del Bigo, i pro-vicari Simonetta Petreni, Enzo Cortonesi e Riccardo Pieri, per il Seggio Manuela Ammannati, Lucia Benocci, Maurizio Pasqui, Mario Ronchi, Daniele Sestini, i contradaiole Marcello Baglioni, Antonio Betti, Andrea Carignani, Simone Giannettoni, Stefano Mariotti, Massimo Nucci, Caterina Pavolini, Graziella Rossi, Michele Santillo, Marco Vegni, Paolo Zotto. ●



La Memoria siamo noi

“Il bisogno pratico, che è nel fondo di ogni giudizio storico, conferisce a ogni storia il carattere di «storia contemporanea», perché, per remoti e remotissimi che sembrano cronologicamente i fatti che vi entrano, essa è, in realtà, storia sempre riferita al bisogno e alla situazione presente, nella quale quei fatti propagano le loro vibrazioni.” Benedetto Croce

Una storia senese Il Valdimontone tra il 1919 e il 1952

Gabriele Maccianti

“La morte di un vecchio” – è stato autorevolmente detto – “equivale ad una biblioteca bruciata”: proprio per evitare che vadano in fumo preziose testimonianze, è stato pensato un lavoro di ricerca, essenzialmente costituito da interviste con i contradaio- li più anziani, i cui risultati saranno inquadrati, come i mattoni tra le nervature di una volta, dalle testimonianze custodite dall’archivio della Contrada e dalle informazioni della stampa cittadina. Come estremi di questa indagine abbiamo preso il 1919 e il 1952. Il primo è l’anno in cui si torna a disputare il Palio dopo la pausa imposta dall’immensa tragedia della Grande Guerra. Il secondo segna invece, per il Montone, l’inizio dell’inimicizia con il Nicchio – quindi il traumatico passaggio da una condizione paliesca un po’ ovattata a un’altra assai più complessa e la rifondazione della Società Castelmontorio. Sono anche però i termini entro i quali, certo con approssimazione, si può muovere la memoria degli anziani in grado di ricordare i fatti e gli accadimenti di quei decenni ancora lontani.

La salvaguardia della memoria del vissuto contradaio è la base di questo racconto ed è anche il motivo che ci ha spinto ad avviare questa indagine che, nelle nostre speranze, cercherà di dare vita ai freddi elenchi di Priori e Vicari, di Capitani e Mangini, di dare loro un volto, un carattere, una personalità. Chi erano? Dove lavoravano? Perché avevano accettato di ricoprire un incarico comunque impegnativo? E cercherà anche di delineare la base dei protettori. Chi viveva la Contrada? Qual era il tessuto sociale che vi si riconosceva? Quali erano le figure di riferimento del tempo? Ci furono momenti di divisione e di tensione? E perché? Naturalmente cercheremo anche di scandagliare il Palio, con le vittorie e le sconfitte, un Palio allora meno tecnico, dove si poteva vedere un fantino ancora vestito in fuga nella campagna. Lo scopo, lo ripetiamo, non è quello di elaborare una retorica rievocazione dei tempi andati e tanto meno quello di mitizzare un tempo dell’oro (della cui esistenza è lecito dubitare) ma, più semplicemente, quello di salvaguardare una memoria altrimenti destinata a dissol-

versi nel giro di pochi decenni. Tramite i ricordi dei giovani di allora, confidiamo sia possibile riscoprire figure che ora non ci sono più, ma che si sono adoperate, dando il loro tempo libero, per un’istituzione, impedendo che il loro ricordo sia completamente cancellato.

Abbiamo, quindi, selezionato alcune fasi che riteniamo più significative:

- le tre vittorie del capitano Nello Ballati (1922-25-27);
- la chiusura della Società Castelmontorio (1930);
- la fuga del fantino Sgonfio (3 luglio 1932);
- l’enclave torraiola in Valli;
- l’inaugurazione dei nuovi locali nel 1938;
- la purga del 16 agosto 1938;
- la guerra. Storie di montonaioli. Il passaggio del fronte. Il ritorno dalla prigionia;
- le vittorie del 1946 e del 1950. La punizione ocaiola di Ganascia;
- quando inizia concretamente la partecipazione dei protettori extra-moenia alla vita della Contrada;
- la rottura con la Contrada del Nicchio in seguito al Palio del 16 agosto 1952;
- la ri-fondazione della Società Castelmontorio nell’ottobre 1952.

Questo periodo ha anche una sua particolare importanza per le Contrade e il Palio. Negli anni ‘30 si avvia la profonda evoluzione che si manifesterà nel dopoguerra e avrà come cartine tornasole una più consistente partecipazione dei protettori alla vita della Contrada e l’avviarsi del passaggio delle Contrade e del Palio dalla “gestione familiare” al Palio tecnico e alla Contrada burocratica.

Sarà nostra cura contattare i contradaio- li in grado di aiutarci, ma confidiamo anche nel concorso ‘volontario’ di chi custodisce, anche come ricordo trasmesso da amici o parenti, ricordi, immagini o anche semplici ritagli di giornali. ●

Foto archivio
Contrada Valdimontone,
anno 1927

COMMISSIONI DI LAVORO

Nell'Assemblea Generale del 26 Febbraio 2010 sono state nominate le seguenti commissioni di lavoro:

Commissione per la Festa Titolare per l'anno 2010:

Manuela Baglioni, Alessandro Barbetti, Riccardo Bicchi, Paola Caloni, Maddalena Capannoli, Alberto Carniani, Gioia Cresti, Samuele Feroci, Caterina Forestieri, Serena Gallo, Simone Gennai, Luca Giannetti, Francesco Gorelli, Riccardo Gorelli, Simona Gorelli, Gianluca Landi, Giovanni Lorenzetti, Giorgio Macrì, Simone Madoni, Gabriele Mini, Sergio Monciatti, Giorgio Mulinacci, Serena Parrini, Riccardo Pieri, Stefania Pierini, Francesco Terzuoli, Paolo Zotto.

Commissione per la gestione dei palchi per l'anno 2010:

Alessandro Barbetti, Yuri Barbieri, Riccardo Bogi, Matteo Bracalente, Luca Braccini, Jacopo Bruni, Enzo Cortonesi, Filippo Dragoni, Mattia Ermini, Francesco Gorelli, Luca Micheli, Leonardo Pacenti, Alessandro Pandolfi, Riccardo Pieri, Carlo Regina, Guido Rubbioli, Francesco Terzuoli, Federico Tommasi, Simone Turchi, Gabriele Voltolini.

Commissione per il Giornalino "Pochi ma Boni"

per il biennio 2010 – 2011:

Mauro Agnesoni, Alessandro Cartocci, Andrea De Bernardi, Irene Dragoni, Aldo Giannetti, Claudio Gorelli, Mauro Gorelli, Marco Lenzi, Gabriele Maccianti, Roberta Nepi, Simonetta Petreni, Tiziana Petreni.

Commissione di appoggio ai Maestri dei Novizi

per il biennio 2010–2011:

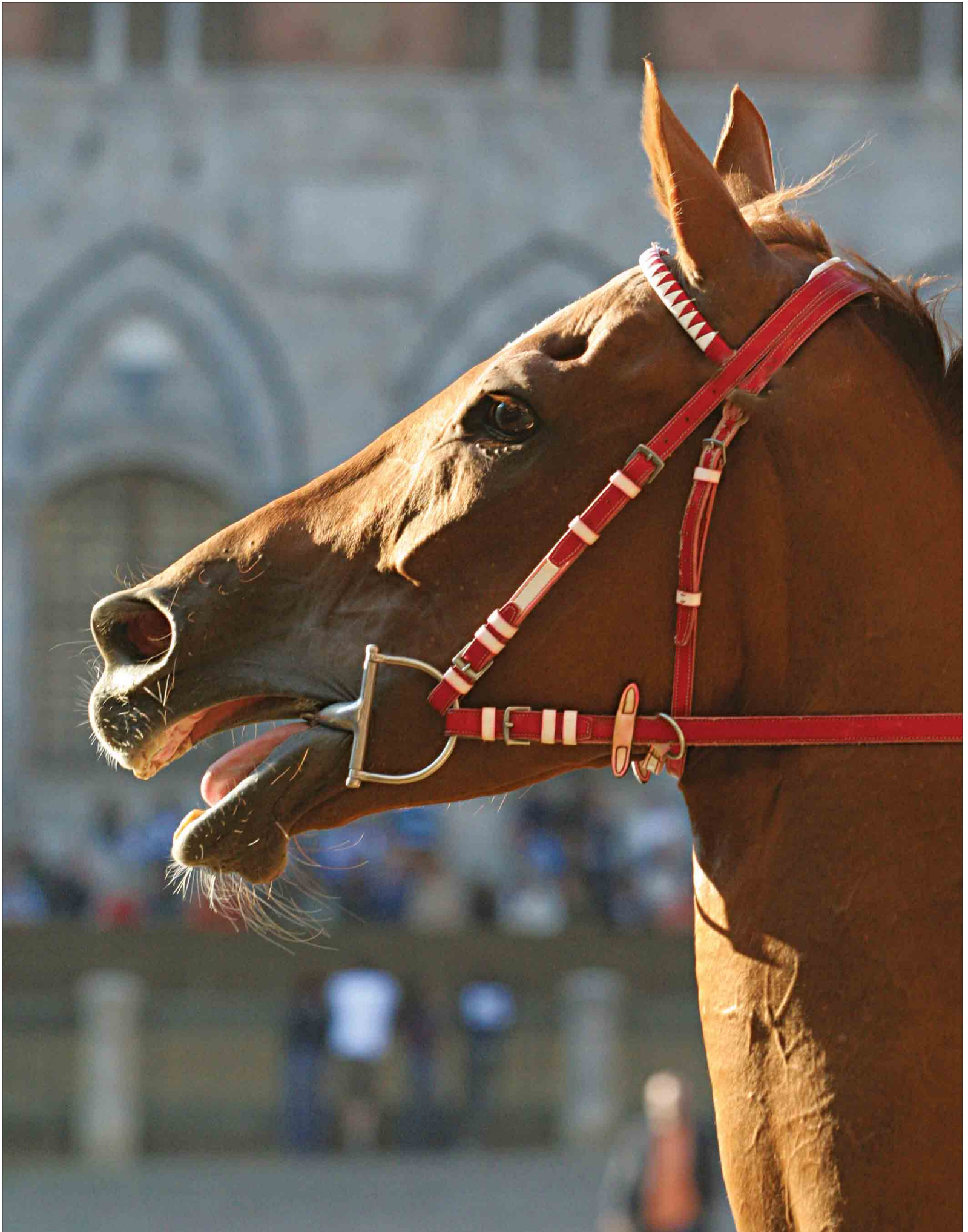
Massimiliano Banelli, Eva Barbieri, Irene Bari, Alessandro Bernini, Simone Bicchi, Raffaele Carignani, Davide Ciacci, Laura Cresti, Filippo Dragoni, Francesca Elianti, Serena Fineschi, Guendalina Garuglieri, Antonella Golini, Sara Lachi, Lorenzo Maffei, Francesco Manganelli, Alessandra Mari, Riccardo Marsili, Roberta Moricciani, Marco Paganini, Maurizio Pasqui, Roberto Petrolito, Luca Savoi, Roberta Silvi, Francesca Terzuoli, Paola Tommasi, Irene Turchi, Lucio Viligiardi.



POCHI MA BONI

SOTTO IL MIO COLPO LA MURAGLIA CROLLA

GIUGNO 2010





CONTRADA

Editoriale

Roberta Nepi

La Festa Titolare si è svolta in un clima piuttosto invernale, ma a riscaldare l'atmosfera dei festeggiamenti ci hanno pensato come sempre i tanti montonaioli che, con il loro entusiasmo, il loro carattere allegro e la loro ironia hanno garantito il successo di ogni iniziativa. Credo però, soprattutto, che questa sia stata la dimostrazione che una Festa Titolare che coniuga la tradizione con il divertimento nel rispetto della città intera e del vivere civile, è possibile. Il Montone, infatti, ha dimostrato una grande serietà, agendo in perfetta osservanza delle indicazioni del Magistrato delle Contrade dandone esempio, essendo i primi, a tutte le consorelle. Ritengo che ognuno di noi debba essere orgoglioso di questo.

E intanto è arrivata l'estate e con essa l'evento tanto

atteso: il Palio. Tanto atteso che la redazione del Pochimaboni si è data da fare per questo numero del Giornalino sapendo che non si possono affrontare gli eventi palieschi senza sentire la voce del nostro Capitano e del suo staff, senza parlare un po' insieme di Palio; sarebbe come se a Capodanno non ci fosse a reti unificate il messaggio del Capo dello Stato. Ecco, lo vedo un po' così, retorico o ripetitivo direte voi, ma io lo considero fondamentale e importante per tutta la comunità, che ha bisogno e voglia di stringersi attorno al suo Capo, di sentirne le parole, di esserne incoraggiata per poi riuscire, a sua volta, a rendergli la forza, la volontà e il coraggio necessari per sferrare un grosso colpo e far crollare quella muraglia che si erge ormai da troppi anni.

Sotto il mio colpo la muraglia crolla. ●

Polvere di notizie

Borsa di studio in memoria del Professore "Giuseppe Giovannelli"

In occasione del 15° anno dall'istituzione della borsa di studio in memoria del Professore "Giuseppe Giovannelli", la famiglia Giovannelli, durante i festeggiamenti della Festa Titolare, ha deciso di assegnare due borse a favore di giovani studenti montonaioli meritevoli, che sono state vinte da Giulia Massini e Giulia Viligiardi (nella foto ritira il premio Caterina, la sorella di Giulia Viligiardi).



Tabella restaurata



In occasione della sistemazione del magazzino di via Roma, è stata ritrovata la lapide in marmo bianco con scolpito lo stemma del Montone, che era stata tolta agli inizi degli anni '70 da sopra l'entrata della vecchia

Sala delle Vittorie nel piazzale interno a via Valdimontone 6. Mancante di alcuni piccoli pezzi e bisognosa di una ripulitura, è stata affidata al restauratore che cura il pavimento della nostra Cattedrale. Ritornata alla sua originale bellezza, in occasione della Festa Titolare è stata riposizionata nella sua sede originale con grappe in ottone. Per la Storia va ricordato che era stata murata sopra la porta in occasione dell'inaugurazione dei restauri della Chiesa di San Leonardo, avvenuta la mattina del 15 maggio 1938. I festeggiamenti durarono l'intera settimana, ed alla loro conclusione, la sera del 22 maggio, fu fatta una solenne processione per le vie della Contrada.

Rassegna Cori Senesi

Il 14 Maggio si è svolta la Rassegna dei cori senesi nella Contrada della Giraffa alla quale hanno partecipato i nostri piccoli Montonaioli, diretti da Luca Bogi e David Rustioni.

Visita guidata alla mostra al Complesso Museale Santa Maria della Scala

Il giorno 22 Maggio 2010 la Società Castelmontorio ha organizzato la visita guidata alla mostra: "Da Jacopo della Quercia a Donatello. Le arti a Siena nel primo Rinascimento".

La Società informa Prossimi appuntamenti

Mercoledì 4 Agosto

Siena Jazz

27-28-29-30 Agosto

Campus Estivo dei Bambini

Tabernacolo Via Valdimontone 5



In occasione della Festa Titolare è stato rinnovato il piccolo tabernacolo di via Valdimontone 5.

Vi si trovava dagli inizi degli anni '60 un'immagine di Maria Santissima ormai invisibile, in quanto tutta consumata e scolorita, con accanto un

piccolo barattolo in latta foderato con una carta diventata grigia con il trascorrere degli anni e con solo due gambi di fiori in plastica anneriti.

La nuova immagine in legno colorata ed incorniciata riprende l'originale volto della Madonna del Buon Consiglio venerata a Gennazzano; alla sua destra è stato posizionato un vasetto in ceramica smaltata, bianco e bordato da due piccole righe rosse e gialle contenente delle rose dei colori della nostra Contrada. ●

Anagrafe Montonaiola



Sono nati

Pietro Niccolucci
Vema Lenzi
Valeria Cannoni
Edoardo Mancini

Ci hanno lasciato

Letizia Carboni Mattii
Furio Fineschi

POCHIMABONI

Periodico Trimestrale della
CONTRADA DI VALDIMONTONE
Anno XVII - n. 2 Giugno 2010 Autorizz.
del Trib. di Siena n. 579 del 5/04/1993
Spedizione in A.P. Comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di Siena.

Web: www.valdimontone.it

E-mail: pochimaboni@valdimontone.it

Direttore responsabile: Fabio Fineschi

Redazione giornale: Simonetta Petreni, Alessandro Cartocci e Roberta Nepi (coordinatori), Mauro Agnesoni, Andrea De Bernardi, Irene Dragoni, Aldo Giannetti, Claudio Gorelli, Mauro Gorelli, Marco Lenzi, Gabriele Maccianti, Tiziana Petreni.

Collaborazioni: Addetti allo Sport, Manuela Baglioni, Matteo Bracalente, Paolo Brogini, Duccio Bruscelli, Stefano Carignani, Compagnia dei Ligittieri, Marta Del Bigo, Andrea Franci, Giovanni Grazzini, Franco Morandi, Aldo Nerozzi, Francesco Palazzi, Stefania Pierini, Giulia Pomponi, Senio Sensi, Daniele Sestini.

Immagini: Archivio di Contrada, Mauro Agnesoni, Marco Baglioni, Vincenzo Castelli, Giulia Pomponi, Alessia Sestini, Daniele Sestini.

Impaginazione: Master Digital.

Stampa: Industria Grafica Pistolesi

Vincitori al "Diccelo"

In occasione della festa titolare della Contrada del Drago, nel suggestivo ambiente dei Voltoni si è tenuto il "Diccelo" 2010. Questo divertente incontro su quiz di Siena, Palio, sport e personaggi senesi ha visto finaliste la Contrada Sovrana dell'Istrice e la Contrada di Valdimontone. Ad aggiudicarsi l'ambito premio è stata la nostra contrada composta da Luca Bogi, Mattia Ermini, Luca Giannetti, Giacomo Lorenzini, Niccolò Maggiorelli, Duccio Monciatti, Daniele Rustioni e David Rustioni. Un grazie ai nostri ragazzi che come al solito ci hanno fatto ben figurare davanti a tutta la città.



Vecchio e nuovo in armonia

Franco Morandi

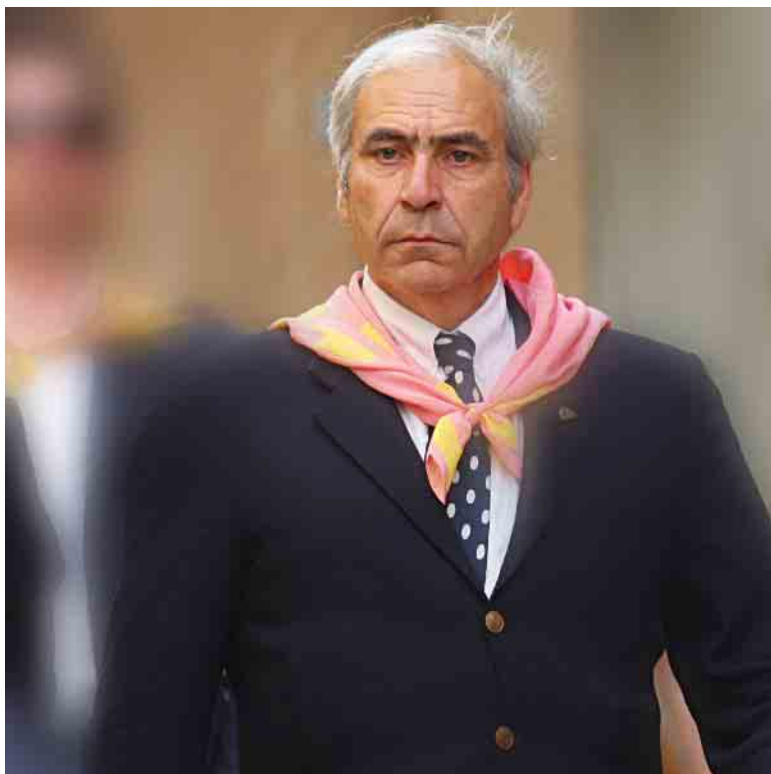
La Festa Titolare della nostra Contrada in onore della Madonna del Buonconsiglio ha dato il via, come ogni anno, al primo appuntamento contradaio, e con i nostri tamburi e le nostre bandiere si inizia a respirare in tutta la città l'atmosfera di Palio.

Il primo appuntamento importante, l'estrazione delle Contrade, per la prossima Carriera di Luglio, non ci ha visti estratti a sorte.

Vorremmo sempre essere presenti ma, purtroppo, la dea bendata in questa occasione ha deciso diversamente. Abbiamo da affrontare due Carriere impegnative, vista la certa presenza della nostra Contrada rivale.

Sicuramente sarà per noi un forte impegno, ma dovremo trovare la forza di accettare una sfida tanto difficile quanto esaltante, considerato che saremo presenti nel prossimo Palio dell'Assunta. Non ho mai nascosto le difficoltà che abbiamo incontrato dall'inizio del mio mandato e ho sempre sostenuto che la prima cosa importante nel Palio, come nella vita, è rendersi conto di quello che dobbiamo affrontare, senza fare voli pindarici, ma rimanendo attaccati alla realtà, che deve nascere da un continuo confronto con tutte le componenti della Contrada, consapevoli che nel Palio non esistono certezze, ma sicuramente il lavoro che viene prodotto in primo luogo dal Capitano e da i suoi collaboratori è garanzia di qualche certezza.

Chi come me ha avuto la fortuna di vivere ripetute vittorie sa bene che queste non nascono casualmente, ma sono figlie di un insieme di componenti che coinvolgono tutti gli aspetti conoscitivi della Contrada, nascono dalla convinzione par-



*...ho visto l'integrazione tra vecchi e giovani, tra passato e presente nelle varie cariche...
Tutto questo è Palio: l'impegno di tutti per tentare di raggiungere l'obiettivo della vittoria e dare a Siena attraverso la Contrada motivo di vanto.*

tecipativa e dal coinvolgimento collettivo che deve essere motivo di confronto.

Per riprendere questi concetti mi sono rimesso in discussione, in uno scenario paliesco molto complesso, che si è subito complicato ulteriormente.

Sono contento delle risposte avute in questo periodo dalla Contrada, soprattutto dalle nuove generazioni, maggiormente apprezzabile perché, a differenza di noi adulti, non hanno ancora goduto la gioia della vittoria visto il lungo digiuno; l'importante è non fargli perdere la speranza di poterla raggiungere.

Mi ha toccato il cuore la splendida organizzazione della Festa Titolare, per questo ringrazio gli Economisti, gli Addetti alle Cerimonie, la Commissione tutta; ho visto l'integrazione tra vecchi e giovani, tra passato e presente nelle varie cariche.

In tutto questo è certo che ha contribuito il senso di appartenenza del vecchio e del nuovo Seggio, passaggio avvenuto in pieno spirito costruttivo.

L'impegno del nuovo Consiglio della Società Castelmontorio in questo periodo è stato coinvolgente e laborioso, sfruttando e proseguendo il lavoro del precedente Consiglio che ha avuto il grande merito, insieme al Seggio precedente, di contribuire al conseguimento dei lavori di ampliamento della Società.

Tutto questo è Palio: l'impegno di tutti per tentare di raggiungere l'obiettivo della vittoria e dare a Siena attraverso la Contrada motivo di vanto. È questo che sprona tutti noi a dare il meglio e sentirsi orgogliosi dei nostri colori. La collaborazione fattiva che ho avuto da Anna Carli e dal Seggio uscente, proseguita con Gianfranco Indrizzi e il nuovo Seggio, che saluto e ringrazio, mi auguro possa dare i frutti sperati.

Un saluto al Consiglio e al Presidente uscente della Società Castelmontorio Enzo Sbardellati per l'impegno profuso, al nuovo Consiglio e al suo Presidente Simone Gennai l'augurio di buon lavoro.

Concludo con un pensiero rivolto a due amici che non ci sono più: Alessandro Monciatti e Gianfranco Semplici, con i quali ho condiviso alla fine degli anni settanta, insieme ad altri, la voglia e la volontà di far crescere la Contrada sotto l'aspetto Palio.

Contattammo un ragazzo che andava a cavallo per diletto, si chiama Giuseppe Michele Pes detto "Il Pesse". Le nostre e le sue fortune si sono incrociate per venti anni. Spero che mi aiutino a trovare il suo successore. ●



CONTRADA

Un anno intenso

Stefano Carignani

E trascorso un anno dal mio incarico di mangino avuto con onore da Franco, e direi che non è stato difficile trovare delle affinità con gli altri miei tre colleghi (io li chiamo soci) Aldo, Andrea e Francesco.

A dire il vero l'inizio non è stato dei migliori per le politiche di Palio che tutti conosciamo; tra l'altro proprio per me che rappresento una certa continuità del passato le cose non sono state semplici.

Ho cercato così con gli altri di trovare delle intese e di condividere strategie trovando in ognuno di loro delle qualità importanti per un lavoro di squadra.

Aldo ha messo la sua esperienza e le sue capacità nel campo ippico, Andrea la sua riflessione nei ragionamenti, Francesco la sua freschezza, il tutto collaudato e guidato dalla disponibilità in qualsiasi momento, cosa molto importante, di Franco.

Purtroppo la sorte non ha voluto farci avere delle riprove dei percorsi fatti questo inverno, ma ci farà arrivare ancora più carichi ad Agosto, e chissà che questa volta non sia quella buona per coronare tutti insieme quel sogno di vedere il Montone primo al bandierino.

Andrea Franci

Quando un anno e mezzo fa, in un umido pomeriggio autunnale Franco mi propose di fare il mangino del Montone, mi sentii onorato e lo ringraziai della fiducia da lui accordatami. Fu una vera sorpresa per me. Non seppi, pertanto, resistere a tal così ghiotta occasione che mi avrebbe permesso di poter dare una mano al raggiungimento di quell'agognata vittoria che oramai da molti anni ci sta sfuggendo. Purtroppo alcuni giorni dopo, però, ebbi una seconda sorpresa, questa volta negativa, e tutti ci ricordiamo qual è. Lasciamo perdere. L'esperienza che ho fatto in questo tempo è risultata per me assai positiva. Lo staff palio di cui faccio parte è affiatato ed unito; siamo contradaiooli, ma soprattutto amici e quest'amicizia è cresciuta e si è consolidata giorno dopo giorno. Ognuno di noi, infatti, porta all'interno del gruppo il proprio contributo e la propria esperienza di Palio e di vita, nel rispetto reciproco e nel confronto delle idee. Questo incarico mi ha permesso di entrare all'interno dei complica-

ti meandri della strategia paliesca e di venire in contatto con tante persone che altrimenti non avrei, forse, mai avuto occasione di conoscere.

Si prende familiarità con l'ambiente dei fantini, dei cavalli, dei veterinari, degli allevatori, di un mondo per me totalmente nuovo e, posso garantire, veramente complicato. Il Palio è mancanza di certezze, è dubbio, è trama, è intrigo, è bluff ed è qui che devi riuscire ad esprimere la tua razionalità di ragionamento, la tua convinzione, il tuo saper leggere ed anticipare le mosse degli altri. Molto affascinante! E non aspetti altro che vedere comparire sul telefonino il numero del Capitano che ti chiama e ti sussurra sottovoce "Oh, mi raccomando giovedì non mancare, perché siamo a cena con ..."



Aldo Nerozzi

Per iniziare, voglio ringraziare il Capitano Franco Morandi, amico sincero con il quale ho condiviso vittorie e sconfitte in anni importanti per la storia del Montone, che mi ha dato la possibilità di rimettermi in gioco in un ruolo diverso, difficile ed emozionante come il mangino.

In secondo luogo, devo dire grazie a tutta la Contrada che, dall'inizio di questa avventura non ha mai mancato di farmi sentire la sua vicinanza anche nei momenti più impegnativi; una Contrada che dai più giovani ai meno giovani ci ha trasmesso in questo anno di mandato la voglia di non arrendersi, di impegnarsi in tutti i modi e su tutti i fronti, per riportare il Montone alla Vittoria, a fare il Palio senza condizionamenti esterni, sicuri delle potenzialità e della forza della nostra Contrada.

Concludo dicendo che lavorando insieme ogni giorno, condividendo scelte, discutendo e confrontandosi, si è creato con i miei "col-

leggi" un gruppo coeso, così come con la stalla, con i ragazzi addetti al fantino e al veterinario ai quali spero di aver trasmesso la passione per questo affascinante e pazzo gioco: Il Palio.

Francesco Palazzi

Un anno senza dubbio impegnativo, del quale ogni giorno è servito per imparare. Solo ora mi rendo conto di quanto le considerazioni fatte prima di quest'esperienza fossero spesso approssimative e superficiali, proprio perché limitate da una visione molto parziale del "gioco".

Una prova, inoltre, terapeutica per il mio carattere: sono impaziente e cerco sempre di trovare la soluzione ai problemi in maniera tempestiva, ma nel Palio occorre saper aspettare, osservare e riflettere.

Determinante per quest'aspetto è stata la figura di Franco Morandi, profondo conoscitore del Palio e delle sue tradizioni.

Già dai primi incontri con le altre consorelle ho potuto apprezzare le sue capacità relazionali e di analisi che mi hanno aiutato ad apprendere più velocemente certi concetti determinanti per le strategie di Palio.

Il rapporto che si è creato

con gli altri Mangini è davvero solido, basato sulla fiducia e la stima reciproca. Le differenze generazionali all'interno dello staff valorizzano il nostro operato ed ognuno di noi è utile, in virtù della poliedricità del Palio stesso. L'amicizia che ci lega - ne sono certo - rimarrà tale anche dopo questa esperienza transitoria. Le emozioni regalate da questo incarico sono quelle che ogni contradaioolo - proprio, perché tale e, perciò, capace di comprenderle - dovrebbe poter provare: la cena della prova generale, il tufo, la piazza con il suo rumore ed il silenzio di pochi attimi, in "questi panni", regalano sensazioni per le quali non trovo le parole. Anche se per ora il nostro percorso è stato in salita ed avaro di risultati, devo ringraziare il Capitano per avermi offerto l'opportunità di vivere questa meravigliosa esperienza nella consapevolezza del suo valore, che ripaga ogni sacrificio. ●



Valdimontone, avanti!

Matteo Bracalente

E un non sonno quello della notte prima del Palio, controlli l'ora con cadenza maniacale ogni 12-15 minuti aspettando che non sia troppo presto per alzarti e col pensiero ripercorri via dei Servi fra i tavoli, entusiasta ed incredulo... Ogni volta è come se fosse la prima.

Sali in palco per la provaccia, ma sei assente, già chiuso in quella bolla che si crea intorno all'alfiere cercando di isolarsi da tutto il resto, persino dalle emozioni. Ai Servi torni "finalmente" insieme al tuo compagno... Essere alfieri di piazza è prima di tutto essere una coppia, dopo qualche mese di allenamenti, tra sacrifici, soddisfazioni e "piccole" liti, il compagno diventa il tuo nuovo fidanzato. Questo è il giorno in cui la simbiosi con lui è al massimo, non c'è bisogno di parlare, di darsi coraggio, è tutto automatico, ognuno vive l'attesa a modo suo, fidandosi ciecamente dell'altro.

Il tempo tra la prova e il pranzo viene trascorso quasi per intero all'economato per legare le bandiere: le prime volte con alfieri più esperti, per imparare, poi da soli, ed ogni volta viene conservata la "spuntatura" dell'asta, scrivendoci sopra la data per non scordarsi mai quel giorno.

Il pranzo col resto della comparsa ricrea una momentanea normalità, in un certo senso è un piccolo evento goliardico dove persone di generazioni diverse, tra un aneddoto e una battuta, cercano di smorzare la tensione che sale inesorabile. Una volta monturato, parrucca e cappello ben fissati in testa, ti ritiri geloso in un posto appartato per provare la sbandierata, dici-



mo... "in assetto da gara".

Inizia il berebè-na-na ed entrando in Chiesa ti abbandoni alle emozioni, lasci che i brividi di quel "Va e torna vincitore!" si trasformino in un canto pieno di orgoglio, che abbia in sé la forza di una contrada intera. Quel groppo che ti strozza la gola è ancora lì quando inizi la sbandierata di saluto ai Servi, ma poi se ne va, annientato dal boato dell'applauso dopo l'alzata, dagli abbracci degli amici, dal pensiero che lanci lassù, alle persone care che non possono più salutarti in questo momento.

Lungo il tragitto piano piano la tensione si trasforma in concentrazione, fino all'attesa snervante nel Casato, dove si consuma "Il Rituale". Per

venti minuti, due "rispettabili" alfieri di piazza escono totalmente di scena per giocare a "bona" la sbandierata della vittoria, sfoggiando un repertorio degno di un infuocato Boa-Dominici in Società. (Il sottoscritto non ha mai vinto... Le poche volte che mi avete visto sono state gentili concessioni di Chiotto ndr).

Il rotellino che chiama "Avanti Montone" è accolto un po' come una liberazione, sembra strano ma dentro Piazza è il momento in cui si soffre meno, non c'è nessun altro pensiero, tutto intorno è come sfuocato e la prima alzata è una sensazione unica, quasi non tocchi terra dalla gioia! Fino a S.Martino, perché lì, finita l'ultima sbandierata, intravedi l'entrone, e con lui la corsa, la stanchezza della giornata, il caldo, la tensione... Sul palco delle comparse salta un'altra coronaria al saluto del fantino... Cerchi il suo sguardo e gli gridi con quanto fiato ti è rimasto, cercando di trasmettergli tutta la nostra voglia di vincere. Appoggiato al parapetto con la testa tra le mani guardi in silenzio la mossa, pieno d'angoscia guidi col pensiero i giochi dentro ai canapi: "Vai più su... no no ora no eh... bravo così, fatti rispettà!". L'attesa è lunga, estenuante, nessuno ci fa posto... ma all'improvviso... Ci siamo ci siamo!! Vai vai vai che si gira primi... Ohi ohi che palio si faaaaa... Ci siamo ci siamoooo, viaa viaa!!! Salti il parapetto come una gazzella e corri a perdifiato verso il palco dei capitani aprendo la bandiera... "Matteo... MATTEOO!! Ma che hai mangiato ieri sera?? T'agiti come un matto... Gnamo! Alzati si fa tardi a lavoro..." Spero che per gli alfieri del 2010 non rimanga soltanto un sogno... ●

Mauro Gorelli

E ntrare in Piazza Tamburino. Forse è un sogno di tanti, sicuramente una possibilità per pochi. Io ho avuto l'occasione di farlo più volte e il grande privilegio di essere Tamburino Vittorioso nel Palio del 2 Luglio 1982.

Ma entrare in Piazza vuol dire prima di tutto tanto allenamento, per affrontare non solo i 40 minuti circa del giro di Piazza, ma, praticamente, un pomeriggio intero di marce, raddoppi e sbandierate.

Dopo la Provaccia, generalmente, un ultimo allenamento e insieme agli Alfieri si prova ancora la Sbandierata di Piazza. Poi il pranzo e subito dopo la Vestizione.

Ricordo ancora bene la sensazione nel mettere per la prima volta la Montura tanto agognata, con l'aiuto degli Economi, attenti anche ai particolari, e il patimento della parrucca!!

Appena la Comparsa è pronta, le ultime raccomandazioni dei Dirigenti e tutti in Chiesa per la Benedizione del Cavallo.

Emozione grande, qualche lacrima e l'uscita di Chiesa suonando un "berebennannà" fie-



ro e propiziatario.

Poi la sbandierata davanti a tutta la Contrada, il saluto degli amici, la partenza per il Duomo e quindi la sosta in Prefettura. Il pomeriggio, comunque, trascorre veloce, a differenza di quando si rimane in Contrada, nell'attesa di andare in Piazza.

Lo stato emotivo si ripropone mentre si aspetta nel Casato. Durante quell'attesa, oltre a un po' di ristoro, rimetti in ordine la Montura, cerchi di riaccordare al meglio il Tamburo e pensi al tuo ruolo di "voce della Contrada", una voce che deve essere tanto virtuosa quanto elegante.

Poi, però, nel Casato ritrovi il Cavallo e il Fantino, i due simboli per eccellenza della corsa e la mente ritorna bruscamente al Palio. Ormai sei preso da mille pensieri e cerchi nello sguardo degli altri un conforto, un sostegno, un cenno di speranza. Tutto però svanisce al momento che il Rotellino dice: "Valdimontone, avanti!"

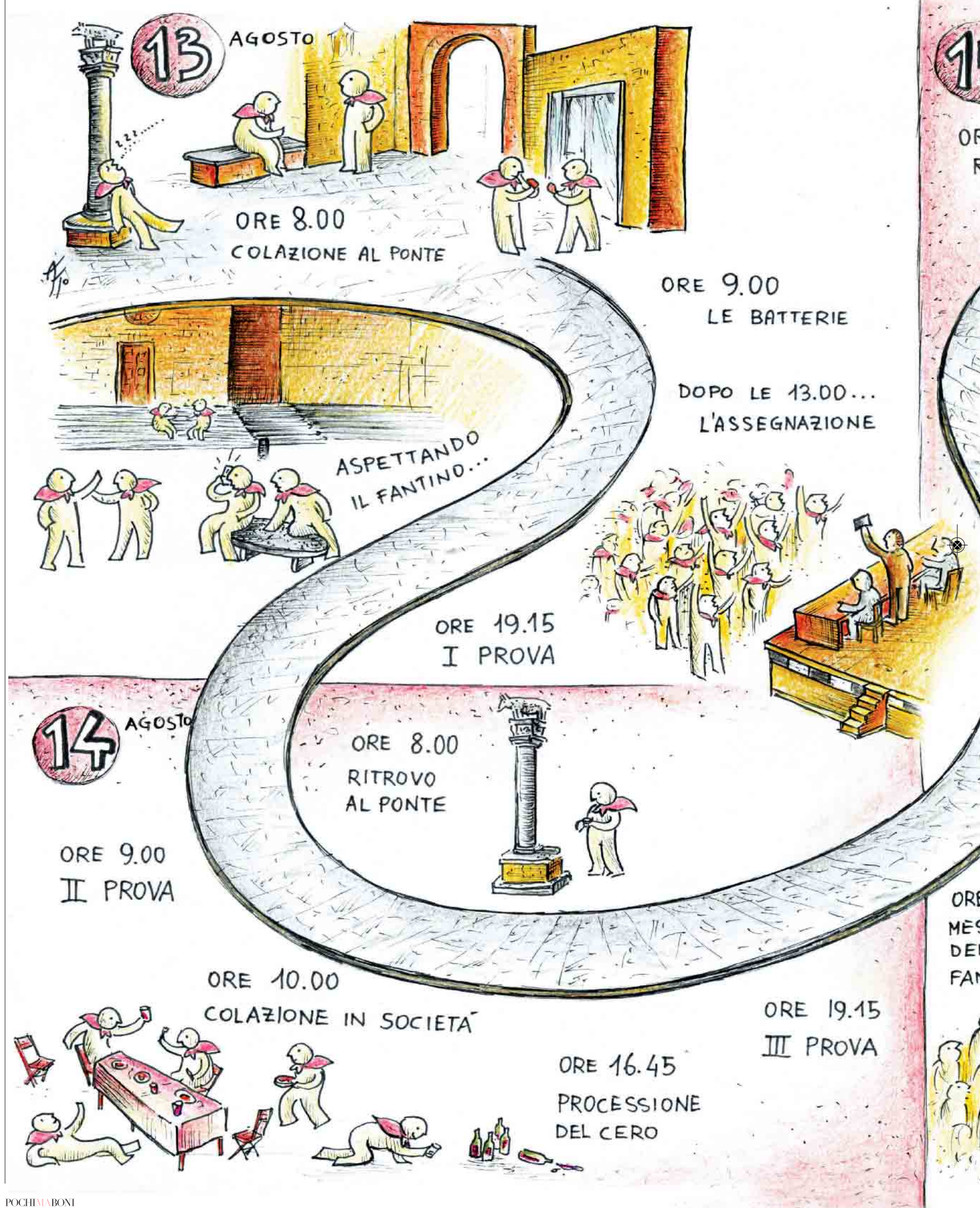
A quel punto entri deciso e orgoglioso, sicuro di dare il meglio, ti cali in quell'atmosfera eccezionale che è la Passeggiata Storica e quasi non ti accorgi della moltitudine che hai intorno.

Emozioni belle ed esaltanti che ti rimangono impresse nella memoria, cosa che, essendo i sentimenti di Palio immutabili nel tempo, succederà certamente anche ai Tamburini attuali, con l'augurio che quanto prima ci sia un Tamburino Vittorioso in più. ●



CONTRADA

I tempi d





di della Festa

15

AGOSTO

ORE 8.00

RITROVO AL PONTE

ORE 9.00

IV PROVA

FRITTO A COLAZIONE...



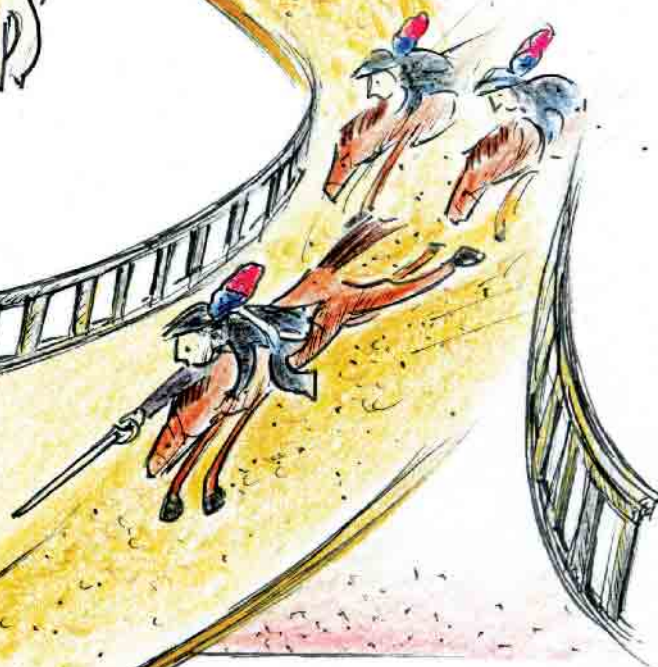
DIETRO AL CAVALLO...



ORE 19.15

PROVA GENERALE

CENA DELLA
PROVA GENERALE



16

AGOSTO

ORE 8.00

MESSA
DEL
FANTINO

ORE 9.00

PROVACCIA

ORE 14.00

BENEDIZIONE DEL
CAVALLO



PALIO



*A Siena i bambini si chiamano cittini. Diversi nel termine, diversi nei giochi, diversi nel sentire una festa che è ...diversa da ogni altra festa al mondo. CURIOSI ED ECCITATI, attori e non comparse, hanno i loro momenti di gioco che assomiglia così tanto al Palio. Appunto, il **PALIO DEI CITTINI**. Anche il loro è un atto d'amore - puro ed eterno - come il Palio. Quello vero.*

Simona Vinci



*Indossare i colori della **Contrada** è un sogno ribollente di ORGOGLIO. L'ATTO VERO che ti consacra guerriero della tua piccola Patria.*

Giosuè Calaciura



Tutte le citazioni sono





nci



*Che quei ragazzi
indossano da sempre
CALZAMAGLIE ADERENTI, bluse,
camicie e abiti dai colori
forti, netti, senza sfumature -
come li amano i bambini -
per dipingere il proprio
corpo con la stoffa,
esattamente come in una
TRIBÙ PRIMITIVA si faceva
con la terra.*

Alessandro Golinelli



citazioni sono tratte dal volume “ “VISIONI DI PALIO”, PROTAGON Editore 2004





CONTRADA

Il Palio fatto dai Cittini e dipinto dai ...Grandi Artisti

Senio Sensi

Il Palio dei Cittini di per sé non è una novità. In molte Contrade, da decenni, con variazioni sul tema, si corre per vicoli e strade. È la metafora della corsa di Piazza, ma soprattutto è scuola di Palio e di Contrada per le giovani generazioni.

Si imparano i termini e gli atteggiamenti degli "attori" sul Campo, si vivono momenti di tensione tipici dei grandi nell'Entrone, si indossano i colori delle Contrade imparando a rispettare anche quelli dell'avversaria, si è, per pochi momenti, al centro dell'attenzione.

Di solito questo avviene per le Feste Titolari o per la Festa della Madonna: qualche sbucciatura, qualche lacrima di delusione, qualche "struffata" al canape e per il vincitore un trionfo che sa di gloria. Cosicché quasi tutti abbiamo provato questo momento di libertà che per alcuni è l'iniziazione alla grande festa. Nel Montone c'è un po' di più.

La storia del Palio dei Cittini è lunga e bella: dai tre giri intorno all'Alberone e all'Alberino degli anni dal 1950 al 1960, ai primi tentativi nel circuito Via-dei-Servi-Via-delle-Cantine-Prato-dei-Servi, al coinvolgimento di ragazzi di tutte le Contrade (dal 1981) dove gli elementi didattici ed emotivi che dicevo prima si moltiplicano.

Sia per l'attesa, per la vestizione, per il canape quasi vero, per la marcia del Palio, per il grande pubblico assiepato dietro cancellate e colonnini del tutto simili a quelli veri.

Non manca chi filma il tutto e chi apertamente parteggia per la propria Contrada; perché quando ci sono di mezzo i colori della nostra bandiera, o cittini o cavalli veri la voglia di vincere non cambia.

E poi c'è l'oggetto

*Il Palio dei Cittini di per sé non è una novità.
In molte Contrade, da decenni, con variazioni sul tema, si corre per vicoli e strade...
Nel Montone c'è un po' di più... nel Montone fanno sul serio...*

del desiderio, l'ambito premio, simile, molto simile a quello che viene presentato nell'Entrone, che poi fa bella mostra in Provenzano e al Duomo e poi viene "ciondolato" dal palco dei giudici.

Simile a quello, perché da alcuni anni, anche in questo, nel Montone fanno sul serio.

Dai primissimi drappelloni che fanno tenezza dipinti dai ragazzi stessi ai veri e propri palii, per qualità ed elementi compositivi, cui mettono mano artisti di fama nazionale e internazionale che, quasi sempre, sono gli autori dei "cenci", quelli veri! Da Cesare Olmastroni a Vita Di Benedetto, da Fabio Mazzieri a Carlo Cerasoli, da Otello Chiti a Gino Giusti, da Giuseppe Ciani ad Alison Roux, e poi Enzo Santini, Massimo Lippi, Leo Lionni, Giovanni Ticci, Luciano Schifano, Marco Borgianni, Jean Michel Folon, Jim Dine, John Baptiste Giuliani, Francesco Del Casino, Emanuele Luzzati, Rita Petti, Rita Rossella Ciani e Pia

Bianciardi Venturini, Alessandro Grazi, Camilla Cantoni Mariani della Rovere, Eugenia Vanni, Ali Hassoun... ditemi voi se non è una "collettiva" di personaggi che per l'arte contemporanea hanno scritto e stanno scrivendo pagine importanti.

Perdonate l'elenco che può sembrare poco opportuno ma forse in troppi, il sottoscritto compreso, non abbiamo ben capito cosa sta succedendo a questo evento che è poco reclamizzato ma che sta assumendo un rilevante valore anche culturale oltre che sociale. Il fatto che artisti di fama, quasi sempre accettino di fare anche il... palio piccolo oltre a quello che va sul Carroccio, appare sempre più straordinario.

Come straordinaria è stata l'iniziativa che durante la festa titolare il Montone ha messo in piedi: una mostra di quasi tutti questi elaborati con immagini e descrizioni curatissime, con esposizione di zucchini, giubbetti, canape e altri oggetti usati.

Mancano solo alcuni palii e le Contrade e i contradaioi - che pure hanno collaborato con il consueto senso della solidarietà - sono pregati di approfondire la ricerca per... completare l'opera.

Successo di pubblico scontato e quindi legittima soddisfazione di quanti hanno lavorato di fantasia e di "braccia" per questa realizzazione.

Un video ricordava il palio dei cittini che fu. Ora manca "solo" una pubblicazione che memorizzi il tutto per i posteri.

Considerazione finale: viviamo in una città straordinaria dove tutto ciò che mettiamo in moto ha la caratteristica della unicità e dell'eccellenza.

Siamo fieri di non essere stati ancora "globalizzati"... ●





Deformazione professionale

Manuela Baglioni, Stefania Pierini

*“O Stefania quei due bandieroni sarebbero da sistemare: che si fa si fanno noi qui o si fa fare un preventivo dal laboratorio?”
“Potremmo provare a farli noi qui all'economato, magari si sente queste citte e ci si fa supportare per i materiali.”
“Chiaramente se fosse tutto a costo zero sarebbe meglio!”*

Ecco, così è iniziata l'avventura sul restauro fatto in casa e con poche attrezzature dei due splendidi bandieroni delle comparse del 1904 e del 1928 che necessitavano di un intervento di fermatura sulle lacune che il tempo aveva impresso sulla seta ormai logora. Chiaramente, come potete capire, abbiamo fatto delle analisi preliminari basate soprattutto sull'osservazione, utilizzando una lente contafile per vedere il tipo di tessitura, la prova alla fiamma per confermare che si trattava di seta pura e, se gli Addetti alle cerimonie (vero Stefania?) ci avessero detto in tempo che volevano fare una presentazione ufficiale in pompa magna, magari avremmo fatto qualche foto con una macchina fotografica seria. Tutto il resto di quella fase di diagnostica necessaria e doverosa da parte di un bravo restauratore non è stata possibile documentare, ma, grazie all'Ermesino, che ci ha messo a disposizione le attrezzature ed i materiali che abbiamo usato per il restauro, abbiamo potuto iniziare un lavoro interessante che ci ha riservato varie sorprese durante il corso della lavorazione. Il bandierone del 1904 aveva già subito un intervento di restauro e abbiamo



proceduto con un intervento ad ago, dato che la seta originale ci consentiva ciò, mentre per quanto riguarda la frangia, questa era attaccata su tre lati al bandierone stesso ed era stata la causa di numerose lacune. Abbiamo quindi deciso di staccarla ed attaccarla separatamente sul telaio predisposto per la fermatura finale. Purtroppo lo stato del bandierone del 1928 era più compromesso, e in questo caso abbiamo in alcune zone usato la tecnica della resinatura. Il bandierone aveva nel tempo subito una sostituzione di alcune parti del bordo (tecnica usata quando l'oggetto in questione è sempre in uso), ma l'attento occhio dell'economato e il ricordo elefantico sempre di quest'ultima (capirai non si ricorda nemmeno quello che mangia), ha fatto sì che venisse rinvenuto in un cassetto il bordo originale a suo tempo sostituito.

Essendo molto lungo (quasi due lati e mezzo), non ce la siamo sentita di togliere quello sotto nuovo e abbiamo optato per applicarlo e fermarlo sopra a quello esistente con dei punti molto lunghi sul telaio, questo per ridare una lettura d'insieme di come era il bandierone all'origine.

Certo ci rendiamo conto che per definirlo un restauro manca qualcosa, ma tutto ciò che abbiamo fatto non ha alterato i due oggetti, ha fatto solo sì che il degrado si fermasse e quando, tra parecchi anni sarà necessario intervenire di nuovo, il restauratore di allora potrà sicuramente ripartire da dove ci siamo fermate noi. ●

Dipingere... che passione

Marta Del Bigo

*C*i incamminiamo verso Pulcetino, scendiamo giù per il viottolo a ciottoli sconnessi e arriviamo alla stanza dove quest'anno abbiamo deciso di lavorare.

Il nostro compito? Dipingere i braccialetti.

Chi siamo? Piccoli, grandi. Chiunque è ben accetto.

Quando ci troviamo? Ogni momento è sempre buono per portare avanti il lavoro di restauro, un lavoro che dispensa sempre una segreta soddisfazione quando, passeggiando per Via dei Servi, alzi gli occhi e noti i braccialetti lucidi, accesi di nuovo colore. Il restauro è un compito di pazienza e precisione, un onere delicato che, se messo in mani volenterose ma non esperte, può provocare qualche incidente di percorso. Ad esempio, al monito degli economisti di fare attenzione a non macchiare il tavolo su cui lavoravamo,

abbiamo risposto rovesciando un intero barattolo di vernice sullo stesso e dopo ci siamo goliardicamente presi la libertà di utilizzare suddetto tavolo come un'enorme tavolozza.

Questo è lo spirito di gruppo che, tenuto insieme da una passione comune, permette di godere il tempo anche con persone con le quali non avevi confidenza, i pregiudizi lasciano spazio ad una

curiosità disinteressata e ad un desiderio di stare in serena compagnia.

Durante gli incontri abbiamo considerato anche la possibilità di migliorare l'efficacia del lavoro, visto lo stato precario nel quale molti braccialetti si trovano.

L'opera di restauro potrebbe attuarsi molto prima dell'inizio della festa ed essere organizzata con l'aiuto di tante più mani, così da attuare una vera e propria rimessa a nuovo del materiale. ●





CONTRADA

I cittini fanno spettacolo: Il Borsello

Giovanni Grazzini

Una sera di Febbraio Ilaria Marraccini mi chiamò a casa per informarmi che mi avevano scelto per recitare nello spettacolo teatrale di Ondeon. Erano state scelte anche le mie compagne di classe Federica Pace e Elena Romano ed il giorno dopo ne parlammo a scuola. Ci siamo così ritrovati, io, Elena e Federica con gli altri ragazzi scelti, tutti i martedì e i giovedì per provare la recita, guidati da Marta Viligiardi, Duccio Rustioni e Giacomo Corbini e sono state serate di prove molto utili e divertenti.

Infatti prima di imparare la parte abbiamo sbagliato moltissimo, mettendo a dura prova la pazienza dei nostri "insegnanti"! Comunque dopo tante papere e strafalcioni siamo riusciti a memorizzare tutte le parti.

La storia era quella di una signora che per accontentare il figliolo che fa le bizzie gli dà cinquanta centesimi e rimettendo a posto il borsello lo fa cadere per terra dando inizio a tutta la vicenda. Io interpretavo un ragazzino della mia età che pensa di impossessarsi del borsello, ma che poi attraverso una serie di ripensamenti decide di restituirlo. Per le prove usavamo spesso il borsello di Giacomo e Dario lo prendeva e cercava di rubargli i soldi davvero, anche se poi veniva fermato subito.

Quando è arrivato il momento dello spettacolo tutti eravamo molto emozionati. Nonostante ciò la sera della recita eravamo preparati a



salire sul palcoscenico del Teatro dei Rozzi.

Personalmente era la prima volta che mi trovavo ad affrontare il pubblico: ero molto trepidante e pensavo che avrei dimenticato tutte le battute. Arrivati lì ci siamo sistemati sui palchetti, abbiamo guardato alcuni spettacoli, siamo andati sotto il palcoscenico, ci siamo preparati e abbiamo cominciato il nostro spettacolo.

E' andato tutto bene fin quando Dario doveva dire la sua battuta, ma non ricordandosi che toccava a lui si è girato verso la sua destra come per dare il tempo ad un compagno; quando si è reso conto di non avere nessuno accanto si è girato verso il pubblico e ha recitato la sua parte, suscitando l'applauso della sala. Così, dopo l'esibizione di altre Contrade, si è concluso Ondeon, lo spettacolo teatrale più divertente che io abbia mai fatto.

Un po' mi è dispiaciuto, perché mi ero abituato a quei due incontri settimanali che ci servivano per stare insieme e frequentare la Contrada. Certo è stato anche un impegno, importante come sempre quando devi rappresentare la tua Contrada in un evento a cui partecipano tutte quante.

E anche per questo è stato motivo di orgoglio per me potervi partecipare e ringraziare Ilaria e gli altri che hanno pensato a me per interpretare il personaggio di Alessandro. ●



I Giovani incontrano la Dirigenza



Il 19 Aprile molti dei ragazzi e ragazze dai 14 ai 16 anni, convocati nella Sala delle Vittorie dalla Commissione Giovani, hanno incontrato la Commissione stessa e i Dirigenti della Contrada. L'occasione ha permesso loro di confrontarsi e iniziare un percorso che li veda protagonisti e partecipi nella vita della Contrada.

Corsi per giovani Alfieri e Tamburini

I corsi alfieri e tamburini per ragazzi e giovani si terranno nei giorni lunedì e mercoledì dei mesi estivi dalle 18.30.

Per informazioni contattare: Commissione Giovani: giovani@valdimontone.it - Commissione Ragazzi: novizi@valdimontone.it



Ci s'ha una grande Villa

I seguaci del San Niccolò, già Compagnia dei Ligrittieri

Siamo andati in scena appena un mese fa e già ci mancano le prove, il freddo dell'Oliviera (dove la Società ci permetteva di provare), il fiume di mail che ci siamo scambiati già immedesimandosi nei personaggi e quindi rispondendoci con le battute del proprio copione (il risultato era alquanto incomprensibile...).

E dire che durante questi mesi... (da Settembre per l'esattezza) quante volte ci siamo detti: "Che palle stasera le prove, sarei rimasta volentieri sul divano...", e ora, invece, ci ritroviamo qui a scrivere e a ripensare ai momenti passati insieme... quei momenti in cui ci siamo conosciuti meglio, in cui abbiamo condiviso gioie e dolori, ansie, risate e cipollotti (leggi Bogino).

Sì, perché la commedia è questo alla fine, condividere divertendosi, essere orgogliosi di stare sul palco ad onorare i nostri colori, fare del nostro meglio senza essere migliori di nessuno, rappresentando la nostra Contrada in un luogo sacro come il teatro, luogo purtroppo sempre troppo poco frequentato (e qui ci sta bene una tirata di orecchie a chi non è venuto!).

Di aneddoti da raccontare ce ne sarebbero tanti, il backstage è alla fine il fulcro di tutto, lì si cerca la complicità, se si sbaglia si sbaglia tutti insieme, se viene bene è un trionfo per tutti, là sotto nello scantinato, nel tugurio, là sotto siamo una squadra fatta di persone di generazioni diverse, che all'istante però diventano e sono come una cosa sola, e a quell'attimo ci si arriva dopo un lungo percorso di serate passate in società, ritrovo abituale per tutti noi, ma in questa occasione ancora di più nostro punto di incontro e riferimento in cui si sono consumate risate e tensioni (vedi Parrini), prese in giro e alterazioni repentine dell'umore... meglio definite "placche incontrollate".

Voi della platea non potete immaginare quello che succede dietro le quinte, dove vengono mangiate le migliori acciughe sotto pesto della provincia (per gentil cura di Sandra), e bevuti calici di vino di

Società accompagnati da prosciutto, salame, baccelli e formaggio, tutto sempre gentilmente messo a disposizione dalla Società Castelmontorio... ed è sempre lì che i futuri attori si fanno prendere dagli "strizzoni di corpo" e in cui gli istinti fisiologici perdono il loro normale senso ... "sembra semplice ...ma non è così semplice..."

È insomma questo il luogo in cui si perde la testa, in cui ci si guarda negli occhi e si legge nel volto dell'altro solo il famigerato "vuoto cosmico"... poi si apre il sipario e... tra il buio si riconoscono i volti delle persone care, e per loro diamo tutto... tutto quello che ci riesce dare. E allora il sacrificio di mesi di prove scompare e rimane solo la gioia di far "scompisciare dal ridere", l'orgoglio di appartenere ad una grande Contrada i cui colori hanno saputo mettere insieme questo gruppo disomogeneo e a tratti scollegato di persone che ora... si mancano, ci mancano... vi mancano... comunque vada... dietro la nostra chiesa ci s'ha una grande villa...

"Ma prima di tuffarsi nella piscina assicuratevi che ci sia l'acqua..." ●



Una squadra particolare

Giulia Pomponi

Un po' per divertimento e un po' per la voglia di creare i presupposti per ripetere da allenatrici il grandissimo successo ottenuto l'anno scorso con la vittoria del torneo "Violante di Baviera", io e Elisa ci siamo ritrovate insieme a Silvia Borghi (nostra ex - allenatrice) e Chiottino a sederci sulla panchina della squadra delle "giovannissime" che partecipa al torneo "G. Pagliani": Baragatti Matilde, Beligni Federica, Ceccarelli Giulia, Franci Sara, Giardi Matilde, Mariotti Maddalena, Martini Maddalena, Pace Federica, Romano Elena, Tanganelli Sara.



Abbiamo subito capito che avevamo davanti una squadra "particolare", a partire dai nomi delle giocatrici: all'inizio è stata una fatica enorme riuscire ad abbinare alla persona giusta il suo vero nome! La prima partita è stata una catastrofe: volevamo chiamare "Maddalena" e dicevamo "Matilde", si chiamava "Sara" o "Federica" e si girava sempre quella sbagliata; alla fine siamo state costrette a chiamarle tutte per cognome! E così mentre le nostre giocatrici si divertivano a tirare due calci ad un pallone, noi siamo riusciti ad intrattenere anche chi assisteva a questo spettacolo.

Il nostro primo obiettivo era quello di trasmettere a tutte le giocatrici lo spirito di squadra e di sacrificio, il rispetto per l'avversario e la voglia di non arrendersi mai e per riuscirci è stata necessaria una buona dose di pazienza, di volontà e determinazione, ma anche tanti e tanti goal!

Purtroppo il girone si è concluso con pochi punti e tante partite perse, ma è stata per noi una grandissima soddisfazione incontrare queste "cittine" in Contrada tutte insieme, a chiederle di organizzare allenamenti per migliorar-

si e per ripresentarsi in campo ogni volta sempre con maggiore grinta, con la voglia di fare bene e di onorare la maglia indossata.

Il nostro augurio è che il nostro impegno (abbiamo corso da una parte all'altra del campo per incitarle fino a perdere la voce e per dare a loro le nostre indicazioni) sia servito per aiutarle a crescere con la consapevolezza che, come nello sport così anche nella vita, non vince il più forte, ma chi non si arrende mai ... e per le donne del Montone che non si arrendono mai, nel prossimo futuro non può che esserci la Vittoria! ●





SOCIETÀ

Salvi anche quest'anno!

Daniele Sestini

Guidati egregiamente da mister Sestini (il Guardiola del Montone) i ragazzi del Castelmontorio raggiungono anche quest'anno una soffer-
ta ma meritissima salvezza proprio nel derby con la Pania.

Partenza sprint della squadra che impressiona nelle prime uscite. Poi un calo a volte inspiegabile; indubbiamente anche le numerose assenze non hanno facilitato il compito. Che dire poi dei cenini post-allenamento... vero che potrebbero aver appesantito non poco gli atleti, ma d'altro canto hanno cementato il gruppo rendendolo affiatato e pronto ad ogni battaglia (da considerare che a volte eravamo più a cena che a... correre al Custozza).

LE PAGELLE:

BARBETTI F. 8: affidabile. Para il parabile e a volte qualcosa di più. P.s. mano male che qualche "cavolata" l'ha fatta... cosa che ci ha permesso di assaggiare i suoi bomboloncini.

VALENTINI M. 8: mastino difficilmente superabile. Il suo apporto alla causa è stato come sempre di prim'ordine. E' il capitano e si comporta da tale spronando i compagni nelle difficoltà; non disdegna pericolose sortite in avanti.

TURCHI 6,5: una sola presenza ma di sostanza; mezzo voto in più per le assidue presenze agli allenamenti ai quali partecipa con la giusta "cattiveria" agonistica.

BICCHI 8: doppio compito, giocatore e a volte allenatore; dimostra sul campo che gli anni non passano e dimostra in panchina che avrebbe un futuro anche come mister.

BARBETTI G. 9,5: il migliore. Corre per 2, lotta su tutti i palloni e in tutte le zone del campo. Si toglie pure la soddisfazione di una doppietta nella partita che in pratica chiude il discorso salvezza.

SALVINI 7: parte a mille; prima partita e dopo 5 minuti già due goal. Peccato che poi impegni lavorativi e qualche acciaccio lo tengano ai margini della squadra.

CAPPELLI 8: ci è mancato spesso e si è visto; giocatore unico nel cercare lo spazio per il tiro, tiro che di solito finisce nel sacco; l'unico neo... troppo flemmatico, a volte servirebbe un po' più di "grinta".

VALENTINI F. 8: ricopre più ruoli, dimostra un affiatamento particolare con il fratello. A volte disegnano schemi da categoria superiore. Si mangia qualche goal, ma ne fa anche tanti, e considerato quanto corre...

CRESTI 7: taco de dios; quando si vede perso... inventa dei colpi di tacco che lasciano di stucco, (in un'occasione ne ha fatti 3 di fila, unico al mondo). Organizzatore di raduni all'estero ai quali, però, partecipa solo lui.



PAGANINI 7: tecnicamente ha un passo in più. Purtroppo, a causa di problemi fisici, non si allena con continuità e questo ne mina il rendimento.

VILIGIARDI 9: capocannoniere e già questo basterebbe. Anche lui corre per due. A differenza di Momi... per due sta ad intendere che in pratica gioca sempre due partite di fila (arriva di corsa, già cambiato, direttamente da via dei Servi).

PACCIANI 7: sempre presente, uno dei primi ad arrivare. Viene chiamato a ricoprire diversi ruoli. Da non sottovalutare l'incitamento costante dalla panchina ai compagni. Fine stratega, abilissimo nel truccare le partite. Segna poco, ma ci regala dal dischetto un pareggio insperato e alla fine decisivo.

MAFFEI 7,5: migliora costantemente fino a diventare titolare di fascia. Da ammirare la rinuncia ad un viaggio all'estero (aiutato nella scelta da... un vulcano) pur di partecipare alla partita decisiva con la Pania. Per questo merita mezzo voto in più.

TINTURINI 7: puntualissimo... nel portare ai compagni scarpe e parastinchi, un po' meno nell'arrivare alle partite (spesso salta pure la "chiama"). Realizza meno che nel passato, ma risolve alcune situazioni critiche nel finale, nei minuti che una volta erano di Altafini.

LORENZETTI 7: redivivo dopo 2 anni di stop; comincia male cadendo due volte (2!!!!) da solo nella prima uscita. Cresce alla distanza dimostrando di essere una valida alternativa per l'at-

tacco.

Allenatore (SESTINI) 10: ogni parola sarebbe sprecata. Guida e gestisce la squadra con oculatezza, i ragazzi lo seguono sempre e comunque. Ma ancora di più è bravo a gestire il gruppo, cosa non facile se andiamo a leggere i nomi di chi ne fa parte. Si sacrifica agli allenamenti andando spesso in porta (e permettendo a Lucio di acquisire fiducia nelle conclusioni a rete). L'unico neo... qualche assenza, anche se giustificata, meno male che abbiamo trovato un sostituto adeguato, con il Marsili era un dramma.

Cuoco (Marsili) 8: massimo impegno; elemento insostituibile... fra i fornelli. Permette ai ragazzi di rifocillarsi (anche troppo) dopo ogni fatica. A volte difetta di fantasia (secondo il Bicchi pure nella quantità), ma onestamente non possiamo chiedergli di più.

Un plauso particolare a tutti coloro che si sono allenati con noi senza giocare in campionato: Antonio Borghi, Marco Coppi, Daniele Massari, Giorgio Macri (poco per la verità), Andrea Carignani (poco anche lui), Luca Braccini (vedi sopra), Marcello Baglioni (che si è pure infortunato 2 volte su 2). Grazie anche a tutti i ragazzi della Pizzeria Eldorado. Un bel 10 a tutti. ●

Marcia dell'Indipendenza Siena-Montalcino

Gli Addetti allo Sport

Come tutti gli anni, la Contrada di Valdimontone ha partecipato alla Marcia dell'Indipendenza Siena-Montalcino, organizzata dalla Contrada della Tartuca. Come tutti gli anni, gli Addetti allo Sport sono arrivati ultimi a confermare l'iscrizione dei 16 partecipanti alla corsa. Come da molti anni (almeno da quando ce lo ricordiamo noi), la Contrada di Valdimontone trionfa (sì, perché STRAVINCE) la manifestazione. Quest'anno siamo orgogliosi di poter dire che abbiamo davvero vinto tutto... Tutti i premi che venivano assegnati... compresa la staffetta femminile che dal lontano 1982 (speriamo sia un segno) "rincorreva" l'ambito premio.

Il Valdimontone si presentava alla partenza con ben quattro compagne

militari. (E tutti vi domanderete: "Come quattro?" Sì, perché per farli correre tutti e sedici figurava anche SANT'ANGELO A MONTONE "BIS").

A tal proposito vorremo citare tutti i nomi degli atleti che hanno contribuito alla vittoria, perché ce l'hanno davvero messa tutta:

PODISTI: LIVERANI Sergio, PORCU Mauro, SANTUCCI Renato, CHIANTI-
NI Bernardino, TONINI Marco, SAMPIERI Fabio, PERUGINI Marco,
LACHI Alessio, MALA Stefanka, FURLANI Daniela, LIVERANI Beatrice,
LIVERANI Patrizia, PEDANI Alessandro, MONACI Francesco, COCHIO
Domenico, BELOTTI Gaspare

... e... per finire... FUSI Simone, che se l'è fatta tutta in bicicletta.

Un grazie a tutti per aver trionfato con i colori del Montone!!



La Memoria siamo noi

“Il bisogno pratico, che è nel fondo di ogni giudizio storico, conferisce a ogni storia il carattere di «storia contemporanea», perché, per remoti e remotissimi che sembrano cronologicamente i fatti che vi entrano, essa è, in realtà, storia sempre riferita al bisogno e alla situazione presente, nella quale quei fatti propagano le loro vibrazioni.” Benedetto Croce

L'immediato dopoguerra 1919-1921

Gabriele Maccianti

4 novembre 1918. Suonano le campane in tutta Italia. La guerra è finita. L'Italia ha pagato un pesante tributo di sangue: oltre seicentomila morti e circa un milione e mezzo tra feriti e mutilati. Siena, posta nelle lontane retrovie del fronte, ha ospitato e curato nei suoi ospedali migliaia di soldati evacuati dal fronte. Con i reparti sovraffollati di degenti anche la sala del Pellegrinaio è stata riadattata alla sua antica funzione di corsia. I magazzini della città hanno ospitato dipinti e sculture del prezioso patrimonio artistico del Veneto, minacciato dall'avanzata austro-ungarica dell'autunno 1917. I suoi cittadini, infine, hanno lasciato sul campo oltre cinquecento vittime, dodici di queste del Montone.



Per conservare memoria dei “nomi dei prodi combattenti caduti eroicamente per la Patria” la Contrada dedica loro un libro fotografico e un “ricordo marmoreo” nella Sala delle adunanze che viene inaugurato il 26 aprile 1919 “alla presenza delle Autorità Civili e Militari e delle Famiglie” tra “le acclamazioni vivissime di tutto il Popolo del Rione”. Non si tratta di un gesto isolato. Sono ben 81 i monumenti, dalle semplici lapidi ai più elaborati monumenti scultorei, che vengono realizzati nell'immediato dopoguerra nella città di Siena da enti, scuole, aziende, parrocchie e Contrade e ancora più numerosi sono quelli eretti nei tanti paesi della provincia - il nerbo delle truppe combattenti, come si sa, era composto da contadini. La lunghezza delle liste di caduti sgomenta ancor oggi. Questa operosità risponde a un tempo a una strategia ideologica voluta dall'alto e dal bisogno dal basso di dare un senso all'immane sacrificio di giovani vite.



Tre dei dodici montonaioli caduti.
Gino Bonelli, a Sinistra, Eugenio Marchetti, sopra, e Pierino Castagna in basso a destra

Ma chi sono questi dodici contradaiooli caduti? Nove abitavano nel rione, o nelle immediate vicinanze. Conosciamo i loro nomi e la data del decesso. Si tratta di sei fanti, due caduti nel 1915, Pietro Lenzi (24 aprile) e Attilio Vagheggini (24 ottobre), tre nel 1918, Gino Bonelli (20 febbraio), Ezio Tarquini (26 settembre) ed Eugenio Marchetti (14 ottobre) e uno nel 1920, Ippolito Lamioni, vittima probabilmente di gravi ferite riportate nel corso delle operazioni (5 giugno 1920); due bersaglieri Luigi Barucci (21 ottobre 1915), Arnaldo Valeriani (17 aprile 1918); un Tenente cappellano Enrico Laghi (ottobre 1916) e tre Sottotenenti - giovani ufficiali incaricati dell'ingrato compito di dare l'esempio alla truppa, compreso quello di partecipare in prima persona agli assalti - caduti nel durissimo 1916, Nello Fineschi (15 marzo), Carlo Laghi (16 maggio) e Pierino Castagna (13 luglio).

Il nerbo delle truppe combattenti, come si sa, era composto da contadini

Durante i quattro anni di guerra tutto si era fermato per agevolare la concentrazione di tutte le risorse della nazione a favore dello sforzo bellico. I musei erano stati chiusi, le competizioni sportive, anche quelle di grande popolarità come il Giro ciclistico d'Italia, interrotte. Ugual destino aveva subito il Palio di Siena, disputatosi per l'ultima volta il 16 agosto 1914 e persino le feste patronali delle Contrade. Le

storiche organizzazioni senesi si erano limitate a partecipare a “manifestazioni in onore dei nostri soldati”, come ricorderà il Vicario don Bartalini nella prima assemblea post bellica, aggiungendo con puntiglio che il Montone non “era stat[o] seconda a nessuno”. Sul libro dei verbali del Montone tre pagine vergate in verticale dalla scritta “da lasciarsi in bianco”, marciano l'interruzione che va dal 20 marzo 1915 al 14 giugno 1919.

Il ritorno alla pace comporta la riorganizzazione della Contrada. Il Priore Giovanni Castagna, un ragioniere piacentino dell'Ufficio del Registro che ha perduto il figlio Pierino in guerra, non c'è più. Nella prima Assemblea post bellica il Vicario Bartalini fa presente la necessità di procedere al rinnovo delle cariche, Dante Bianciardi chiede la parola per proporre, leggendo da un foglietto che teneva in tasca, un nuovo Seggio completo di tutte le cariche.

Procedure elastiche, se non casalinghe: dopo tutto i presenti sono solo 31. “Essendo l'unica [lista] presentata”, don Bartalini domanda all'Assemblea se votarla in blocco o separatamente. La proposta lascia perplesso Bianchini che suggerisce di attingere dalla lista solo i nomi prescelti per le cariche vacanti. La sua proposta viene accolta. Alla fine delle votazioni il Montone ha un nuovo Priore, Luigi Marchetti (proveniente dalla lista di Bianciardi), un piccolo aristocratico anch'egli segnato dal conflitto, dove ha trovato la morte il figlio Eugenio.

La scelta non si rivela molto azzeccata: Marchetti presenza raramente alle Assemblee e alla sua assenza supplisce il vicario don Arturo Bartalini, che di fatto ne esercita la funzione. Diverso atteggiamento tiene il Capitano



Nello Ballati Nerli, in carica dal 1914. Il ricco agrario con proprietà immobiliari anche a Roma presenza abitualmente alle Assemblee e dimostra, con atti di munificenza, la sua partecipazione e il suo attaccamento alla vita della piccola comunità. Quando, nella primavera 1919, la Contrada decide di offrire una dote di 50 lire a una ragazza promessa sposa "in luogo dell'omaggio ai Protettori", Ballati aggiunge "del proprio" un'altra dote dello stesso valore. Il suo attaccamento al devoto proletariato urbano che compone la Contrada non si trova riscontro nell'amministrazione delle sue proprietà agricole: leggendaria la sua ferocia nei rapporti con i contadini (si narra che ne avesse fatto frustare alcuni per punizione). Non è molto difficile capire le ragioni di un atteggiamento così diverso. Ballati Nerli, legato agli umili popolani di città da un sentimento di affettuoso paternalismo sociale, trova ai suoi occhi inconcepibile l'incipiente ribellismo socialista di molti salariati agricoli e forse ancora più sconcertante il loro odio di classe. Un odio dal basso che un grande scrittore, Federigo Tozzi aveva anticipato - inconsciamente - vent'anni prima ne Il podere, personificandolo con il colono Berto che uccide senza alcuna motivazione apparentemente plausibile l'inetto proprietario Remigio con un colpo di accetta alla testa. Non è certo questa la sede per ricostruire le complesse vicende degli anni post bellici, ben più grandi del piccolo orizzonte rionale, ma dobbiamo comunque accennarvi. L'immenso sforzo bellico ha impoverito l'Italia. I prezzi aumentano vertiginosamente, alcuni negozi vengono assaltati dalla popolazione più povera. La disoccupazione raggiunge dati allarmanti. I primissimi anni del dopoguerra sono segnati dalle tentazioni rivoluzionarie di una parte del partito socialista ma nel 1920 la situazione muta rapidamente.

*Don Bartalini che dirige l'Assemblea,
apre il dibattito suggerisce di "andar cauti"
con le riforme*

Ballati, come tutti i proprietari terrieri del senese, lotta ovviamente contro quello che gli appare un inconcepibile sovvertimento di un ordine secolare finanziando il Fascio senese. Le squadre fasciste composte in buona parte da reduci fanno valere la loro superiorità militare e scompaginano il fronte socialista, sia nel capoluogo che nelle campagne. In mezzo a eventi anche drammatici, quali l'assalto e l'incendio della Casa del Fascio di Siena (4 marzo 1921), omicidi, aggressioni e pestaggi - in gran parte scatenate dalle squadre dirette da uno studente di medicina, Carlo Alberto Chiurco - le Contrade vivono raccolte in se stesse questo tumultuoso periodo. Una buona parte di esse, il Montone pare tra queste, è composta da popolani legati alla chiesa e sostanzialmente conservatori. Troveremo infatti - lo scopriremo nel prossimo numero - non pochi montonaioli militare a vario titolo nel Fascio. Diversamente, nella popolosa vicina - e alleata - del Nicchio allignano sentimenti diversi. Almeno a livello di popolo. Quando i fascisti impongono il lutto alla città, il 2 luglio 1921, per onorare il loro primo caduto, Rino Daus, e vogliono la partecipazione delle Contrade al trasporto funebre, il custode del Nicchio - unico - non fa vestire alcun monturato.

Pagherà il suo gesto con la perdita del lavoro.

La vittoria - politica e militare - del movimento fondato da Benito Mussolini assicurerà a Ballati e, più in generale, all'aristocrazia ancora un'ultima stagione di potere. Ballati trascorrerà gli ultimi suoi anni di vita a Roma, dove nel secondo dopoguerra lo conoscerà un giovane Duccio Bruschelli. Ormai infermo e allettato il vecchio capitano stupirà il giovane montonaiolo chiedendogli prima di ogni altra cosa notizie della Contrada che aveva guidato sul Campo per quasi vent'anni.

*Qualcosa sta iniziando a cambiare
anche nel modo di percepire
la vita di Contrada*

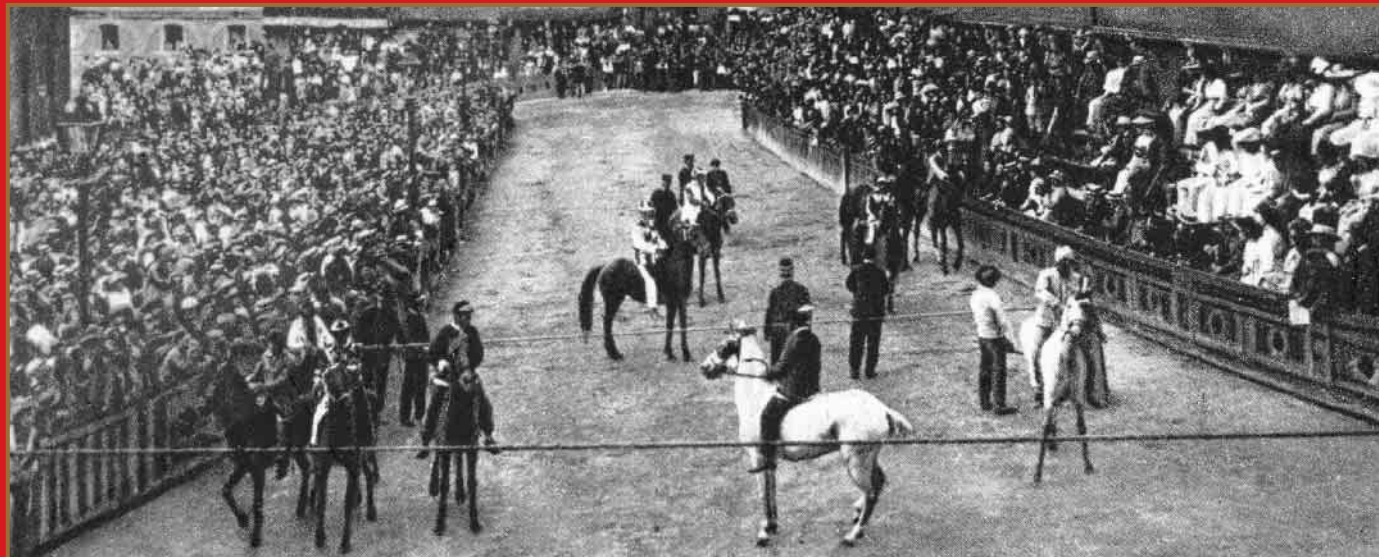
Ma torniamo alla Contrada. Nel maggio 1921, dopo i due non eccelsi anni di Marchetti, viene il momento del rinnovo. 30 contradaiooli scrivono per chiedere di svolgere le elezioni "per scheda in adunanza elettorale". Don Bartalini, che dirige l'Assemblea, apre il dibattito suggerendo di "andar cauti" con le riforme; Guido Oratelli, contradaio di un certo peso, sostiene che questo criterio sia più adatto per "Associazioni in grande dove vi è lotta di persone e non [per] una piccola associazione dove questa lotta non esiste". Dall'altro campo Romolo Bartalini fa notare che alle Assemblee partecipa "un numero meschino" di contradaiooli e che il nuovo criterio imperniato sul modello di una qualunque consultazione politica possa assicurare "un buon numero di elettori" e anche "maggiore soddisfazione e importanza agli eletti". La proposta viene accolta con 21 voti favorevoli e 4 astenuti.

La prima guerra mondiale costituisce un autentico spartiacque. La società d'ancien régime, bene o male sopravvissuta fino ad allora, inizia il suo declino e il progressivo manifestarsi della società di massa si materializza a tutti i livelli. Qualcosa sta iniziando a cambiare anche nel modo di percepire la vita della Contrada. Lungi dall'assegnare una connotazione positiva o negativa a queste trasformazioni non possiamo non registrarle anche nei consessi sociali più piccoli.

Il nuovo procedimento elettorale debutta con un clamoroso infortunio. Il 22 maggio 1921 viene eletto Priore Ernesto Baggiani, un alto dirigente del Comune che però non accetta in quanto "ritiene incompatibile" la carica con l'ufficio "che ricopre nel Municipio". Evidentemente nessuno si era premurato di chiedergli un assenso preventivo. Al suo posto viene eletto per acclamazione Silvio Bonaiuti, aristocratico e laureato, che nel seggio precedente, eletto con voti unanimi come Consigliere, aveva mostrato interesse e partecipazione alla gestione della Contrada.

La Contrada corre i due Palii del 1919 e quelli del 1921 senza lasciare tracce. Viene estratta a sorte per quello del 2 luglio 1922; le viene assegnata Fanfara, una cavalla potente, e ingaggia Cisca, un fantino in ascesa, già vittorioso nel Leocorno, al suo ottavo Palio. Esce quindi dall'Entrone con i favori del pronostico.

Hanno collaborato Duccio Bruschelli e Paolo Brogini



POCHI MA BONI

SOTTO IL MIO COLPO LA MURAGLIA CROLLA

OTTOBRE 2010





CONTRADA

Editoriale

Alessandro Cartocci

Ho avuto la fortuna di vedere molti palii. Li ho visti con gli occhi vergini del quindicenne, con gli occhi pieni delle passioni che animano i ventenni, quelli attenti del "mangino" e, oggi, con quelli di chi è in grado di percepire quanto è cambiato intorno a sè. Le cose non hanno una loro netta fisionomia, sono come noi le vediamo, cambiano ai nostri occhi con il cambiare del nostro umore, della nostra età o semplicemente da un luogo ad un altro. Il Palio no! È sempre lo stesso nella sua imprevedibilità. Ti meraviglia e ti sorprende. Le cose accadono e cerchi di capirne il perché, cerchi di razionalizzare ciò

che di meno razionale possa esistere, eventi dettati da una volontà superiore e misteriosa.

Un'altra annata paliesca è trascorsa, vissuta con grande trepidazione a Luglio e con serenità ad Agosto. Anche se il desiderio di vittoria era grande, sono stati quattro giorni vissuti con il vero spirito della Contrada, quello dello stare insieme. La pioggia ci ha "annacquato" la gioia dell'assegnazione, ci è mancato il boato della Piazza, ma per Fedora è stato facile conquistare i nostri cuori. La vittoria non venuta è stata rimandata, solo rimandata. Arriverà, e noi l'aspettiamo con saggezza, senza isterismi, con la consapevolezza di chi conosce la propria forza. ●

Quei quindici giorni di lavoro in Società con Guido

Roberto Pianigiani



Avrei voluto raccontare insieme a lui, al Coppi, a Dario, a Beppe, a Marcello, a Giorgio il clima che si viveva in quei giorni, quando realizzammo i camminamenti e la piazzetta con la fontana nel pratino di Società.

Guido guidava il gruppo, perché nell'arte della muratura aveva una marcia in più. Tutto fu fatto senza disegni ma di getto, seguendo il suo istinto e, tra una sigaretta e l'altra, l'opera cresceva e con essa l'amicizia tra noi e la stima reciproca.

Alla fine il lavoro non era venuto male, considerando che era stato fatto con materiali diciamo "recuperati", ma senz'altro in tutti noi era grande l'orgoglio di aver realizzato qualcosa di tangibile per la Società. Si lavorava dalla mattina alla sera tra una battuta e l'altra e il giorno si mangiava in Società. Questo, caro Guido era il punto dolente, perché a tavola eri veramente un crostino, quello non ti piaceva, quell'altro non ti andava, saresti andato avanti a Parmigiano. Tanto è vero si pensava a Maria che tutti i giorni lo metteva a tavola.

Persona gentile, modesta, di grande spessore umano in Contrada e in famiglia e un mastro muratore conoscitore di tecniche costruttive antiche ormai scomparse e ignote anche ai cosiddetti restauratori edili.

Sempre disponibile a collaborare disinteressatamente e questo deve insegnare a tutti quanto sia bello e piacevole lavorare insieme per la Contrada.

Ciao Guido.

I manovali. ●

Polvere di notizie

Prossimi appuntamenti

OTTOBRE

Domenica 3 Ottobre

"IL PERCORSO STORICO DELLA VIA FRANCIGENA NEL TERRITORIO DEL VALDIMONTONE. I Segni dei tempi - Le Memorie".

Ore 16.00: presso la Sede Museale Sala delle Vittorie, Conferenza di Alberto Cornice

Presentazione del taccuino di Giancarlo Calocchi "APPUNTI DI VIAGGIO DI UN MONTONAILOLO SULLA VIA FRANCIGENA".

A seguire: "PERCORSO STORICO" ILLUSTRATO DAL PROF. ALBERTO CORNICE".

Ore 20.00: Aperitivo e cena in Società presso l'Osteria del Pellegrino

Sabato 9 Ottobre

BIRRA IN FESTA: STINCO WÜRSTEL E BIRRA A FIUMI

Giovedì 14 Ottobre

CENINO di BUBLO... è tutto un programma

Sabato 16 Ottobre

MINIMASGALANO

Venerdì 22 Ottobre

CENA DEL SERVIZIO

Giovedì 28 Ottobre

"IVA CI PORTA IN MAROCCO"

NOVEMBRE

Venerdì 5 Novembre

SERATA DEL NOVELLO "CASTAGNE CASTAGNACCIO E FEGATELLO"

Domenica 14 Novembre

PRANZO SOCIALE SOCIETÀ CASTELMONTORIO

Giovedì 18 Novembre

CENINO: LE SPECIALITÀ DI SERGIO MARINO

Domenica 28 Novembre

CENINO DELL'OLIO BONO

DICEMBRE

Mercoledì 8 Dicembre

BANCHETTO ANNUALE CONTRADA

Sabato 18 Dicembre

CENA DEGLI AUGURI

Venerdì 31 Dicembre

CENONE ULTIMO DELL'ANNO

Nel periodo natalizio verrà organizzata una gita ai Mercatini di Natale. La data e il programma verranno resi noti quanto prima in Società e sul sito.

Anagrafe Montonaiola



Sono nati

Matilde Liberati

Eva Panico

Benedetta Regoli

Alessandro Viviani

Ci hanno lasciato

Raffaello Brogi

Benedetta Regoli

Guido Petreni

POCHIMABONI

Periodico Trimestrale della **CONTRADA DI VALDIMONTONE**
Anno XVII - n. 3 Ottobre 2010
Autorizz. del Trib. di Siena n. 579 del 5/04/1993
Spedizione in A.P. Comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di Siena.

Web: www.valdimontone.it

E-mail: pochimaboni@valdimontone.it

Direttore responsabile: Fabio Fineschi

Redazione giornale: Simonetta Petreni, Alessandro Cartocci e Roberta Nepi (coordinatori), Mauro Agnesoni, Andrea De Bernardi, Irene Dragoni, Aldo Giannetti, Claudio Gorelli, Mauro Gorelli, Marco Lenzi, Gabriele Maccianti, Tiziana Petreni.

Collaborazioni: Emilio Ravel, Daniele Rustioni, Jacopo Capitoni, Roberto Pianigiani, Tiziana Gelardi, Elena Romano, Federica Pace, Erica Frati, Sara Franci, Sara Tanganelli, Matilde Giardi, Gaia Piccini, Irene Giannetti, Arianna Pasqui, Teresa Pandolfi, Maddalena Mariotti, Sara Ciacci, Senio Pasqui, Marco Lorenzetti, Francesco Pianigiani, Addetti allo Sport, Mario Bari, Franco Morandi, Emanuela Baldani, Maestri dei Novizi e Gruppo Giovani, Filippo Dragoni, Renzo Bogi, Duccio Rustioni.

Immagini: Alias photo video, Giacomo Bechi, Lensini Andrea, Federica Pace, Luisa Cartocci, Sara Lachi, Maurizio Pasqui, Alessia Sestini, Giulia Pomponi, Marco Baglioni, Luca Giannetti, Duccio Rustioni, Luca Borghi.

Impaginazione: Master Digital.

Stampa: Industria Grafica Pistolesi

Un particolare ringraziamento ad Emilio Ravel



Ricordo di Raffaello Brogi

Mario Bari

Queste poche righe non vogliono essere un saluto formale, bensì un saluto doveroso a Raffaello, da un amico ad un amico da una vita. Fin dai tempi della scuola, al Sarrocchi, fummo amici nella vita e nella Contrada. Il '58 fu il primo Palio goduto proprio nei meravigliosi anni di una gaia gioventù, eravamo pochi allora nel Montone e i rapporti tra contradaïoli erano anche di perfetta conoscenza reciproca anche se vissuti in luoghi diversi, lui in Valli ed io ai Servi, e non c'erano differenze anche se non tutti erano d'accordo. Da allora Raffaello, o meglio Lello, non è mai mancato, a mia memoria, a nessun appuntamento di Contrada. Sempre presente anche quando il lavoro lo portò fuori Siena (a Larderello), anzi organizzò con entusiasmo anche una visita alla centrale Enel, dove lavorava, proprio in occasione di una gita del Castelmontorio. Piccoli e grandi ricordi di una gioventù, una maturità, una vita passata nel Montone. Per chi ha vissuto la sua compagnia non potrà dimenticare la presenza nelle infuocate assemblee e ai Seggi degli anni sessanta e settanta, anni difficili nel trovare la via giusta per la conquista del Palio, quando la voce di Lello si faceva sentire soprattutto per esortare alla moderazione e all'invito alla concordia nella ricerca di uno spirito costruttivo per il bene della Contrada. Come dimenticare la grande partecipazione emotiva che lo permeava ogni volta che il Montone era in piazza. Non disdegnava di chiedere al suo grande amico e Priore Prof. Ravenni qualche piccolo aiuto farmaceutico per il timore che il cuore non reggesse l'emozione dei tre giri. Poi arrivarono le vittorie del '74 e '77 con le grandi cene



in Via dei Servi con la gioiosa, allegra partecipazione anche ai cenini dei ragazzi e delle donne. Da non dimenticare le feste a casa del Capitano Cortecchi, che in quegli anni guidò il Montone alla vittoria. Sognava una Contrada unita nella buona e cattiva sorte, per questo credo che non abbia mai negato il suo voto a nessuno, non certo per ignavia o menefreghismo, ma perché apprezzava oltremodo chi si sacrificava per la Contrada, accettandone soprattutto lo spirito di servizio che per Lello era il modo migliore per ringraziare chi si pren-

deva non solo l'onore ma soprattutto l'onere della carica. Lo stesso spirito che lui stesso metteva nelle cariche e incarichi di Contrada. Fu rappresentante per lungo tempo per gli Amici del Palio e chi come me ne ha condiviso la carica ne ha certamente apprezzato ancora di più le doti costruttive anche nel rapporto con le consorelle. Ma come dimenticare in queste poche note la sua vena artistica, coltivata prima al Piccolo Teatro poi con l'apprezzata partecipazione al Vernacolo Clebbe dove rimangono eccezionali le sue interpretazioni sempre nel ruolo di protagonista che ne sottolineavano le doti recitative. Fu cacciatore e ottimo tiratore al piattello. Alla moglie Giovanna, ai figli Paolo e Marco, un caro saluto e che li sostenga sempre il pensiero di aver goduto di un marito ed un padre che, con il suo modo di essere, ha saputo farsi apprezzare non solo dalla Contrada, ma da tutti quelli che hanno avuto il piacere di godere della sua amicizia. Alla Contrada la certezza che anche di lassù continuerà ad avere un pensiero di riguardo a quanti quaggiù continuano a perpetuare l'amore e la disponibilità per il Montone. Ciao Lello, un abbraccio. ●

Tiziana Gelardi

Quando conobbi Lello, in Società, una sera d'agosto di dieci anni fa (lo ricordo bene perché fu in occasione del mio primo Palio visto a Siena), ebbe modo di raccontarmi vari aneddoti legati a Siena e al Palio, accennando, tra le altre cose, ad alcuni personaggi a cui era molto legato, come Ettore Bastianini e, inevitabilmente, Tambus ed il suo Vernacolo Clebbe... E ricordo bene che verso la fine della serata, nel cercare di riassumere in poche parole l'amore che i senesi, ed in particolare i contradaïoli, nutrono per la loro città, volle recitare (e lo fece con un trasporto ed un'emozione indescrivibili) una sorta di sonetto che, molto tempo dopo, scoprii essere tratto proprio da una delle commedie del Clebbe, intitolata "Di vicolo in vicolo", e che recita così:



*L'ultima 'osa prima di fini'.
Un giorno ancora a me mi toccherà,
come succede a quanti stanno qui,
lascià 'l fagotto per andà di là.*

*'Unnè che abbia paura di morì,
mi rincresce soltanto d'un campà,
perché nel mondo si potrà patì,
ma c'è ancora da ride', 'un dubità.*

*Dunque tra cinquant'anni o meglio cento,
tanto si dice per scaramanzia,
se t'occorresse qualche schiarimento
'un ci venì' a trovarmi; capirai
Se metto l'ale in casa 'un ci sto mi'a.*

Cercami in piazza. Mi ci troverai.

Credo che a Lello farebbe piacere sapere se, tra le altre cose, lo si potesse ricordare anche con queste parole a lui così care. Ciao Lello, ti cercherò in Piazza, e ti ci troverò! ●



CONTRADA

Piccoli e grandi progetti

Franco Morandi

Sono trascorsi i due anni del mio mandato, con l'autunno arriva il momento dei bilanci e delle considerazioni. Nel biennio abbiamo corso due Palii in situazioni completamente diverse. Il primo è stato un Palio vissuto con difficoltà, dovute principalmente alla strategia impostata dalla Contrada rivale, con un cavallo che si presentava ancora acerbo per la Piazza, anche se con ottime potenzialità. Il secondo, vissuto su certezze costruite nel tempo che abbinate ad una buona cavalla, ci hanno fatto sperare che fosse la volta buona per raggiungere la vittoria, visto anche il percorso positivo che ci aveva accompagnato dal Palio di Luglio. Così non è stato, ci è mancata nel finale la fortuna che esalta definitivamente il lavoro svolto.

Detto questo, ritengo soddisfacente il programma portato avanti in questi due anni, sia per quanto riguarda il Palio, che per quello attinente alla Contrada. Ho visto coinvolgimento e voglia di confronto, di partecipazione, di crescita; i giovani mi hanno trasmesso entusiasmo e collaborazione, i meno giovani la voglia e la volontà di un immediato riscatto contro avversità e non giustificati soprusi. Mi ha colpito la compattezza e il senso di responsabilità della Contrada nel Palio di Agosto 2010.

Penso che siamo sulla strada buona, vorrei sempre più una Contrada partecipe, convinta dei propri mezzi, dove l'appartenenza sia orgoglio e volontà di assumersi piccole o



Penso che siamo sulla strada buona, vorrei sempre più una Contrada partecipe, convinta dei propri mezzi, dove l'appartenenza sia orgoglio e volontà di assumersi piccole o grandi responsabilità per sentirsi sempre più coinvolti, consapevoli del nostro lavoro sapendo che: "Non esistono uomini perfetti, ma solo intenzioni perfette".

grandi responsabilità per sentirsi sempre più coinvolti, consapevoli del nostro lavoro sapendo che: "Non esistono uomini perfetti, ma solo intenzioni perfette". Se riusciremo in questo e, soprattutto, se saremo in grado di esporre i nostri punti di vista senza offendere la dignità di nessuno, avremo fatto un grosso passo avanti verso gli altri e, in particolare, verso noi stessi. In questi due anni vissuti da Maggiorente, prestato al ruolo di Capitano, ho cercato il dialogo, ho ascoltato anche i pensieri più nascosti della Contrada e, devo dire, siamo riusciti a costruire qualcosa di importante. Il rischio nel Palio è sempre dietro l'angolo, ma la compattezza unita a programmi che devono essere patrimonio di tutti, ci devono dare la certezza di riuscire a spezzare il lungo digiuno.

Il mio mandato è terminato, anche se pesante, sono orgoglioso di essermi rimesso in gioco ed aver tentato di trasmettervi le mie convinzioni.

Un caro saluto a tutti, un pensiero particolare a chi mi è stato vicino in questi due anni. All'On. Priore, al Vicario, ai Provicari, al Seggio, ai Sigg. Maggiorenti, al Presidente della Società Castelmontorio, al Consiglio e al Presidente del Gruppo Donatori Sangue "B. Borghi", un affettuoso ringraziamento per il loro fattivo impegno.

Nella Contrada, come nella vita, se vogliamo ottenere risultati dobbiamo rischiare in piccoli e grandi progetti. ●





Il Masgalano

Aldo Giannetti, Duccio Monciatti

Premio ripristinato nel 1950, dopo un lungo periodo di assenza, al fine di mantenere la disciplina ed accrescere il prestigio del Corteo Storico, dove viene tenuto conto "dell'aspetto estetico, del comportamento, dell'abilità dei figuranti" (art.1 del regolamento).

Quest'anno la competizione prevedeva l'entrata in vigore di alcune sostanziali modifiche apportate durante l'inverno, a seguito della revisione del vecchio regolamento da parte di una commissione di membri del Comitato Amici del Palio.

Le più significative riguardano, per gli alfieri, la diminuzione della penalità nella caduta della bandiera, l'obbligo di concludere ogni alzata anche per la semplice con lo scambio, il saluto all'entrata della Bocca del Casato nella sua forma naturale, di fronte al tamburino, e soprattutto il fatto che gli alfieri e il tamburino non verranno giudicati solo durante la sbandierata e la stamburata, ma anche nella sfilata lungo la pista. Inoltre, per avere un punteggio elevato, dovranno eseguire dei giochi con maggiori difficoltà, chi non rischia resterà nelle prime fasce di voti.

Per quanto riguarda i tamburini, è stata stabilita una penalità fissa in caso di battuta delle mazze tra loro, sul cerchio del tamburo, e l'aumento di penalità in caso di effettuazione del tata-mama o del passo a vittoria durante la passeggiata storica.

Infine, nota importante, l'abolizione delle segnalazioni riguardanti i finimenti del cavallo e della spennacchiera, che in precedenza erano ricorrenti ad ogni Palio.

Nella verifica della conformità del tamburo e della misurazione delle bandiere è prevista la presenza di un economo.

Quest'anno la nostra comparsa ha conseguito un ottimo terzo posto, che conferma il trend positivo degli ultimi anni. Ciò deve essere da stimolo per gli anni futuri affinché si possa arrivare alla vittoria che ormai manca da molti anni. Una passione, per le varie scuole di Contrada sull'arte del tamburo e della bandiera, che prosegue nel tempo, nonostante alcuni cambiamenti, con una sempre forte attenzione al mantenimento ed alla cura dei costumi. Un grande ringraziamento a tutti i componenti delle due comparse per la loro disciplina ed il comportamento dimostrato sul Campo, ai montonaioli addetti alla scuola di alfieri e tamburini, sempre attenti e prodighi di consigli anche verso i più piccoli, ed infine agli economisti, che con il loro impegno costante per tutto l'anno, hanno dimostrato, come al solito, una forte attenzione al mantenimento ed alla cura dei costumi e di tutto ciò che sfila nella passeggiata storica. ●



La Comparsa di Luglio

Tamburino

PIANIGIANI GABRIELE

Alfiere

VILIGIARDI LUCIO
MANNINI MARCO

Duce

FURI FABRIZIO

Uomo d'arme

FRANCESCHINI MARCO
SANTI LORENZO

Paggio maggiore

CAPPELLI MARCO

Paggio vessillifero

BUCCIANI ROBERTO
SCALA MAURO

Vessillifero porta insegna

STANGHELLINI GIOVANNI

Rappresentanti del popolo

MINI ANTONIO
MAGGIORELLI NICCOLO'
MONCIATTI DUCCIO
RAVEGGI MICHELE
VANNONI LEONARDO
RUSTIONI DANIELE



La Comparsa di Agosto

Tamburino

DE BERNARDI ANDREA

Alfiere

BARBETTI ALESSANDRO
BICCHI SIMONE

Duce

BICCHI RICCARDO

Uomo d'arme

NEROZZI GIACOMO
MASSARI DANIELE

Paggio maggiore

MULINACCI GIORGIO

Paggio vessillifero

BOGI RENZO
TOMEI DAVID

Palafreniere

TOZZI GERI

Barbaresco

CAPPELLI DUCCIO

Vessillifero porta insegna

CARLI GIACOMO

Rappresentanti del popolo

BELLESCHI ANDREA
BAGLIONI MARCO
RICCI RICCARDO
CAMPANINI RENZO
MARIOTTI STEFANO
RICCI MASSIMILIANO



CONTRADA

Quelli del riso

Emanuela Baldani, Roberta Nepi

Luglio 2006, prima Cena della Prova Generale da organizzare come Addette alle Cerimonie... Trovati i cuochi il menù era praticamente già fatto: antipasto, un primo, RISO, secondo con contorno e dolce. Tutto perfetto... Non ci sembrava vero! Agosto 2006, seconda cena della Prova Generale da organizzare, anche questa volta un menù buonissimo con una costante fissa: il RISO... "Mah!" ci siamo dette, "si vede che a questa Contrada piace particolarmente" e non gli abbiamo dato nessuna importanza. L'anno successivo ci siamo permesse, timidamente, di suggerire ai cuochi che poteva anche essere sostituito con un altro primo, così, tanto per cambiare. Si è scatenato un inferno: il riso era una questione di vita o di morte e le persone cominciarono a mettere in dubbio addirittura la propria presenza in cucina.

Alle nostre richieste di aiuto per organizzare questo evento, molti si rendevano disponibili solo per cucinare il riso, tanto che dovemmo mettere un cartello in Società, come quello della prenotazione alle cene, per verificare le disponibilità: la lista si riempì in un battere di ciglia, con persone di varie età e di vari gruppi.

La nostra curiosità cominciò ad essere tanta, non riuscivamo a capire che c'era di tanto divertente nel cuocere il riso istantaneo per tante persone, ci sembrava una cosa solo tanto impegnativa e difficile.

E poi, perché il riso e non invece la pasta o la carne? Così, mentre oltre duemila commensali sedevano tranquilli e gustavano gli antipasti, siamo finalmente andate a vedere... Eccoli... 24 montonaioli intorno a 12 grandi pentoloni che si alternano con il mestolo, tutti ridono e scherzano a gran voce.

Sarà lo splendido panorama che c'è alle loro spalle, sarà la disposizione concentrica dei fornelli che facilita le comunicazioni, sarà qualche ingrediente particolare oppure è... semplicemente Montone! ●





Il solito panino

Tiziana Petreni, Roberta Nepi

Il nostro digiuno continua, o meglio, continuiamo a mangiare il solito panino dopo la corsa, dopo che ti è mancata la salivazione per più di un'ora e lo stomaco ti si è chiuso dalle due del pomeriggio. Come trascorrerai poi la giornata successiva non ne parliamo, leggerai avidamente i giornali, aspetterai ed omaggerai la contrada vincitrice e con tanta amarezza ti renderai conto che è passato un altro anno, forse importante, ma con il pensiero volerai già a Luglio 2011 con un inverno da passare. Fedora, bellissima, a tutti noi particolarmente cara, è arrivata da San Girolamo in una "strana" assegnazione e la gioia ha pervaso tutti i Servi, dove i contradaioi erano stati "costretti" ad aspettare. Là, dalla sua finestra, il Brogini "pontificava" ad una folla, altrimenti ignara, il nome del cavallo e della contrada a cui era andato in sorte. È cominciato così il Palio di Agosto, con giorni piovosi, "strani" anche questi, ma tranquilli, a credere in un'accoppiata che forse ci dava qualche dubbio solo a livello statistico. Era tanto che non gioivamo per un buon cavallo, e questa gioia l'abbiamo custodita come un piccolo segreto, fino alla prova generale. Quella sera, i tre giri di Fedora e Mulas ci erano piaciuti un sacco, con le parole di Franco la "Voglia" cresceva e in un baleno siamo arrivati al 16 sera. Come al solito la dea bendata non ci ha favorito nell'assegnazione del posto al canape, e ci sono bastate poche manciate di secondi per capire subito che "aria" tirava. Una mossa incredibile, strategicamente perfetta per gli altri, ma penalizzante per noi. Non ti aspettavi certo di vedere il tuo fantino rintuzzare il Nicchio (in verità un po' timido tra i canapi) in maniera così determinata, caparbia ed eloquente. In quei momenti, tirato come una corda di violino, dentro di te hai provato orgoglio, rabbia, e sperato che partissero subito, affinché finisse tutto in un tripudio rosa, finalmente! Ma non è stato così, il valzer alla mossa è continuato, noi abbiamo perso l'attimo della partenza e la corsa al primo Casato è finita per tutti. Nel Montone, non potendolo annoverare tra le vittorie, lo ricorderemo come il Palio in cui, secondo una "sana rivalità", abbiamo detto la nostra alla mossa. Noi vogliamo solo dire a Silvano Mulas, fantino del Montone su Fedora Saura nel Palio del 16 agosto 2010: grazie per averci fatto rispettare! ●



Hanno detto...

Ci piace riportare un breve commento dal mondo dell'ippica su Silvano Mulas (Marco Vizzardelli, *Per Sport*, 18 agosto 2010):

"Stavolta non ha vinto, ma ha riempito di sé tutti i preliminari di partenza..."

Lunedì sera lo abbiamo visto, in tv, da Siena, in primo piano: e abbiamo capito che, da ippici delle corse, pur avendolo fra noi da anni – tranquillo, sempre sereno, serio, poche parole – abbiamo conosciuto solo un pezzetto, forse un quarto, del suo cuore.

Il resto – "Voglia" – vive, no: fiammeggia in Piazza!" ●



CONTRADA

Dopo tutti questi anni di Campus...

Elena Romano, Federica Pace, Erica Frati, Sara Franci, Sara Tanganelli, Matilde Giardi

Non possiamo credere di essere giunti all'ultima notte dell'esperienza più emozionante che tutti gli anni si presenta: il Campus!

Sono le due e siamo sempre sveglie e la giornata sembra non finire. Queste prime ore sono trascorse tra balli, chiacchiere e cose che ci hanno fatto morire dal ridere e di certo non esiteremo a raccontarvi. Federica dopo un agile salto si è vista infilare sotto il letto sfondando due doghe del letto in cui dormiva Elena, (pensare che si era scelta quello più comodo) un boato di risate non è potuto mancare e ora che ci ripensiamo ci buttiamo nel letto senza riuscire a trattenerci.

Adesso anni di campus ci ritornano in mente: una notte sentimmo la telecronaca di una partita, sognata da chi sa chi, con addirittura tattica e goal; Sara cadde dal letto pensando che era un grattacielo; ingegni e architetture per non fare entrare nessuno nella nostra camera, e scherzi da fare agli altri.

Ma qui oltre alle bischerate che si fanno tra noi, c'è il tempo che passa con i giochi e la preparazione del tabernacolo. Questo per dirvi che qui ci si sta bene per davvero e che non vale la pena perdere questa esperienza.

Grazie ●



Giovani al primo Campus

Gaia Piccini, Irene Giannetti, Arianna Pasqui, Teresa Pandolfi, Maddalena Mariotti, Sara Ciacci, Senio Pasqui, Marco Lorenzetti e Francesco Pianigiani

La mattina del 29 Agosto siamo partiti alla conquista di Gorfalco. Arrivati siamo stati accolti dal gruppo dei "piccoli" che successivamente hanno organizzato una paliata. Nel primo pomeriggio c'è stato un incontro con l'Onorando Priore durante il quale sono stati letti e commentati alcuni punti dello Statuto della Società e della Contrada. Aspettando la nottata, abbiamo ballato fino a tardi e quando abbiamo provato a dormire sono arrivati gli addetti ai giovani con pentole e mestoli invitandoci a mangiare i torroncini.

Infine tra scherzi ed acquate è passata la notte. La mattina, invece, abbiamo affrontato una prova di sopravvivenza durante la quale, per la gioia di Teresa, abbiamo incontrato "Puzzo", un cane, e tra una cucinata, una rapida pulitina e una porta sfasciata si è conclusa la nostra prima avventura.

P.S.: Avventura troppo breve, ma da rifare! ●





Una fontanina per il Tabernacolo

I Maestri dei Novizi

La vita di Contrada scorre anche per i bambini sempre con gli stessi ritmi: la Befana che porta le calze, la festa di Carnevale ricca di giochi, il Palio dei Cittini, il campus... E a Settembre che c'è? A Settembre c'è la Festa della Madonna e con essa la preparazione del Tabernacolo. Ormai da qualche anno la scelta del tema per il nostro allestimento mira a far conoscere ai bambini Siena e le sue tradizioni contradaiole. Negli scorsi anni sono stati rappresentati il Costituto, le arti e i mestieri ed i confini; con orgoglio possiamo dire di aver raggiunto ottimi risultati conquistando anche un bellissimo primo posto! L'aspetto però più importante di questa attività non è il risultato finale, ma permettere ai bambini di incontrarsi in Contrada nei giorni che precedono l'8 Settembre. Imparano a lavorare insieme, si conoscono e prendono confidenza con un ambiente che diventerà per loro una seconda casa e una seconda famiglia dove si ride, si piange, si litiga e ci si diverte. Quest'anno abbiamo scelto il tema della Fontanina di Contrada. Può sembrare strano dato che noi non l'abbiamo, ma proprio per questo i nostri bambini ci hanno fatto vedere come la vorrebbero e come se la immaginano. Ovviamente non potevano mancare le nostre consorelle rappresentate da bellissime ninfee di carta che galleggiavano nella nostra Fontanina.

E dopo tanto lavoro una bellissima cena per grandi e piccini nel nostro rione aspettando il verdetto della Commissione! Via dei Servi con tavoli, braccialetti, bandiere e tanti bambini che giocano hanno reso l'attesa molto piacevole. La speranza è sempre quella di vincere, ma la lotta con le altre Contrade è serrata e tutti si impegnano a fare bella figura. Purtroppo, quest'anno non abbiamo vinto, ma per noi e i nostri bambini il nostro è stato il Tabernacolo più bello; in fondo soltanto noi avevamo una Fontanina per Tabernacolo! ●



Cross dei Rioni

Gli Addetti allo Sport

Grazie ai primi posti di Liverani Patrizia, 1° tra le donne, e Lachi Alessio 1° assoluto, abbiamo vinto il Cross dei Rioni. Buona anche la prestazione degli altri componenti della squadra. I loro piazzamenti hanno contribuito in maniera determinante alla vittoria finale. ●



Gaspere Bellotti, Domenico Ceglie, Gianni Fabbri, Simone Fusi, Alessio Lachi, Beatrice Liverani, Patrizia Liverani, Fabio Sampieri.

La prima volta

Jacopo Capitoni, Filippo Dragoni, Daniele Rustioni

Svegliatici da una serata stranamente "decorosa", ci apprestiamo a dirigerci al manicomio (ritrovo abituale per le varie attività). Ancora mezzi addormentati, ci ritroviamo divisi in varie macchine, ed improvvisamente siamo catapultati nella sala d'attesa del centro trasfusioni, dove la temperatura oscilla

tra lo 0 assoluto e un grado Kelvin. Tutti in fila, numero alla mano, abbiamo pazientemente aspettato il nostro turno, per ricevere il questionario pre-donazione. Dato il nervosismo e la nostra scarsa lucidità (ci eravamo svegliati alle 6 e mezzo!), non siamo stati in grado di compilare il test senza copiare. Terminato il test, inizia il terrore psicologico. Le leggende più varie vennero narrate in quella stanza gelida: da aghi grandi quanto penne a sfera, a svenimenti dati come sicuri, alla necessità di avere con sé i sali, per non dover fare "cencio" al primo passo. Ormai traumatizzati dall'attesa e dalle mille storielle, ecco scattare il proprio numero... Il momento era giunto. Un ultimo sguardo alle spalle, in cerca di un incoraggiamento dei propri amici, lo sguardo da funerale e un immancabile tremolio alle gambe, ed eccoci avviati all'ultima fase prima della donazione vera e propria: gli ultimi controlli. Accolti con "entusiasmo" dal dottore e dall'infermiera accanto a lui, porgiamo l'indice per il primo esame: la glicemia. L'ematocrito vie-



ne fatto con lo stick: un oggetto a prima vista innocuo, ma invece molto fastidioso. Verificata anche la pressione, siamo quindi risultati idonei alla donazione. Ma prima di poter entrare nella stanza di cui avevamo tanto sentito parlare, siamo prima dovuti passare dal colloquio, purtroppo, individuale. Stranamente accettati anche dopo questo, si è

dunque aperta l'ultima porta, mostrandoci una sala piena di lettini. Nessun urlo di agonia proveniva da questa, e quando siamo entrati, eccoci accolti dalle infermiere, tutt'altro che sadiche, che ci hanno accompagnato ai nostri posti con immancabile bottiglietta d'acqua alla mano. Il prelievo stesso si è dimostrato tutt'altra cosa rispetto alle terribili leggende, e dopo appena 5 minuti, con solo un insignificante e affatto doloroso foro al braccio, eccoci già in piedi, diretti verso la saletta attigua

alla principale, in cui un piccolo spuntino ha fermato i nostri stomaci in attesa della portata principale: la gigantesca colazione servita all'interno di Società, dal Boa e compagni. Vi consigliamo di donare il sangue, visto che al prezzo di un minimo fastidio, non solo aiuterete persone che ne necessitano, ma soprattutto vi ritroverete davanti una tavola imbandita... E per esperienza diretta, possiamo dirvi che ne vale davvero la pena. ●



SOCIETÀ

Serata Rosa dei degenti “Reparto Geriatria Castelmontorio”

Renzo Bogi

Dopo una giornata di duro lavoro, in cui alcuni di “noi” si sono impegnati nella cucina, altri si sono dedicati ai lavori personali giornalieri, ci siamo trovati la sera all'Osteria contornati da giovanissime “cameriere” e non più giovanissimi “camerieri”, diretti con maestria dal direttore di sala nonché Presidente della Società Castelmontorio Simone Gennai, che ci ha accolto cordialmente chiamando il nostro Gruppo “reparto Geriatrico di Castelmontorio”, preoccupandosi di elencare un buon menù adatto a noi poveri degenti: semolino, brodo fatto tirando il collo ad un buon dado, pettino di pollo cotto a vapore con contorno di purè di patate e per finire mela o pera cotte al forno, il tutto annaffiato da buona acqua diuretica. L'abbiamo ascoltato guardandoci meravigliati e stupefatti e per niente soddisfatti del menù da vecchi decrepiti che ci voleva propinare e appena arrivata a tiro una “cameriera”, abbiamo modificato l'ordine in: panini ripieni di Lampredotto con salsa piccante, svariati vassoi con un misto di salumi e formaggi e, non contenti, facendo un'invasione di stand (braceria), abbiamo ordinato anche una ventina di salsicce ben cotte, tutto questo innaffiato da un buon succo d'uva che ha contribuito a scaldarci il corpo e la mente.

Non contenti, per proseguire in bellezza la serata, abbiamo bevuto anche del buon vinsanto condito con un paio di cestini di cantucci.

Così, fra del buon cibo, buone bevute e una chiacchiera e un'altra, cominciava ad arrivare alle nostre orecchie della musica anni '60 e '70 suonata con maestria dal complesso “Panciera Gialla”, che risvegliava in noi nostalgie e vecchi ricordi di quando eravamo giovani e spensierati e, allora, trasportati da questa dolce melodia e dalla visione di dolci e prosperose fanciulle, ci siamo buttati nella mischia formando trenini umani, cantando e ballando senza sentire un minimo di stanchezza.

A questo punto i degenti del “Reparto Geriatria” hanno subito una metamorfosi: da “vecchie larve” si sono trasformati in “leggiadri farfalloni” allegri spensierati.

La baldoria è continuata fino a che l'orchestra non ha smesso di suonare dandoci la buona notte e così, stanchi ma contenti di aver passato in compagnia di amici una così bella serata, siamo ritornati nelle nostre camerette del “Reparto Geriatria” e per una volta tanto non abbiamo dovuto contare le pecorelle che saltavano lo steccato, ma, addormentandoci di colpo, abbiamo sognato tutte quelle belle ragazze (del Montone e non) con le quali ci eravamo intrattenuti durante le danze.

Mah! lo auguro a tutti che lo spirito che aleggiava durante questa serata, ricca di sensazioni piacevoli e che ci ha riportato indietro nel tempo a rivivere momenti della nostra gioventù, si possa ripetere ancora in futuro e, come dice il proverbio, “se son rose fioriranno”!

Un ringraziamento e un saluto speciale da parte degli amici del “Reparto Geriatria” di Castelmontorio va al Presidente e a Nicola, suo fratello, e a tutti gli addetti “all'osteria” che con la loro simpatia hanno saputo intrattenerci non solo per la cena, ma anche durante le danze. ●



“Il Convivio degli Archi”



“Bar Degustazione” e “Sui Carboni Ardenti”



Osteria dei “Serviti e Riveriti”



Enogastromotogiro 2010

Duccio Rustioni

Ci risiamo. Eccoci a consultare siti meteo che danno notizie altalenanti per vedere se, come ogni anno, si ripete il miracolo della nube fantozziana in concomitanza con il giro in moto del nostro "Enogastromotoclub"! Apro gli occhi di buon'ora e, nonostante mi fossi addormentato con il cielo stellato, non vedo raggi di sole. Mi tramuto da semi-sommizzatore ed infatti, come volevasi dimostrare, metto il primo piede fuori e il miracolo si ripete: il diluvio! Ritrovo fissato da "Pettino" ore 8.30: dopo due ore di speranza, caffè, colazioni e sudore per chi non ha osato togliersi neppure i guanti, ci mettiamo l'anima in pace e al grido "Ragazzi, si va!", tutti in moto. Sotto un diluvio battente prediligiamo l'autostrada, senonché, dopo appena 200 km, smette di piovere e quindi sosta campari al primo Autogrill, benzina e via. Detto così sembra una cosa veloce, ma il gruppo ha tempi di risposta da "Butini Burke", quindi le soste devono essere ridotte all'essenziale onde evitare spiacevoli imprecazioni da parte del Babbone (Duda). Lui, infatti, ha in testa itinerari e tabellini di marcia che deve continuamente cambiare proprio a causa di soste prolungate e ammutinamenti dovuti a fame, sete o stanchezza (la sete è la più probabile). Arrivati a destinazione troviamo il leggendario Ago che, proveniente dalle adriatiche sponde, più volte si è reso protagonista di epiche gesta in territorio senese. Dopo i convenevoli il pensiero ci balza subito in testa: "e ora 'ndo si mangia?". Basta una breve perlustrazione e tutti a tavola: c'è chi contratta prezzo e portate e chi narra di abbuffate e situazioni esilaranti dei giri passati. E solo dopo un primino, un secondino, un dolcino, un caffè e filuferru, proprio quando ricomincia a gocciolare si riparte, mettendo a dura prova pneumatici e sospensioni dei nostri mezzi dal carico aumentato. Arriviamo finalmente all'agriturismo che ci accoglie come una propizia Arca di Noè dove, più che salvarli, gli animali li hanno sacrificati per placare la nostra fame. Saranno quattro giorni con chilometri di asfalto irruogo che si districano tra altipiani e passi montani dove dalla nebbia non vedi oltre la striscia di mezzeria, e cime oltre 200 mt dove, forse per l'assenza di ossigeno, qualcuno si lascia andare da fioretti di Ironman. Puntualmente, ad ogni sosta smetterà di piovere per ricominciare non appena giriamo la chiave del quadro dei nostri destrieri. Sarà come sempre bello ritrovarsi a condividere la stanza con qualcuno con cui non avresti mai pensato di mettere in comune abitudini, odori (puzzi) e in qualche caso anche il letto! Come sempre torneremo stanchi ma soddisfatti ed impazienti di pianificare il prossimo "ENOGASTROMOTOGIRO". ●



XXXI Motobaldoria

Esperimento riuscito... Anche quest'anno la Motobaldoria è stata un successo. Dopo una "dolcissima" colazione a base di paste e cappuccini, seguendo la scia dell'ape che viaggiava a suon di Campari, abbiamo raggiunto lo spiazzo prescelto. Laboriosa e fantasiosa è stata la disposizione dei tavoli, sulla quale nessuno avrebbe scommesso si potesse mangiare.

Dopo il lauto pranzo, per evitare l'abbocco pomeridiano, tre squadre si sono sfidate in giochi di abilità. Special guest della giornata "la Mimma", che dopo aver superato sorprendentemente la prova di equilibrio ha intonato "Guarda che polverone".

Ad aggiudicarsi il premio per il motorino accessoriato con più fantasia è stato Gigliolo, del resto l'unico partecipante al concorso. Gli piace vincere facile!

E come tutti i salmi finiscono in gloria, tutti a cena dopo la motobaldoria! ●



L'importante non è mica vincere!

Gli Addetti allo Sport

In verità le Contrade e le Associazioni Sportive mancano un po' di inventiva, e se si parla di tornei estivi, escludendo le manifestazioni giornaliere organizzate da qualche consorella che "gira", ci si riferisce sempre e solo al calcio. Il richiamo della maglia del Castellmontorio e del solido a forma sferica è irresistibile come lo erano le sirene per Ulisse ed allora... che calcio sia, a 5, a 7, a 11, insomma in tutte le "salse" e per tutte le età.

Tra Aprile e Giugno siamo stati presenti sui campi di calcio/calciotto con ben 52 atleti e una quindicina tra dirigenti e accompagnatori, e ci siamo divertiti parecchio. Abbiamo iniziato con il "Torneo Gioco Calcio in Contrada" a metà Aprile sui campi dell'Alberino e del Costone, torneo a cui hanno partecipato i più piccoli allenati da Guido Cappelli e Luca Giannetti. Ci siamo classificati ultimi, ma l'importante non è mica vincere!

Abbiamo proseguito, sotto la guida attenta dei Mister Alberto Benocci e Marco Cappelli, con il Torneo "Dudo Casini" che ci ha visti impegnati nei campi di Cerchiaia, Torre Fiorentina e Uopini. Siamo stati eliminati nel girone di qualificazione, ma l'importante non è mica vincere!

A metà maggio è iniziato anche il "Torneo di calcio in memoria di Stefano Monaldi" e sul campo della Coroncina, capitani dall'ex atleta diventato Mister Bicchì Riccardo, ci siamo battuti fino ai quarti di finale, ma l'importante non è mica vincere!

Comunque, va bene, soprattutto giocare a calcio serve per ritrovarsi e stare bene insieme divertendosi con la maglia del Montone. Ci sentiamo di fare un lungo applauso a tutti gli atleti e di ringraziare tutti quelli che hanno seguito le partite. W il Montone!

P.S. Non è importante che tu sia particolarmente bravo, se poi, tolti i pantaloncini e la maglia, ti metti il grembiule, vai in cucina e prepari una carbonara per tutti...puoi uscire 10 minuti prima, farai il capitano...non del Montone, della squadra,...testina!

TORNEO GIOCO CALCIO IN CONTRADA

Allenatori: Guido Cappelli - Luca Giannetti

Giocatori: Giovanni Ricci, Cesare Belardi, Tommaso Sampietri, Davide Chiarelli, Gianmarco Finucci, Giacomo Cavaliere, Mattia Nannini, Dario Ammannati, Tommaso Maffei, Tommaso Fineschi, Federico Dominici, Tommaso Barbetti

TORNEO CALCIO DUDO CASINI

Allenatori: Alberto Benocci - Marco Cappelli

Giocatori: Alessandro Barbetti, Filippo Baroni, Matteo Beltrami, Giulio Benocci, Federico Borghi, Gianmarco Borghi, Maximilian Bucciarelli, Matteo Chiantini, Guido Corbelli, Marco De Feo, Marco Giannetti, Claudio Lorenzi, Francesco Nuvola, Federico Salvato, Giacomo Sampietri, Geri Tozzi, Mattia Zanchi

TORNEO CALCIO IN MEMORIA DI STEFANO MONALDI

Allenatori: Riccardo Bicchì

Giocatori: Federico Barbetti, Duccio Cappelli, Guido Cappelli, Jacopo Ceccarelli, Enrico Cresti, Massimo Maffei, Marco Mannini, David Tomei, Jacopo Lorenzetti, Fabrizio Tinturini, Lucio Viligiardi, Francesco Valentini, Marco Valentini, Simone Stanghellini, Giacomo Barbetti



CULTURA

Parole d'Autore

Personalità del mondo della cultura, dello spettacolo e dello sport, senesi e non, raccontano le loro emozioni e sensazioni sulla città, le Contrade e il Palio.

La Porta dell'avventura

Emilio Ravel

Forse sarà per la grinta guerresca, forse per quei merli che sembrano guardare oltre sull'orizzonte, Porta Romana mi calamitò fin da quando venni da bimbo a Siena ad abitarvi con la mia famiglia. Sulla destra dell'edificio c'è ancora oggi un viottolone che scivola giù verso la strada e là era ed è un delizioso villino liberty dove abitavamo noi, quasi accovacciati sotto la porta, per me più fantastica della Città. Da qui, dritta come una spada - imparai - parte la via Cassia e vola tra mille colpi di teatro fino a Roma. E quella meta è come se la sostenesse e la esaltasse.

Ero dunque, nell'epoca dell'asilo, un montonaiolo? Così in bilico sui confini? Forse sì. Certo sognavo di cavalcarlo, il "montone" per le vie strette, per le strade della campagna, per i miei primi romanzi cavallereschi. Seppi quindi che c'erano luoghi sinistri sul limite di quella strada: il colle di Malamerenda dove i nobili senesi si erano infilzati come tordi, quasi a proseguire al contrario la gita fuori porta nata per una riconciliazione. E poi si piombava giù nel paesaggio già cretaceo verso Monteroni d'Arbia. Dove nel medioevo da queste parti gli era presa la mania del calcinaccio e fortificavano tutto: l'incredibile magazzino agricolo di Cuna dove le cavalcature entravano attraverso strade loro proprie e stivavano tra le pareti di mattoni ogni "bene di Dio".

E così erano murati castellari, irrigazioni, spalti a Monteroni e poi a Buonconvento ove si faceva sosta al severo e agreste ristorante "Roma", parlando quasi sempre dell'Imperatore Arrigo, sacro alle memorie di Dante, che proprio qui aveva avuto la singolare idea di venire a morire e quindi - quasi per essere confezionato a dovere - passato a stato di "Sovrano in Salamoia", per essere poi portato in luogo più solenne. Faceva qui uno strano effetto l'antipasto prosciutto e olive... Avrei poi scoperto le micidiali rampe delle mille miglia a Torrenieri, potendo perfino scambiare due parole con un contadino che aveva aiutato Nuvolari a cambiare una gomma.

C'era di che gonfiare il capo di un bambino. Più tardi, negli altri miei ritorni a Siena, avrei scoperto Bagni Vignoni in inverno: un borgo avvolto di nebbie, un labirinto che avrebbe incantato il regista russo Tarkovski e dove io immaginai di incontrare Caterina da Siena quale bellezza al bagno nella grande vasca, grande stella della villeggiatura nel XIV secolo, quando i vip erano un po' meno bischeri di quelli di ora.

E poi in età oramai matura feci una scoperta sul mio mediatico

amico Giacomo Casanova, che scrive nelle memorie come qui, a Gallina, in vista di Pienza, egli abbia teso tutti i suoi laccioli alla bella Nensi (cioè Nancy, perché lui non masticava l'inglese...). Nessuno ha spiegato fino ad oggi dove cavolo fosse quell'albergo "Alla Scala" dove i due dormivano, si piacquero e andarono anche assieme alla messa, mentre il fidanzato geloso e iracundo arrancava a cavallo sulla Cassia. Ebbene, io ebbi la fortuna di scovare che quel nido incantato esiste ancora.

È un edificio del Rinascimento adattato a stazione di posta del celeberrimo Ospedale di Santa Maria della Scala. Tutte diroccate, ci sono ancora la piccola chiesetta per i pellegrini, le stalle, il paesaggio. E così io rafforzai con questa ennesima avventura del Veneziano viaggiatore la mia passione casanoviana che mi ha fat-

to scrivere un libro, finalmente di prossima pubblicazione. Da allora ho preso a guardare il deserto delle crete, come un susseguirsi di corpi nudi femminili e immobili... Ma ora il razzo che mi ha spinto via da Porta Romana mi riporta a Siena per qualche altro ricordo cittadino.

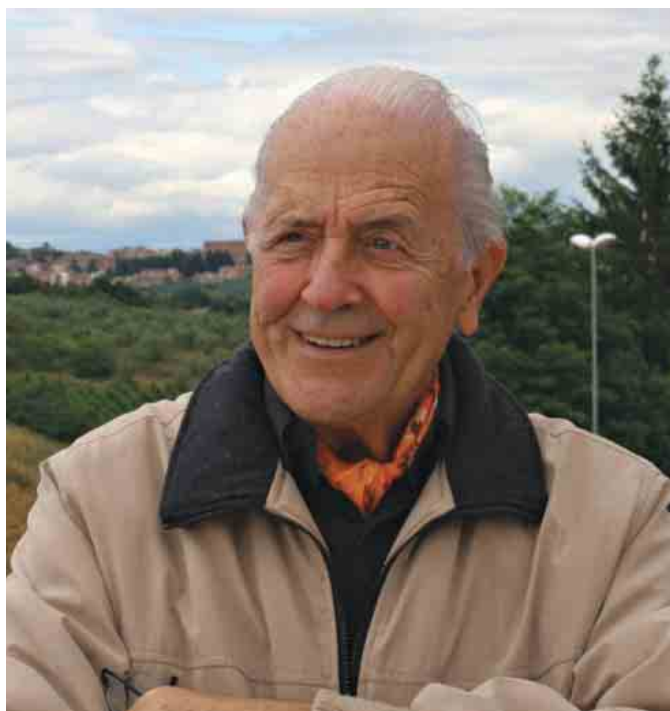
La nostra villetta liberty sul bordo periferico, la abitammo per un paio di anni, poi ci trasferimmo nel Palazzo del Magnifico, in piena Contrada della Selva. La ragione del nostro esodo fu dovuto all'ospedale psichiatrico che estendeva i suoi moderni padiglioni attorno alla imperturbabile mole della Porta. C'era anche un bel giardino dove qualche degente veniva a prendere un po' d'aria, cosa che suscitava in me qualche interesse, quasi che mi aspettassi qualcosa di inconsueto, di

fantastico da quelle strane persone. Ebbene, un giorno, passando nella via per tornare a casa per mano a mia madre, raggiungemmo, sorprendendolo, un ammalato che appoggiato alle sbarre di recinzione si divertiva a spaventare o scandalizzare le donne che transitavano mostrando loro d'improvviso, come dire, tutto il suo "corredo da sposo" a nudo.

Gli scatti equini delle femmine assalite dalla visione fulminea sembravano divertire assai l'ammalato, che certo si annoiava parecchio a starsene solo solo tutto il giorno.

Io invece, mi divertii quasi quanto lui e fui trascinato via sghignazzante da mia madre, pallida e spaventata, rifiutandosi poi di fornirmi qualsiasi spiegazione alla gragnola di domande che le ponevo con curiosità. La comparsa del povero mattarino segnò la fine del nostro soggiorno vicino alla porta delle avventure.

Di lì a poco emigravamo nella Selva dove non è che siano mai mancati i matti, ma di genere forse più gentile... C'è però un ulti-





La Porta Romana in equilibrio tra antica città e antica campagna è il posto dei sogni e delle memorie cui la vicinanza con la folia ha dato un riflesso di grande umanità.



mo episodio che vorrei raccontare sull'ospedale psichiatrico, un episodio che mi commosse. In uno dei miei ritorni a Siena - città mai dimenticata - io passai davanti al nosocomio, allora ancora in funzione, proprio nei giorni del Palio. Quel giorno io vidi un risvolto indimenticabile della sensibilità delle contrade. Ogni rappresentanza degli uomini in montura entrava a bandiere spiegate in quel luogo così segnato dal dolore come per fare una festa d'onore, con tanto di spettacolo di alfieri e tamburini.

Ogni contrada salutava i suoi malati come per dir loro che il Palio si faceva anche per loro, per i meno fortunati: con tutta l'anima senza sorrisetto di compiacenza o di benevolenza, contradaoli come tutti gli altri. ●

BIOGRAFIA:

Emilio Ravel, nome d'arte di **Emilio Raveggi** (Siena, 1933), è giornalista e autore televisivo, uno dei pionieri della televisione in Italia.

Dopo la partecipazione alle rubriche *Semaforo* (1955) di Ugo Gregoretti, *Permette una domanda?* (1956) con Armando Pizzo e *Arti e scienze* (1961) con Carlo Mazzarella, è prima inviato e poi caporedattore a Tv7 (1969). Fra le trasmissioni che portano la sua firma la più famosa è sicuramente la rubrica dedicata allo spettacolo del neonato TG2, *Odeon* (dal 1976), in collaborazione con Brando Giordani, con il quale realizza successivamente *Colosseum* (dal 1983). Ha collaborato anche a *Gulliver* (1980), *Replay* (1981), *Unomattina* (1994) e *Bella Italia*. Senese della contrada della Selva, è da anni il telecronista ufficiale per la RAI del Palio. Ha collaborato ai canali tematici satellitari di RaiSat realizzando molte rubriche (come la serie *Album*, dedicata a personaggi famosi) prima di passare a Sky TG24 (*Doppio espresso*, con Brando Giordani).

È autore di inchieste giornalistiche, testi di narrativa e divulgazione storica: *Il tumulto dei Ciompi* (1978), *Il diavolo a Firenze* (1987) e, con Idalberto Fei, *Cavalli che corrono in piazza quando è estate: gli animali delle contrade del Palio di Siena*. *Racconti fantastici e storia vera* (2007). Con Brando Giordani ha firmato anche la regia e la sceneggiatura del film *Super Totò* (1980).

(Tratto da Wikipedia.it)

Una medaglia montonaiola

Aldo Giannetti

I giorno 15 agosto il Concistoro del Mangia ha insignito con medaglia d'oro di benemerita per il valore civico, il nostro contradaio massofisioterapista Giuliano Gepponi, un premio dell'intera comunità e che viene da tutta la città. Titolare del Centro Medical Fisio Gym, svolge ormai da tanti anni l'attività di fisioterapia della riabilitazione, in collaborazione con uno staff medico specialistico in: Ortopedia e Fisioterapia, Reumatologia ed Ecografia. Innumerevoli le esperienze di lavoro in ambito sportivo; ci piace ricordarlo prima di tutto nell'ambito calcistico di casa nostra come massaggiatore dell'A.C.Siena, di squadre di basket sia senesi che nazionali under 18 e 19, fisioterapista della nazionale femminile ed attualmente massaggiatore della Nazionale di Calcio Under 20 maschile. Nel suo lavoro Giuliano si è fatto apprezzare da tutti per il suo carattere sereno e gioioso, ma soprattutto per la sua indiscussa professionalità; questo connubio lo porta ad iniziare la sua esperienza a livello nazionale ed in seguito anche fuori dell'Italia. Diventa fisioterapista anche di molti campioni di atletica, portando alto nel mondo il nome della città di Siena. Entrato nel settore giovanile della F.I.G.C., lo troviamo impegnato con le nazionali di calcio maschili; a tal proposito lo ricordo con piacere, disponibile come sempre, in occasione di un incontro avvenuto a Coverciano alcuni anni fa, quando portammo i bambini del '92 del G.S. Mazzola per due giorni in visita al Museo della Nazionale ed agli impianti del Centro Federale. Il suo studio oggi è adornato di riconoscimenti, trofei, foto con dediche di moltissimi atleti e personaggi di livello mondiale. Nell'estate del 1998, Giuliano è salito alla ribalta della cronaca internazionale per aver prestato la propria opera professionale nei confronti della first lady Cherie Blair, moglie del primo ministro inglese Tony Blair, occorsa casualmente in un infortunio. Prontamente assistita e seguita fino alla guarigione, la signora Blair, con grande riconoscenza, è sempre rimasta in contatto con Giuliano. Lo svolgimento del suo lavoro, purtroppo, lo tiene lontano dalla Contrada, ma noi vogliamo essere fiduciosi che in qualche momento, libero dai tanti impegni professionali e, soprattutto, nei giorni della Festa Titolare e del Palio, ci onori della sua presenza. Conosciuto ed amato per le sue mani miracolose, come Contrada ci sentiamo orgogliosi di questo riconoscimento assegnatogli per il suo pluriennale impegno in ambito sportivo che lo ha portato ad ottenere, svolgendo la sua attività, importanti risultati a livello nazionale ed internazionale, contribuendo ad accrescere in maniera significativa il prestigio e la fama della città di Siena. ●





La Memoria siamo noi

“Il bisogno pratico, che è nel fondo di ogni giudizio storico, conferisce a ogni storia il carattere di «storia contemporanea», perché, per remoti e remotissimi che sembrano cronologicamente i fatti che vi entrano, essa è, in realtà, storia sempre riferita al bisogno e alla situazione presente, nella quale quei fatti propagano le loro vibrazioni.” Benedetto Croce

1922-1925 “Quando i montonaioli non ce l’hanno spicci”

Gabriele Maccianti

Due luglio 1922. Tardo pomeriggio. Cispa, uscito fiducioso dall’Entrone, vede le sue speranze di vittoria rafforzate dall’ordine di ingresso tra i canapi: il Montone viene chiamato per quarto mentre le altre favorite, la Tartuca e la Pantera, debbono accontentarsi rispettivamente del nono posto e della rincorsa. La corsa si rivela agevole, facilitata dalla caduta di cinque fantini. Fosco Doretto nei suoi ricordi palieschi annota una “vittoria facile” per la Contrada di via dei Servi. Cispa e Fanfara si rivelano una temibile accoppiata: insieme vinceranno altre due volte. La notte, ovviamente, festa grande. Si attende l’arrivo di un ospite insigne, il principe ereditario Umberto, che ha assistito al Palio dalla terrazza del Casino dei Nobili. L’attesa va però delusa: i dirigenti della Contrada vengono informati che l’ospite renderà visita alla Contrada il mattino seguente.

Il principe arriva alle 9.00, in divisa, a bordo di un’auto che si ferma davanti all’ingresso della Chiesa di San Leonardo. Un fotografo è stato chiamato a immortalare l’evento. Ad attenderlo, secondo quanto scrive *Il Popolo di Siena*, organo della Curia, c’è “una folla immensa, entusiasta, commossa”. Del resto Umberto è un bel giovane, alto ed elegante, con fama di *tombeur de femmes* e molte ragazze non hanno voluto perdere l’occasione di poterlo vedere da vicino. La comparsa e i componenti del Consiglio sono radunati davanti alla chiesa di San Leonardo, insieme alle “signorine e le superiori del Convitto del Refugio” e alle “Figlie della Carità del Manicomio”, chiamate a dar man forte al cerimoniale. Umberto, dopo un breve saluto, viene introdotto nella sala delle vittorie, una piccola stanzetta a fianco alla chiesa gonfia di drappelloni, dove lo attendono “alcune signorine dell’aristocrazia senese” e “un bel gruppo di popolane”. Inchinandosi, “la signorina D’Ormea figlia del Direttore del nostro Manicomio offr[e] al principe a nome degli abitanti del rione un bellissimo mazzo di fiori, ricevendo



Umberto di Savoia

dall’Augusto ospite parole di compiacimento e vivi ringraziamenti”. Prende la parola a questo punto il Priore Bonaiuti, che dopo aver ringraziato Umberto “per l’alto onore di cui l’aveva degnata con la sua graditissima presenza”, gli comunica che il consiglio l’ha nominato Capitano onorario. Umberto, gentilmente, accetta la nomina e stringe la mano al fantino, complimentandosi per la sua vittoria. Il Principe ereditario viene introdotto nella chiesa, dove il Vicario don Bartolini gli racconta brevemente la storia della contrada. Dopo un breve rinfresco, alle 10.00, Umberto lascia la contrada. Poche settimane i dirigenti dopo decidono di eternare la visita ordinando una lapide in marmo nella quale trascrivere l’eccezionale evento. Non capita di frequente



Umberto di Savoia all’ingresso della Chiesa di San Leonardo

di potere ospitare l’erede al trono. Larghe parti della società avvertono ancora nella dinastia regnante una forte sensazione di sacralità; e Siena, con solo alcune eccezioni, si è sempre dimostrata fedele ai Savoia. I Savoia, del resto, hanno sempre apprezzato il Palio. Questa manifestazione che sa d’antico, piace loro assai più della modernità, delle industrie, delle rivendicazioni sociali delle classi meno abbienti. Rammenta loro un tempo in cui i sovrani regnavano per diritto divino e non ancora per volontà della nazione. È il primo trionfo per il Capitano Nello Ballati e il Priore Silvio Bonaiuti. Di Ballati, uomo di idee reazionarie, iscritto al Fascio dal 1920, abbiamo già parlato nel precedente numero. Più difficile ricostruire la figura di Bonaiuti. Nato a Murlo il 27 aprile 1884, era entrato in Seggio come Consigliere nel 1919. Nel 1921 sostituisce Luigi Marchetti, un agente di commercio nato a Borgo San Lorenzo nell’agosto 1887 che ha diretto la Contrada nel biennio 1919-20, presenziando di rado e senza lasciare un gran ricordo. Bonaiuti appartiene a quella piccola nobiltà che si è resa conto, o ha dovuto farlo, della necessità di svolgere una professione. Laureatosi in Agraria, svolge attività da libero professionista. Politicamente è un seguace di Gino Sarrocchi, liberale di destra, prossimo ai fascisti. Nonostante queste notizie risulta però una figura enigmatica, della quale rimane solo il nome stampigliato accanto ai tre drappelloni del quinquennio 1922-27; non una foto, non un ricordo, impossibile ricostruire, anche sommariamente, la sua personalità. Si potrà obiettare, giustamente, che comunque ha avuto più fortuna di gran parte dei popolani che, costretti dal rango sociale ad un ruolo subalterno, sono scomparsi dalla memoria quasi non avessero mai vissuto, con solo qualche eccezione di cui ci occuperemo. Del resto, chi conosce i nomi dei centurioni di Traiano, dei marinai di Nelson e dei graduati della *Grande Armée*, partecipi di avventure certo più grandi?



La scomparsa dei verbali nel periodo compreso tra il giugno 1921 e il maggio 1927 e il modesto spazio concesso alle Contrade dalla stampa cittadina ci impedisce di sapere come e dove si svolse la festa della vittoria. Non sempre via dei Servi era stato il luogo esclusivo dove festeggiare i trionfi palieschi. Ad esempio, nel 1913 la festa per la vittoria conseguita si era tenuta nel cortile dell'ex Convento del Santuccio il 29 agosto. Ne abbiamo ritrovato la cronaca pubblicata da *Il Libero Cittadino*: "La via Romana era stata per circostanza simpaticamente addobbata con bracciali bandiere ed arazzi multicolori. Alle ore 14.00 nel cortile interno dell'ex Convento del Santuccio, ebbe luogo il banchetto. Parlarono applauditissimi il rag. Giovanni Castagna, Priore della Contrada, al quale, per iniziativa di diversi contradaioi venne consegnato un sonetto in pergamena e il sig. Guido Oratelli Presidente della Società della Corsa. Alla sera venne illuminato il rione ed una musica rallegrò la festa che si protrasse fino a tarda ora animatissima".

Dopo il successo, la Contrada pensa soprattutto a rientrare dalle ingenti spese sostenute. Disputa due palii anonimi nell'agosto 1923 e nel luglio 1924. Esce a sorte per il luglio 1925 e ancora una volta la sorte le assegna uno dei migliori cavalli, Lola, che aveva già vinto un Palio. Nel racconto di questo Palio ci aiuta il barbaresco Franco Marzucchi. Nato il 29 aprile 1885, vivrà oltre cent'anni, e Alberto Bruttini riuscirà a intervistarlo nel 1985 a Firenze, nella casa di suo figlio Aldo dove si spegnerà poco tempo dopo. Marzucchi, ferroviere, nutriva una "gran passione per i cavalli", aveva svolto il servizio militare in cavalleria e durante la guerra era stato assegnato a un reparto come "conducente di cavalli trainanti pezzi d'artiglieria". Vista la competenza, maturata sul campo, si potrebbe aggiungere, "fui invitato dai dirigenti di contrada a fare il barbaresco".



Franco Marzucchi nel 1985

Nonostante la vittoria di tre anni prima, i vertici della Contrada decidono di non lasciarsi sfuggire l'occasione. Visto che gran parte dei popolani non può contribuire significativamente, il Capitano Ballati e il Priore Bonaiuti si impegnano personalmente insieme ai pochi che dispongono di qualche risorsa. Viene ingaggiato il Meloni, senza dubbio il primo fantino di piazza (42 Palii corsi di cui 9 vinti), grazie ai buonissimi rapporti esistenti. "Il tempo, galeotto, mancò poco mandasse all'aria la corsa", racconta *La Gazzetta di Siena*. Prosegue Marzucchi: "Fin dalle prove dette molta noia la pioggia. Anche la mattina del Palio piovve, e allora il fantino Meloni fece ferrare il cavallo con ferri di alluminio, che sul tufo bagnato scivolavano meno di quelli di ferro". La pista, rovinata dalla pioggia caduta, fu riparata "alla meglio" e "lo spettacolo poté svolgersi come di consueto". "La mossa, malgrado l'irrequietezza dei cavalli, specialmente di quello della Contrada dell'Istrice, fu ben data dal nuovo mossiere sig. Ponticelli. Per il terreno ancora molle si registrarono alcune cadute di cavalli". Parte in testa la Giraffa, che cade, imitata da altre Contrade: il primo pas-

saggio a San Martino si rivela un'ecatombe a causa "degli acciacchi della pista". Prende la testa la Lupa, ma per poco: al secondo Casato anche la Contrada di Vallerozzi cade "con una gran capriola". Il cauto Meloni, che ha rischiato il meno possibile, si ritrova in testa. E non la molla. Il Montone vince di "due teste di cavallo". L'entusiasmo dei ragazzi per il Meloni appare al compassato scrittore inglese Aldous Huxley, che assiste alla corsa, così rabbioso da indurlo a supporre che si tratti di un tentativo di aggressione ai danni del fantino. L'indomani il Seggio della Contrada invia a Umberto di Savoia "un caloroso telegramma annunciando la vittoria conseguita". Dante Bianciardi, il poeta della Contrada - che di solito, al termine dei banchetti annuali, poetava strofe che riscuotevano il successo dei commensali, probabilmente euforici per i molti brindisi - dedica un'Ode al Capitano vittorioso in cui ironizza su Giovanni Margiacchi, futuro Capitano e Priore, in quegli anni allontanatosi dalla Contrada.

La festa della vittoria si svolge domenica 20 settembre: al mattino "nei locali sociali fu offerto un rinfresco alle autorità e notabilità cittadine e a sera, nel rione, nel tratto di Via Romana, venne effettuata una artistica illuminazione dalla Ditta Malatesta e Losi. Si svolse anche la tradizionale cena all'aperto alla quale parteciparono moltissimi contradaioi. Un pubblico numeroso visitò, fino a tarda ora, il rione". Sembra che la Cena della vittoria appartenga a tutta la città: un'orchestra che suona, una parte del rione illuminata, qualche bicchiere di vino gratis; è un'occasione per molti cittadini di incontrarsi, scambiare due chiacchiere e fare, nel più puro spirito toscano, qualche "vestito" a qualcuno. Del resto, la vita dei popolani è ancora dura e semplice, scandita dalla necessità di accettare quello che viene e di sapersi divertire con quello che si ha. ●

Ode al Capitano vittorioso

Dante Bianciardi

La sera del 2 luglio, / suonavano le sette, / Sua Maestà Reale s'affaccia alle finestre: / rimase entusiasmato! / E pien d'ammirazione / domandò allo Stiatti: / chi vincerà stasera? / Maestà, è Montone! / Le principesse ammirano / la nostra storica piazza, / e tutta quella gente che par diventi pazza / esplode un mortaretto: tutto par che si cheti, / escono dall'Entrone / i fantini, che sono dieci. / Sono di già alla mossa. / Il mossiere ha dato il via, / la Giraffa è caduta. / Che strage, mamma mia! / Quando sono al Casato, / pari alla banderuola, / la Lupa, che è già prima, / fa una gran capriola; / la causa è della terra, / la pista è pien d'acciacchi. / Un lupaiolo piange, / che è il Margiacchi, / il quale è dal Montone / nativo, e puro sangue, / e pure quella sera la fece nelle mutande. / Quando all'ultimo giro / passò il Montone primo / le principesse esclamano: / rivinse; c'era il Principino! / Il Palio è già in Contrada, / fra evviva e battimani, / ma un applauso solenne / va fatto al Capitano, / il quale mai ci abbandona, / anche nei momenti tristi, / quando i montonaioi / non ce l'hanno spicci. / Ora torniamo a noi. / Zitti! Parte il Sovrano, / il quale va dallo Stiatti / a stringerli la mano, / e poi gli dimanda: / Quando ricorre il Palio? / Maestà, d'agosto. / Allora ci ritornerò, / mi serbi il posto. ●



Il Capitano Nello Ballati

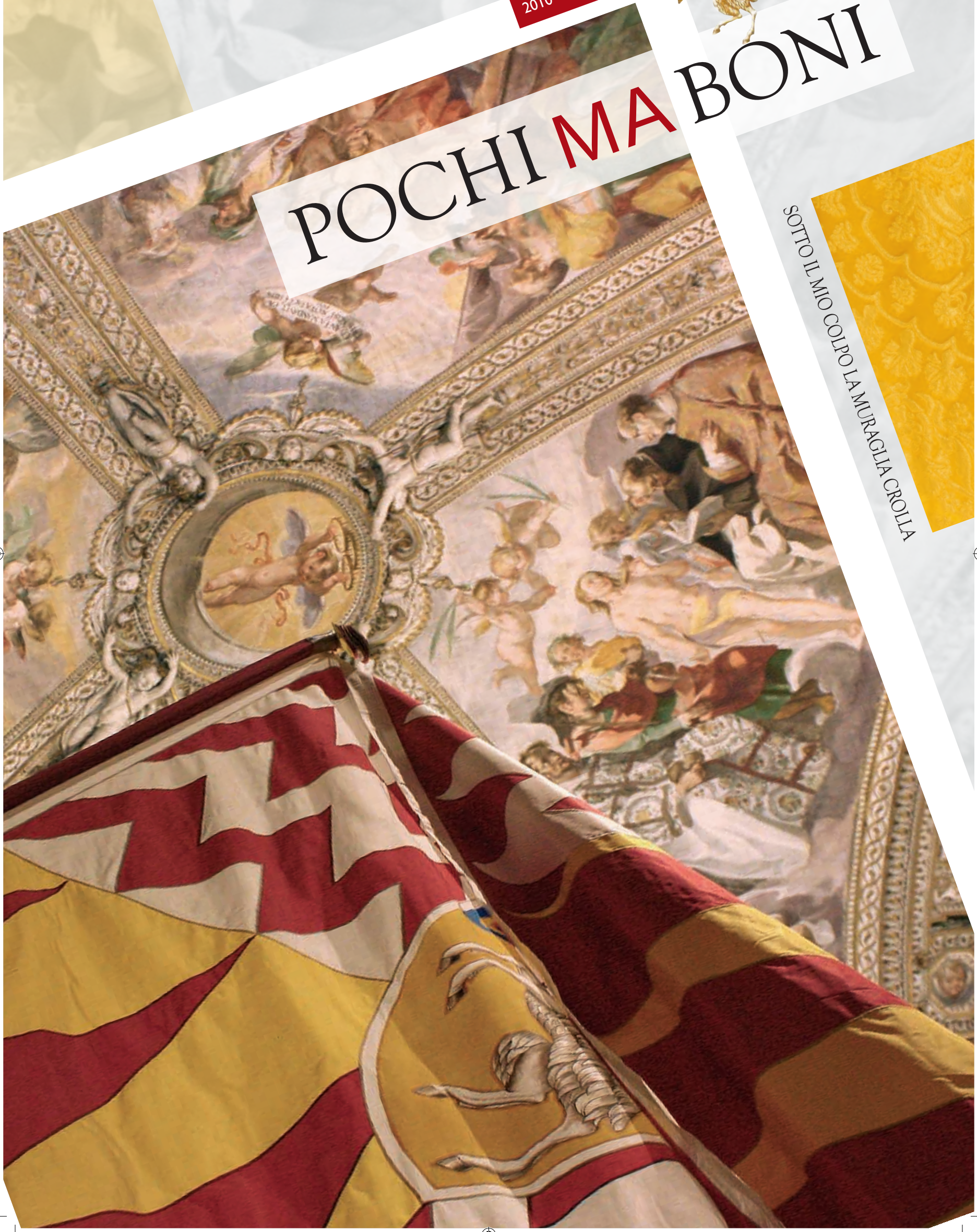


DICEMBRE
2010



POCHI **MA** BONI

SOTTO IL MIO COLPO LA MURAGLIA CROLLA



Ogni volta che un anno finisce, tutti sentono la necessità di fare bilanci, godere dei successi ottenuti e analizzare le sconfitte subite.

Fare bilanci può essere anche triste però, come triste mi sembra di per sé l'etimologia della parola "fine" (dal latino FINEM per FIND-NEM o FID-NEM dalla radice FIND o FID, che ha il senso di *dividere*, *fendere* onde varrebbe il *punto della fenditura, della divisione, l'orlo, l'estremità*. - Punto che segna il termine nello spazio e nel tempo, punto al di là del quale si cessa, e più largamente parte estrema, ultima).

Noi della redazione *Pochimaboni* abbiamo voluto segnare la "fine" dell'anno con un "inizio", quello di una nuova esperienza grafica che ci ha impegnato con grande entusiasmo; abbiamo voluto che la "fine" fosse un'occasione per andare avanti, non l' "ultima", ma la "prima".

Certo, anche i bilanci sono importanti; dall'analisi del passato si studiano gli errori per evitare di commetterne di uguali e si analizzano i successi per tentare di ripeterli, ma questo lo faranno altri, dall'interno delle nostre pagine, non compete certo a noi.

Questo nuovo progetto è, insomma, il nostro modo di augurarvi Buona "Fine" e Buon "Principio".

TANTI AUGURI DA TUTTA LA REDAZIONE

editoriale



ROBERTA NEPI



ANDREA DE BERNARDI



TIZIANA GELARDI

polvere di notizie

prossimi appuntamenti

Venerdì 31 Dicembre

Cenone di San Silvestro

Giovedì 6 Gennaio

Aspettando la Befana

Sabato 15 Gennaio

Prima cena del Torneo Gastronomico

Lunedì 17 Gennaio

Cena della Stalla

Domenica 23 Gennaio

Pranzo dei Veterani

Sabato 29 Gennaio

Seconda cena del Torneo Gastronomico

Sabato 12 Febbraio

Terza cena del Torneo Gastronomico

Sabato 26 Febbraio

Quarta cena del Torneo Gastronomico

Sabato 5 Marzo

Carnevale in Società

Sabato 12 Marzo

Quinta cena del Torneo Gastronomico

Sabato 26 Marzo

Sesta cena del Torneo Gastronomico

Sul sito www.valdimontone.it sono riportati tutti gli appuntamenti della Società Castelmontorio e della Contrada.

LA NUOVA GRAFICA

Se avete superato la copertina "sani e salvi" **forse...** il peggio è passato!

Per due lunghi mesi l'ultima scrivania della vecchia società è diventata la nostra seconda casa, con tutti i comfort e gli ingredienti che la fredda stagione imponeva: tavolette di cioccolata "del conadde" per alimentare le nostre idee, stufa elettrica per tenerle in caldo... ed una sana dose di ironia che alcuni abituali frequentatori di questo remoto angolo di mondo (vero Gotto?) non ci hanno fatto mancare... tra i commenti migliori spiccano senza dubbio "voi siete da mani'omio!" e "siete dei pazzi furiosi...", tanto per farvi capire che banda era! Tuttavia non crediate che il nostro lavoro di "restauratori" della grafica del giornalino sia stato così semplice, sia perché il lavoro andava iniziato letteralmente "da zero", che per la nostra inesperienza nel settore editoriale. Anche il tempo non giocava a nostro favore, dovendoci concentrare non solo sul rinnovo del giornalino ma anche sulla creazione del calendario 2011, attività, questa, che ha richiesto più tempo del previsto. Nonostante ciò, grazie anche al continuo incoraggiamento dalla redazione (che ringraziamo per la splendida opportunità), ci siamo comunque tuffati col giusto ottimismo in questa nuova avventura. Come tutti i lavori che si rispettino, abbiamo dapprima stilato un elenco delle principali caratteristiche che la nuova grafica avrebbe dovuto presentare, che per sintesi limitiamo a tre, ovvero:

SEMPLICITÀ - Il primo pensiero che ci è saltato in testa è stato quello di semplificare il più possibile le pagine, dando la massima visibilità possibile ai reali contenuti del giornalino, ovvero i testi e le immagini, e rimuovendo gli elementi a nostro avviso superflui, con l'idea di sfruttare al massimo gli spazi a disposizione.

QUALITÀ - Il già alto livello delle precedenti versioni del giornalino ci imponeva di mantenere, e possibilmente migliorare, un elevato standard a livello qualitativo. Per fare ciò abbiamo preso spunto da alcune caratteristiche di vecchi e nuovi giornali (l'illustrazione qui sotto, tratta dai "Pochi ma Boni" della seconda metà degli anni '80, ne è solo un esempio) ma anche da pubblicazioni, riviste specializzate e quant'altro ci colpisse per impatto ed originalità. A tutto ciò riteniamo di essere riusciti ad aggiungere un nostro personale "tocco", ispirati in varia misura dalle nostre rispettive conoscenze in ambito grafico e artistico.

CHIAREZZA - Visto il target estremamente variegato, costituito da lettori giovani ma anche meno giovani, risultava fondamentale rendere il nostro giornalino il più possibile chiaro e leggibile, con particolare riferimento ai caratteri utilizzati sia nel testo che nei titoli. È stata inoltre posta grande attenzione all'ottimizzazione delle immagini utilizzate (grazie anche all'indispensabile collaborazione del nostro fotografo Mauro) migliorandone contrasto e luminosità.

Non abbiamo certo la presunzione di aver migliorato il nostro giornalino sotto tutti i punti di vista, ma siamo senz'altro certi dell'impegno profuso... in fondo, siamo o non siamo "da mani'omio"?

ANAGRAFE
MONTONAIOLA

sono nati
jacopo magini
edoard azzumini
arianna rubegni

ci hanno lasciato
carlo mattii
giorgio cini
fabio bianciardi





SOMMARIO



- 4 un anno di emozioni
gian franco indirizzi
- in bocca al lupo a tutti noi
franco morandi
- 5 alzata e rullo
manuela baglioni - paola caloni - francesco gorelli - giovanni lorenzetti - francesco terzuoli
- minimasgalano
alessandro cartocci
- 6 un buon principio
simone gennai
- 7 società in-forma
francesca indirizzi
- 8 ricordo di giorgio cini
giuliano lorenzetti
- 9 ricordo di carlo mattii
roberto pianigiani - giuseppe valenti
- ricordo di fabio bianciardi
marco lenzi
- 10 domenica 3 ottobre: la via francigena
stefania barbetti
- 12 il trombettiere montonaio di porta pia
aldo giannetti
- 14 1° concorso fotografico 2011 per fotoamatori
redazione "pochi ma boni"
- 15 dal mestolo all'ago
anita litscher
- 16 parole d'autore - il testimone a siena
pierfrancesco diliberto in arte "pi"
- 18 la storia siamo noi - apoteosi e primi dissensi (1926-1929)
gabriele maccianti

Crediamo sia importante coinvolgere voi, lettori del Pochi ma Boni: inviate tramite posta o e-mail all'indirizzo pochimaboni@valdimontone.it, impressioni positive o negative, suggerimenti, e/o proposte o quant'altro vi suscita la lettura del Pochi ma Boni. Sono gradite foto, storie, aneddoti che raccontino la vita della nostra Contrada. Aspettiamo fiduciosi!

La Redazione

comunicato ai lettori

1 anno di emozioni



GIAN FRANCO
INDRIZZI



Carissimi Montonaioli,
di solito questa è l'occasione in cui si tirano le somme di un anno di vita della Contrada, si presentano resoconti sulle attività svolte, si tende a mettere in evidenza quanto di meglio è stato fatto, in parole povere ad esaltare il "Buon Governo".
Niente di tutto ciò. È mia intenzione sfruttare questo spazio del "Pochi ma Boni" per ringraziare Voi tutti per le forti emozioni che mi avete fatto vivere in questo 2010, dimostrando, fin dal momento dell'elezione del Seggio, forte coesione ed unità di intenti che sono andate man mano crescendo nel corso dell'anno, hanno preso vigore nelle intense giornate della Festa Titolare, si sono palesate appieno in occasione dei due Palii, in cui Vi ho sentiti particolarmente vicini, fino ad arrivare al loro culmine con la nomina del Capitano, momento in cui mi avete riempito il cuore di gioia per l'ampio e significativo consenso manifestato.
La Vostra partecipazione attiva alle Assemblee e ai numerosi eventi organizzati dalla

Contrada e dalla Società Castelmontorio è di ottimo auspicio per l'anno che verrà: un 2011 che si prospetta impegnativo e che noi tutti speriamo ci riservi grosse soddisfazioni. Io e i miei Vicari, ai quali sento il dovere di rivolgere un affettuoso pensiero per l'impegno che, in perfetta sintonia, stanno profondendo, cercheremo di fare del nostro meglio, anche per dare soluzione alle problematiche sospese, consapevoli della necessità di ricercare i giusti equilibri e comunque di salvaguardare sempre, senza condizionamenti, gli interessi preminenti della Contrada. Ci attendono, anche a breve, decisioni importanti che richiederanno un confronto aperto e costruttivo nelle sedi istituzionali; dal Popolo della Contrada ci aspettiamo un contributo fattivo e responsabile.

A Voi tutti, alle Vostre famiglie, al Seggio, al Collegio dei Maggiorenti, al Capitano e al suo Staff, al Consiglio della Società Castelmontorio, che così bene ha operato al nostro fianco in questo anno che ormai volge alla fine, al Consiglio dei Donatori di sangue "Bruno Borghi", rivolgo i migliori auguri di Buon Natale e di un Felicissimo Anno Nuovo.

W il Montone,

Il Priore

"In bocca al lupo a tutti noi", così terminava il pensiero che ho espresso subito dopo l'invito a partecipare alla chiusura dell'Assemblea che mi ha confermato Capitano per il prossimo biennio. L'augurio a tutti noi consiste nel continuare a trasmetterci le sensazioni che ho avvertito in questo ultimo anno. La fiducia che mi avete trasmesso, mi ha convinto dopo un'attenta riflessione ad accettare di rimettermi in gioco per la nostra Contrada. Ho ulteriormente apprezzato il lavoro svolto dall'On.do Priore, Vicario e Provicari che hanno dimostrato di avere in mano il termometro della Contrada. Grazie per le sensazioni che mi avete trasmesso la sera del 12 novembre, che mi hanno riempito il cuore di gioia e allo stesso tempo di preoccupazione. La gioia nel vedere tanto entusiasmo, la preoccupazione di non riuscire a concretizzare quello che da troppi anni aspettiamo, la vittoria del Palio. Affrontiamo i prossimi anni con delle certezze costruite nel tempo e spero che il lavoro svolto con i miei collaboratori riesca a darci stabilità nella politica paliesca. Nel Palio non esistono momenti tranquilli, il lavoro fatto rischia di non trovare il riscontro che ci aspettiamo perché destabilizzato da situazioni indipendenti dalla nostra volontà, ma è solo con grande impegno che possiamo andare incontro alla dea bendata. Lo stesso impegno, profuso dal Seggio e dal Consiglio della Società Castelmontorio,

da molti giovani e meno giovani, che partecipano alla vita di Contrada con spirito di confronto, ci sta portando alla condivisione di progetti e alla ricerca del bene comune. Dobbiamo costruire un percorso che, come spesso avviene, non sia l'effetto negativo o positivo del singolo, ma il prodotto di un dialogo che costruisce il percorso stesso. Nei due anni trascorsi ho avuto la possibilità di conoscere il pensiero di tanti, con i quali mi era mancato il dialogo ed ho apprezzato l'amore incondizionato che portano per la Contrada anche se frequentata, per motivi diversi, in modo occasionale. Questa a mio avviso deve essere la nostra forza. Coesione, dialogo, educazione, rispetto.
Il Palio è l'espressione ultima di un lavoro congiunto, che ci fa affrontare la corsa con la consapevolezza della nostra forza. Un sentito ringraziamento all'On.do Priore per la giornaliera collaborazione, per il rispetto e l'amicizia che ci lega e per quello che insieme siamo riusciti a costruire. Molto di quello che è stato raggiunto è merito suo, grazie al dialogo che è riuscito ad instaurare con tutte le varie componenti della Contrada.

in bocca al lupo a TUTTI NOI

In occasione dell'approssimarsi delle festività natalizie, porgo all'On.do Priore al Seggio, al Presidente, al Consiglio della Società Castelmontorio e a tutti i Contradaioi, il mio saluto e l'augurio di un felice Natale e di un anno nuovo carico di serenità ma anche di quel pizzico di fortuna che, in fondo, ci meritiamo.

Il Capitano



FRANCO
MORANDI



alzata e RULLO

MANUELA BAGLIONI
PAOLA CALONI
FRANCESCO GORELLI
GIOVANNI LORENZETTI
FRANCESCO TERZUOLI



Girare ad Aprile comporta inevitabilmente effettuare i nostri corsi per alfiere e tamburini nei mesi di Febbraio, Marzo ed Aprile, mesi a rischio per quanto riguarda le condizioni meteorologiche. Il tempo instabile della primavera scorsa ha contribuito a farci riflettere sul poco tempo che alla fine rimane a disposizione dei ragazzi per perfezionare l'arte di "girare" la bandiera e suonare il tamburo.

Inoltre, dobbiamo fare i conti anche con allenatori inflessibili che a fine stagione agonistica, in vista delle ultime gare decisive, non sono disposti a concedere neppure una mezz'ora in meno di allenamento ai ragazzi stessi.

E allora, dopo una breve esperienza dell'anno precedente, in cui si era presentata l'occasione di allenamenti per tamburini anche dopo il giro, abbiamo pensato di continuare

i corsi anche durante l'estate fino all'autunno, escludendo chiaramente il periodo "palio". L'esperimento ha avuto un successo inaspettato e con il passare delle settimane la presenza dei ragazzi continuava ad aumentare, come aumentavano le aste rotte e le pelli sfondate dei tamburi. Avevamo previsto di terminare l'appuntamento dopo il Minimasgalano, per poi ricominciare come tradizione a fine febbraio con i corsi. Ma con nostro grande stupore e piacere, nella settimana successiva siamo stati subissati dalle telefonate dei genitori e dei ragazzi che ci chiedevano di continuare.

Abbiamo allora cercato di concretizzare un'idea che avevamo da tempo, ma che non riuscivamo a mettere in pratica: creare un appuntamento fisso settimanale continuativo. Come succede nello sport o in altre discipline i ragazzi frequentano dei corsi annuali, ed allora perché non fare una scuola per alfiere e tamburini? Abbiamo allora convocato gli ex e gli attuali tamburini e alfiere di piazza e abbiamo cercato di buttare giù pensieri validi per far diventare questa "idea" una realtà per la Contrada.

Siamo in via di definizione, abbiamo cercato disponibilità di persone e di luoghi dove poter effettuare tali allenamenti e...li abbiamo trovati. Abbiamo individuato, come coordinatori, Luigi Monciatti per gli alfiere e Lorenzo Santi per i tamburini, i quali "ritaglieranno" la veste giusta per questa "scuola" in base alle esigenze e alle tradizioni della Contrada.

Ci siamo poi consultati con i maestri dei novizi e gli addetti ai giovani che hanno immediatamente sposato la causa e dato ulteriori idee per lo sviluppo del nostro progetto.

Con il nuovo anno potremo partire con un corso che sarà un'occasione in più per far stare insieme i nostri cittadini, per farli conoscere fra di loro e far nascere delle amicizie inossidabili. Ci sarà la possibilità per alcuni dei più piccoli di partecipare al Minimasgalano, per i più grandicelli di fare il giro e poi, per chi ne avrà voglia, passione e capacità, poter rappresentare la nostra Contrada in Piazza come tamburini e alfiere. Un sogno? No, vorremmo che divenisse realtà: avere un'ampia scelta di ragazzi in grado di tenere alto l'onore del Montone in Piazza.

Crediamo che l'incontro fra generazioni potrà essere un'occasione in più per cercare di tramandare ai più giovani quei valori e quelle tradizioni che sono state trasmesse a noi più "attempati", in modo da avere la consapevolezza che la nostra Contrada andrà avanti meglio di come l'abbiamo condotta noi.



mini masgalano

Sabato 16 ottobre, nella Piazza del Campo, un folto pubblico ha fatto da cornice alla 35° edizione del "Minimasgalano" organizzato dalla Contrada della Torre, sicuramente una delle manifestazioni più coinvolgenti che ruotano intorno al Palio e alle Contrade.

I piccoli alfiere e tamburini hanno dato prova di grande abilità ed impegno. Belle sono le sensazioni che trasmettono i volti e le movenze dei "cittini" chiamati ad un impegno che mette a dura prova le loro emotività. Sorprendente la naturalezza con cui si muovono nelle loro piccole, ma in alcuni casi troppo grandi, monture, e l'abilità con cui fanno sventolare le bandiere e rullare i tamburi.

Solo per completezza di cronaca diciamo che questo anno ha vinto l'Istrice, ma non è retorica dire che tutti i "cittini" hanno vinto e forse un po' hanno vinto anche Siena ed il Palio. Questi appuntamenti sono la dimostrazione che la nostra festa è molto di più di una semplice ed emozionante corsa di cavalli. Il Montone è stato rappresentato in maniera stupenda dal tamburino Duccio Caneschi e dagli alfiere Giovanni Cortigiani e Gio-

ALESSANDRO
CARTOCCI



vanni Riccucci, tutti e tre veterani della manifestazione, essendo alla loro terza presenza. Bella è stata la loro sbandierata accompagnata dagli applausi e dal calore dei presenti e degli amici del Montone. Purtroppo un po' d'emozione, che in queste circostanze è inevitabile, non ha permesso loro di esprimersi come veramente sanno fare e così è sfumata la possibilità di aggiudicarsi lo splendido piatto d'argento realizzato da Vittoria Marziari. La mancata vittoria è un fatto marginale di nessuna importanza, sicuramente i nostri ragazzi hanno vissuto uno dei momenti più intensi della loro vita, difficilmente potranno dimenticare di quel sabato 16 ottobre 2010; sarà uno degli eventi da mettere nella teca dei loro ricordi più belli.



CONTRADA

5

un buon principio



SIMONE
GENNAI

Questa volta non ho il microfono in mano, con il quale sono pessimo, bensì una penna, con la quale spero di riuscire a mettere insieme due parole. Pur lasciando a tutti voi un giudizio finale sul nostro operato, vorrei iniziare questo articolo con una breve riflessione sul trascorso di questi primi nove mesi e mezzo di mandato.

Abbiamo iniziato ponendoci fin da subito un primo obiettivo: quello di aumentare la frequenza in Società dei contradaioi, riportando le persone a viverla in un clima di serenità. Da allora il Consiglio ha lavorato alacremente in questa direzione, dando vita ad un vasto calendario di iniziative, che, grazie anche alla collaborazione di molti contradaioi, ha ricevuto una buona risposta in termini di partecipazione. Il bellissimo clima che abbiamo respirato durante le "Serate Rosa", la folta affluenza, di giovani e meno giovani, alle iniziative organizzate dalle attività sociali e la massiccia presenza di commensali alle gustose cene preparate dagli addetti alla cucina, ci fanno pensare che la strada intrapresa

sia quella giusta e che il nostro possa essere un buon inizio. A tal proposito, colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che ci hanno aiutato, sia in modo fattivo, sia partecipando ai vari eventi organizzati dalla Società Castelmontorio, auspicando che tra i contradaioi resti sempre vivo lo spirito di collaborazione e di sacrificio che ha sempre garantito lo svolgimento della vita della nostra Società.

Vorrei infine ringraziare e salutare i miei preziosi Vicepresidenti per la serietà con la quale svolgono il loro impegno, il Consiglio per il fattivo lavoro quotidiano, l'Onorando Priore e i suoi collaboratori per il loro apporto e tutte quelle persone che ogni mattina svolgono un lavoro per noi fondamentale come quello di prendersi cura dei nostri spazi.

Al Consiglio, all'Onorando Priore, al Seggio, al Capitano e al suo Staff, al Gruppo Donatori di Sangue, al Collegio dei Maggiorenti e a Voi tutti, un sentito Augurio di Buon Natale e Buone Feste con la speranza che il 2011 ci riservi qualcosa di buono.

Abbiamo iniziato ponendoci fin da subito un primo obiettivo: quello di aumentare la frequenza in Società dei contradaioi...



società in-forma



FRANCESCA
INDRIZZI

Salutando l'estate in giro per il mondo fino al tradizionale pranzo sociale

Dopo una breve estate, durante la quale ci siamo divertiti un monte, ma non abbastanza, il nostro ardore non è scemato e con entusiasmo abbiamo continuato con cene, cenini e "viaggi virtuali".

Con la classica "cena di fine estate" abbiamo voluto salutare la bella stagione, anche se dire addio a sole, mare e aria di Palio è sempre un'impresa ardua, ma con un po' di fantasia tutto diventa più facile. La musica, che allietava i commensali, accomodati nel pratino, oltre ai soliti giovani ha attratto anche molti meno giovani.

Avevamo appena consumato le ferie, ma il nostro istinto girovago non era soddisfatto, pertanto abbiamo organizzato un fantasioso tour culinario. Nella prima tappa abbiamo

respirato aria spagnola e assaporato piatti tipici di questa terra caliente: tapas e paella annaffiati da fresca sangria e un bicchierino di vino tinto. Nella splendida terrazza su Siena, addobbata con coccarde e bandiere gialle e rosse, abbiamo volato con la fantasia in terra Andalusia, ma rapidamente l'autunno con acqua, vento e fulmini ci ha riportati alla realtà e costretto a ripararci nell'Oliviera, dove la serata è continuata a ritmo di danza e ottima birra.

Passare dalla birra spagnola a quella tedesca il passo è stato breve. Non avevamo ancora disfatto le valigie di ritorno dal "viaggio spagnolo" che siamo planati in Baviera. Memori dello scherzo riservatoci dal meteo in "terra Iberica", ci siamo organizzati con doppia apparecchiatura: tavoli sia in terrazza che nel salone ma ovviamente, visto che ci eravamo organizzati, il tempo è stato clemente. In cucina la fantasia ha fatto da padrona; tra lo stupore generale abbiamo servito: crauti, stinco di maiale, wurstel, patate fritte e per finire un imprevedibile strudel. Come ad ogni festa che si rispetti la musica non poteva mancare e dopo i primi passi

a ritmo di tipici motivetti tirolesi, il pop ed il rock hanno fatto da padroni.

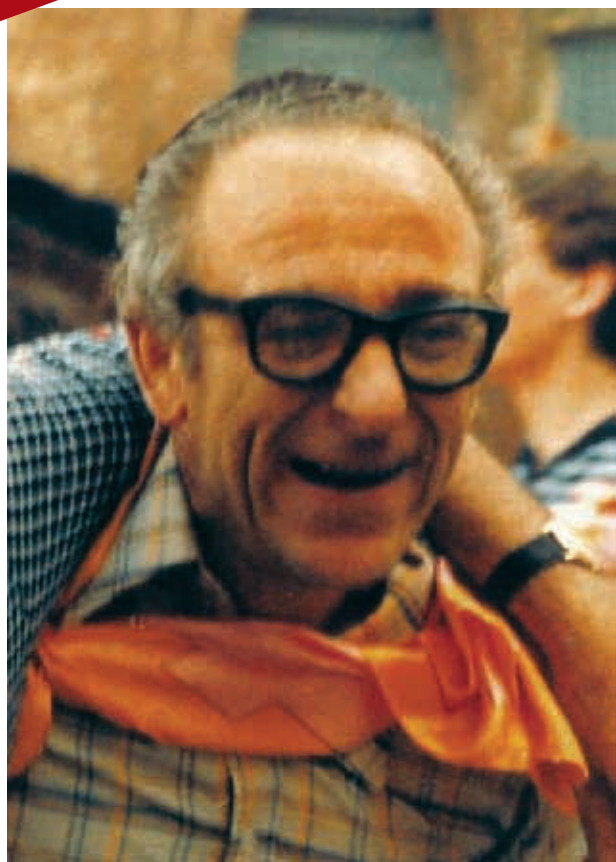
Dal freddo della Baviera, l'iva ci ha traghettato al caldo del deserto marocchino, dimostrando la sua grande versatilità nel passare dalla gustosa trippa al più delicato cous-cous. La cosa più sorprendente è che siamo riusciti a concludere la serata sorseggiando una o due tazze di thè alla menta.

È straordinario come pochi particolari, la voglia di divertirsi e la fantasia riescano a trasformare i nostri spazi in terre così diverse e lontane tra di loro. Dopo tanto viaggiare è sempre bello tornare a casa per gustare i frutti tipici della nostra terra. In autunno il tepore di un caminetto acceso mette voglia di castagne e vino novello, e allora, di nuovo tutti a tavola! Non eravamo proprio tutti, ma tanti sì, a dimostrazione che anche le cose semplici sono sempre bene accettate ed apprezzate.

Fra una partenza ed un ritorno abbiamo trovato anche il tempo ed il modo di organizzare la consueta cena del servizio per ringraziare tutti i nostri soci che, con la loro disponibilità a stare dietro il bancone del bar o a sbucciare patate e cucinare prelibatezze, ci hanno permesso di svolgere le nostre iniziative.

Oltre alle serate "informali" ci siamo ritrovati per l'occasione ufficiale del "pranzo sociale", chiusura simbolica di un anno di intense attività sociali svolte a largo raggio e sempre accolte e gratificate da una grande e colorita partecipazione. Ovviamente ne seguiranno altre, fino a giungere alla chiusura dell'anno con il consueto "Cenone" che ci darà l'opportunità di trascorrere, come sempre, una serata particolare, in allegria, tra tappi di spumante, musica e cotillon.





GIULIANO LORENZETTI

Quando si ricorda qualcuno, nella maggior parte dei casi, si tratta di qualche amico che purtroppo ci ha lasciati: è il caso di Giorgio.

Era fine anni sessanta, lo conoscevo perchè ero cliente della farmacia Coli alla Croce del Travaglio, dove lui ha lavorato per molti anni. Poi ci siamo persi di vista per motivi di lavoro che mi portarono lontano da Siena e dalla mia Contrada. La nostra vera amicizia è nata quando ebbi l'onore di essere chiamato dalla Capitana Prof.ssa Anna Maria Befani a far parte dello staff Palio: era l'anno 1986, il Montone ripartiva con un nuovo staff. Nelle nostre riunioni in casa della "Prof.ssa" ci mancava, fra le tante strategie paliesche, la strategia logistica, cioè dove far dormire il fantino durante i quattro giorni del Palio. La Capitana non voleva più che dormisse da Lei, essendo stata negli anni precedenti bersaglio di telefonate notturne a tutte le ore da parte di ignoti (si fa per dire, ma sapevamo benissimo tutti chi erano questi ignoti!). Dopo qualche giorno Gianfranco, in una riunione fra donatori di sangue, parlando con Giorgio, gli chiese se lui era a conoscenza di qualche famiglia del Montone che potesse ospitare il fantino per i giorni del Palio. Giorgio non ci pensò due volte: "La famiglia disponibile è la mia", disse "È un onore ospitare la Professoressa Befani ed il suo staff!" E fu così che la casa Cini diventò il nostro quartier generale. Tutti i giorni eravamo a pranzo in quella Famiglia che fin dal primo giorno ci trattò benissimo. Sia Giorgio che la moglie Lina erano sempre premurosi e attenti ai nostri bisogni; i figli Marco e Carla si improvvisavano camerieri e servivano a tavola il pranzo fatto da Lina con l'aiuto delle donne del Montone. Ricordo Vanna, Anita, Laura ed altre di cui mi sfuggono i nomi. Nel Palio di Luglio ci toccò il cavallo Baiardo, grande cavallo, forse un po' macchinoso in partenza, ma con Beppino

ricordo di Giorgio Cini

come fantino incominciammo a sperare di poter vincere. Ma anche la nostra rivale aveva un cavallo buono, per cui ogni giorno nella casa del Cini era una festa e una tristezza, forti emozioni ci venivano in mente: si vincerà? Vinceranno loro? Lucianino e Beppino litigavano tutte le mattine, e il povero Giorgio era sempre in mezzo a loro per dividerli. "Su smettetela! Dobbiamo andare alla prova." Finalmente arrivammo al giorno del Palio, non sto qui a raccontarvi come andò, tanto lo sapete meglio di me e, come si dice oggi, si fece pari. Al mattino seguente, salutammo la famiglia Cini con la promessa di rivederci ad Agosto. Il tempo passò così in fretta che Agosto era già alle porte; l'indomani c'era la tratta, il Cini aveva preparato la stanza per Beppino e avvicinandosi verso di me disse: "Giuliano, dopo l'assegnazione del cavallo, telefonami e dimmi quanti siete a pranzo e quando venite. Così vi faccio trovare tutto pronto". Ma quel giorno fu funesto per noi, ci assegnarono una cavalla - Olimpia Mancini - che Dio l'abbia in gloria, ma non aveva un pezzo sano del corpo! Fu così che la Capitana, dopo essersi consultata con noi mangini e sentito il parere del Priore, dei Maggiorenti e del Veterinario, per salvaguardare lo svolgimento della Festa, decise di non correre il Palio. Fu un gesto molto apprezzato dal Sindaco di allora, Mazzoni della Stella. Sembrava che la fortuna ci avesse voltato le spalle ma, come vedremo più avanti, non sarà così.

A settembre ci fu il Palio straordinario e il Montone venne estratto a sorte, e di nuovo ci rifugiammo nella casa dei Cini in via Istieto. Anche questa volta il destino ci aveva riservato delle novità: il miglior cavallo era andato in sorte alla nostra avversaria, ma anche noi avevamo un buon cavallo, grigio, atletico, pronto in partenza: il mitico Brandano. A pranzo a casa del Cini eravamo tutti: Capitana, Priore, Vicario, tutto lo staff completo; l'eccitazione si tagliava a fette, le voci si sovrapponevano: "Questa volta o si vince o si va addosso al Nicchio, il suo cavallo è più forte, ma il nostro gira stretto ed è pronto in partenza". Giorgio annuiva, vedeva tutti noi sicuri, allora andava in cucina felice e raccontava lo stato d'animo in cui eravamo.

Il giorno del Palio, dopo aver pranzato, Beppino andò a riposare sempre guardato a vista da Lucianino. Gianfranco ed io rimanemmo a tavola insieme a Giorgio e i suoi figli. Si fantasticava di come sarebbe andata la corsa. Giorgio ci diceva: "Speriamo bene, Beppino lo vedo in forma. Lo sapete cosa mi ha detto prima di andare a letto? Stasera si vince, ti aspetto sotto il palco dei Capitani." L'emozione delle parole di Giorgio ci salirono fino alla gola, io guardai Gianfranco e vidi i suoi occhi lucidi, poi guardai Giorgio e anche lui non parlava più, le parole gli si strozzavano in gola. Ci abbracciammo con gli occhi pieni di lacrime, così come facemmo dopo la vittoria di quel meraviglioso Palio straordinario che nessuno ci potrà mai togliere dalla mente

e dal cuore. Da allora con Giorgio e la sua famiglia si creò una vera amicizia che andava oltre la Contrada.

Continuando il nostro rapporto paliesco, era l'anno 1990, la nostra Contrada correva sia di Luglio che di Agosto e così, come gli anni precedenti, tornammo a casa del Cini, dove siamo stati sempre accolti con gioia. Dopo pranzo Giorgio ci raccontava le sue esperienze in Contrada. Quella che più mi colpì fu quando nel 1958 al Montone toccò in sorte il cavallo Belfiore (il suo proprietario era "Dedo", il nostro grandissimo Capitano vincitore di tre palii). Dopo la prima prova, "Dedo" chiamò Giorgio e gli disse: "Giovannotto, prendi il cavallo e portalo nella mia stalla alla Coroncina e domattina lo riporti in Contrada prima della prova e così per tutte le prove". Rimasi stupito. Tutte le sere dopo la prova Giorgio prendeva Belfiore e passo passo lo portava fino alla Coroncina; al mattino lo riportava in Contrada. Pensate che grande incarico di responsabilità ebbe Giorgio!

È stato anche componente di Seggio con i Priori Giovannelli e Farnetani ed economo di Società con il Presidente Nucci.

Il risultato del Palio di Luglio 1990 non fu gradito e qualcuno cominciò a storcere la bocca sull'operato del fantino. Ad Agosto la Dea bendata ci assegnò Pitheos, il miglior cavallo di quel tempo e non ci facemmo scappare questa fortuna. Così, dopo qualche peripezia, si vinse quel Palio. Sembrerà un caso, ma gli ultimi due Palii che abbiamo vinto sono stati preparati a casa di Giorgio Cini da un gruppo di amici che privilegiavano l'amore verso la propria Contrada e non gli interessi dei fantini.

Abbraccio la moglie Lina ed i figli Marco e Carla per tutto ciò che hanno fatto e devono essere orgogliosi di aver avuto un marito e un padre esemplare sia nella vita che nella Contrada.

Carlo Mattii

1966-71: fiduciario del Capitano
1973-74: revisore dei conti
1976-77: delegato extramoenia
1978-79: consigliere di seggio
1979: fiduciario del Capitano
1982-83: vice presidente di Società.

Fabio Bianciardi

1971-72: protonotario
1973-75: cancelliere
1976-77: protonotario
1984-85: consigliere di seggio
1986-91: cancelliere
1992-93: addetto alle attività sociali e culturali in Società.

Giorgio Cini

1976-77: intendente *
1978-79: consigliere
1988-91: economo di Società.

* attuale provveditore al protettorato

ricordo di Carlo Mattii



ROBERTO
PIANIGIANI



GIUSEPPE
VALENTI

Quando si commemora un "personaggio", vengono usate spesso forti aggettivazioni, per esaltare le doti, il carattere, talvolta al di sopra dei meriti veri del defunto.

Quando si commemora un amico, di lui si ricorda e si racconta, con parole semplici, le stesse usate durante le nostre conversazioni al momento che tale amico era in vita. Che cosa si può dire di Carlo?

Prima di ogni altra cosa vorrei sottolineare l'onestà interiore e l'onestà verso il prossimo: se ti dava l'amicizia, potevi stare tranquillo, si trattava di amicizia vera.

Fino al momento del manifestarsi della malattia, trovai sempre la sua disponibilità, anche se ciò comportava sacrificio per il suo lavoro, la sua famiglia, il suo tempo libero. Le sue grandissime passioni: il Montone e la Robur.

I suoi amori: la Famiglia, la Moglie, le Figlie ed in tempi recenti i nipoti. Dell'essere nonno ne aveva fatto una bandiera.

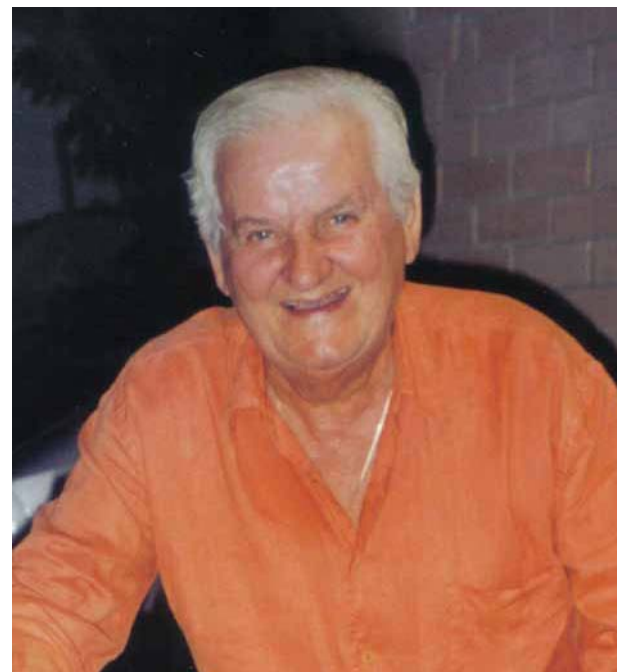
Ho avuto l'opportunità di leggere, dopo la sua morte, un saggio, scritto dalla moglie Marisa, inserito in un libro, pubblicato nell'anno 2009, ove la poveretta descrive le peripezie incontrate per festeggiare le "NOZZE D'ARGENTO" in data 14/09/1986. Tutto era stato predisposto con entusiasmo e puntiglio, paesi e spiagge tropicali, aereo,

alberghi e tutto quanto può desiderare un turista per una ricorrenza del genere. Ma il destino aveva predisposto le cose in modo diverso: fu deciso che il 13 settembre 1986 sarebbe stato corso un Palio straordinario. Il sapiente regista di questo gioco aggiunse un'altra perla al viaggio di Carlo, il Montone uscì a sorte ed avrebbe CORSO il Palio Straordinario. (ADDIO VIAGGIO!!!!!!!). I due provarono a ridisegnare il loro itinerario con visite e paesi più vicini, ma ormai le pedine del gioco erano state mosse e vi fu, in rapida successione, l'assegnazione del cavallo, il Palio e la meravigliosa Vittoria. Il viaggio preparato verso Paradisi Tropicali, finì per Carlo, alle quattro del mattino, nel letto della sua casa. Mi piace pensare che forse fosse un po' alticcio. Questo il saggio di Marisa non lo dice. Credo che Marisa, all'epoca, lo abbia perdonato, ed oggi, conservi l'accaduto tra i più cari ricordi.

Altra passione era il "Siena", la Robur; Carlo era uno degli abbonati della Tribuna Centrale, ed era presente ogni volta che il Siena giocava in casa. Conservava tutte le tessere degli abbonamenti degli anni passati, con attenzione quasi maniacale. Se gli chiedevi un pronostico, il Siena risultava sempre vincente. Povero Carlo, eri un grande amico, ma un pessimo profeta, ora mi piace pensare che dalla tua postazione attuale tu possa vedere tutti i campionati e le partite che desideri.

Da capitano, chiedi a Carlo se voleva far parte dello Staff Palio, con la nomina di mangino, rispose onestamente "Sono stato mangino diverse volte, ma non ho mai vinto nemmeno un palio, decidi tu".

La cucina di Società era il suo regno, ha cucinato per centinaia e centinaia di persone con grande modestia e capacità.



Sarebbero decine e decine gli aneddoti da ricordare, dei quali, alcuni, veramente gustosi.

Ricordo che, per un banchetto, dava gli ordini agli aiutanti, perché dovevano rispettare i tempi della portata in tavola dei vari piatti che dovevano essere serviti caldi. Era un pranzo con diverse qualità di pasta. Vennero scolate "le paste", via via condite e portate in tavola. Quando arrivò l'ultima, chiesi a Carlino il sugo per condirla, mi disse candidamente che quel sugo lo aveva dimenticato di fare, la cosa causò un certo sconcerto.

Usava tutte le pentole, i tegami, le padelle che trovava in cucina, il suo sogno (così credo io) era quello di poter usufruire, per ogni banchetto, delle scorte dei magazzini della LAGOSTINA. Eri bravo ed entusiasta quando potevi "spignattare" in Società.

Potrei continuare questo racconto di cose che tutti hanno conosciuto ed apprezzato, ma preferisco interrompere qui il mio dire.

Caro Carlo, credo che un giorno ci rivedremo, da qualche parte, sperando che sia la parte... buona.

ricordo di Fabio Bianciardi



MARCO
LENZI

Ciao Fabio, ci scuserai se ti salutiamo noi della Redazione del Pochi ma Boni; di solito, come sai, affidiamo questo "compito" a qualche tuo amico... Oh, un' t'allarmare, di amici che potevano scrivere di te ne potevamo trovare quanti ce ne pareva.

Ma ci sembrava troppo poco... Sì, proprio così, caro Fabio... A te, e ti conoscevano tutti, e te, conoscevi tutti; Siena e i suoi meccanismi erano come le tu' tasche! Un' ci confondiamo, come diresti te, il Belva non lo conoscevano mica solo quelli del Montone!!! È vero, te qui da noi hai

fatto un po' di tutto... Sei stato Cancelliere, Protonotario, Consigliere di Seggio; un' ti sei fatto manca' neanche un biennio in Società come addetto alle Attività sociali e culturali.

Infatti, te, caro Belva, eri conosciuto da tutta Siena: quando te ne sei andato, i giornali locali ti hanno ricordato tutti... Te un' ci crederai, ma è vero! Ci s'ha la rassegna stampa qui davanti all'occhi!

Tutti ti ricordano per quello che sei stato: un grande senese. Il Profeti ha parlato della tua infinita conoscenza dei complessi meccanismi della macchina del Palio, è vero quello che scrive quando dice che a te un' ti si poteva fà le pulci, sapevi ogni cosa di Palio. La Nazione, invece, ha ricordato ai senesi più giovani che è grazie a persone come te che a Siena esistono delle tradizioni ormai radicate: sei stato Princeps dei Goliardi Senesi, sei stato una colonna portante del

Vernacolo Clebbe... A proposito... bello scherzetto che hai combinato per il tu' funerale... Come ha scritto il Corriere, sembrava proprio una delle tante commedie che hai recitato insieme ai tu' amici nei teatri senesi... Siccome, poi, "ci sentivi po' o per Siena"... Oh, si scherza...

Hai fatto parte anche del Comitato Amici del Palio che, per salutarti, ha diramato una nota che ti descrive in modo perfetto: "Esempio per tutti noi e per la Siena contradaiaola, vista la sua grande dedizione e la passione per Siena e le contrade"...

Accidenti Fabio, sei stato così "personaggio" della nostra Siena che abbiamo pensato che forse il miglior modo per farti un saluto era proprio questo: farti sapere che in tanti ti volevano bene, il Montone ti voleva bene, Siena ti voleva bene.

Ciao Belva.





DOMENICA 3 Ottobre

la Via Fran



STEFANIA
BARBETTI

Domenica 3 Ottobre alle ore 16.00 nella Sala delle Vittorie della Contrada di Valdimontone, era in programma un "incontro" sulla Via Francigena. Presentava l'evento l'Onorando Priore Gian Franco Indrizzi ed intervenivano il prof. Alberto Cornice, con contributi storico-artistici, ed il montonaiolo Giancarlo Calocchi, con il suo Taccuino, composto di disegni di molti luoghi sulla Via Francigena. La serata prevedeva anche un giro del nostro territorio e una cena in Società.

Come tutte le domeniche lavoravo, sono stata tutta la mattina in apprensione perché avevo il terrore di fare tardi; ebbene, fortunatamente sono arrivata in orario e ho avuto una bellissima sorpresa: all'iniziativa non partecipavano i soliti irriducibili "vecchiarelli" e gli amanti dell'argomento, ma l'incontro aveva richiamato una consistente rappresentanza di "nuove leve".

La Francigena, anticamente chiamata Francesca o Romea, faceva parte di un fascio di strade romane, decadute dopo la fine dell'Impero (476), che conducevano con il fiorire della spiritualità alle tre principali mete religiose dell'epoca medievale (Santiago de Compostela, Roma e Gerusalemme).

I Longobardi, regnanti in Italia dal 568 al 774, a causa dei conflitti con i Bizantini, per collegare le regioni da loro occupate, Tuscia e Padania, scelsero il valico appenninico, corrispondente alla strada romana che collegava Lucca a Parma, immettendosi nella Via Emilia, attraverso l'attuale passo della Cisa. Questo tratto veniva denominato Mons Longobardorum, e la via prendeva il nome di Strada di Monte Bardone. Da Lucca si sviluppava poi verso sud, inoltrandosi per la Val d'Elsa fino a Siena, poi per la Val d'Arbia e la Val d'Orcia. È però con la dominazione dei Franchi, succeduti ai Longobardi, che la Francigena assu-

Francigena



LITOGRAFIE DI GIANCARLO CALOCCHI
(1998)

NELLA PAGINA A FIANCO,
IL PONTE DI ROMANA

A SINISTRA,
VIA ROMA

IN BASSO,
LA CHIESA DEL SANTUCCIO

assai pregevoli dell'antica scuola senese e oggetti d'arte donati dalla famiglia Bologna Buonsignori.

Svoltato l'angolo di tale palazzo i viaggiatori trovavano San Leonardo, eretto nel X secolo dai Ragnoni, originari della Francia e quindi determinati a dedicare un nuovo tempio ad un santo d'oltralpe: S. Leonardo, protettore dei prigionieri e dei carcerati. La chiesa fu eretta nel 1095 proprio su quella grotta dove S. Brunone, anch'egli francese di ritorno da Roma, stabilì la sua dimora per assolvere il mandato ricevuto da Papa Urbano II di riportare Siena all'obbedienza della Chiesa. Nel 1151 fu ceduta al Capitolo del Duomo, che la trasmise nel 1173 ai cavalieri Gerosolimitani, ordine militare sorto all'epoca delle Crociate per l'assistenza materiale e religiosa ai pellegrini diretti al Santo Sepolcro.

Proseguendo per Via Roma, a sinistra i viandanti trovavano il Vicolo di S. Clemente e a destra sorgeva un palazzo fatto costruire dai monaci dell'Abbazia di S. Galgano tra il 1474 ed 1480, abitato nel 1588 da una congregazione di povere fanciulle vergini abbandonate, che nel 1676 si trasferirono nel Convento di S. Girolamo. Tale edificio fu acquistato dalle Vergini del Soccorso, nobili signore che abitavano nel vicino convento di Via Fieravecchia, unito nel 1724 al suddetto palazzo con un cavalcavia.

Ancora più avanti, a sinistra, i viaggiatori trovavano il Monastero di Ognisanti, appositamente demolito per ospitare la residenza della famiglia Bianchi Bandinelli, oggi appunto Palazzo Bianchi. Tale edificio si affacciava e dominava il Ponte di Romana o Porta di S. Maurizio, che prendeva il nome dalla vicina Chiesa di Santa Moreci o Samoreci, assieme all'antica Fonte di S. Maurizio, ricordata fin dal 1351, rifatta totalmente nel XVI secolo ed ancora nel XVIII, oggi conserva solo il bacino con stemma mediceo e la data del 1583, e assieme alla colonna con Lupa del 1470.

La mia penna vuole essere "ancora" di riferimenti storico-artistici e date, al fine di documentare e sottolineare la molta storia respirata dalle nostre strade e dai nostri palazzi. Credo fortemente che sia nostro compito cercare di conoscere e tramandare con attaccamento e con composto orgoglio i veri principi della tradizione, ma senza faziosità.

meva grande importanza tanto che nel IX secolo prendeva appunto il nome di Francisca o Francigena, letteralmente la via generata dai Franchi. Una delle prime testimonianze era il resoconto che l'arcivescovo di Canterbury, Sigerico, stilava durante il pellegrinaggio a Roma (990); dal documento emergeva l'immagine di una Via di grande comunicazione, ricca di infrastrutture, centri di accoglienza ben distribuiti a non più di un giorno di cammino l'uno dall'altro, fattorie fortificate, abbazie e pievi.

I pellegrini giunti nelle vicinanze di Siena entravano a sud da Porta Romana, detta anche Porta Nuova, iniziata nell'agosto del 1328, sul terreno del distrutto Convento di S. Barnaba.

I viandanti, percorrendo il viale, arrivavano ad un Piazzale, che ospitava sulla sinistra il trecentesco convento francescano di S. Niccolò, eretto dalla famiglia Ragnoni, dove attualmente troviamo l'ex Ospedale Psichiatrico, innalzato a partire dal 1818.

Sulla destra potevano, invece, ammirare il Convento e la chiesa del Santuccio, cioè quello che restava dell'ex Monastero di Santa Maria degli Angeli, e che oggi ospita la scuola Caselli e la Società di Esecutori delle Pie Disposizioni.

La fondazione del suddetto complesso Santuccio risulta controversa; per alcuni risaliva al 1320 per conto della Beata Santuccia da Gubbio, badessa generale delle Agostiniane, per altri, grazie ad un gruppo di suore giunte a Siena da Buonconvento, sovvenzionata principalmente da benefattori della casata Santucci poi rinnovata nel 1500.

Ai nostri giorni, antistante, vi è l'edificio ospitante il Museo della Società di Esecutori delle Pie Disposizioni, comprendente opere



IL TROMBETTIERE MONTONAILOLO DI PORTA PIA



ALDO
GIANNETTI

Niccolò Scatoli nacque a Chiusdino il 6 Novembre 1845.

Nonostante che nell'atto di nascita e di morte sia registrato come Niccola, per tutti è conosciuto con il nome di Niccolò.

Si trasferì all'età di 15 anni nella nostra città abitando in via Roma al n° 5, divenendo quindi contradaio del Montone.



Ferd. Telleghini & Figlio

SIENA



Fin da giovane fu spinto dall'amore per la patria, infatti si presentò all'età di 15 anni alla vista medica per arruolarsi volontario, ma non fu accettato. Nel 1862 cominciò a lavorare all'Archivio di Stato di Siena, dove si occupò di lavori di rilegatura di testi e manoscritti. Nel 1864 a soli 19 anni venne arruolato nel corpo dei Bersaglieri, fu promosso caporale di tromba nel 1865 nel glorioso 34° Battaglione Bersaglieri, partecipando alle campagne del 1866 e del 1870. Con la fierezza della sua giovane età, suonava la tromba per incitare all'attacco alla baionetta, in difesa del nome dell'Italia, alla battaglia di Custoza del 24 Giugno 1866. Si legge che quando il nemico subì un ultimo assalto, e venne poi la triste ritirata, Niccolò, pur ferito alla mano sinistra, si caricò sulle spalle il suo amico commilitone Giuseppe Partini, e correndo per non cadere prigioniero lo nascose in un fossato con una borraccia piena d'acqua. Immediatamente tornò sul campo ed incitò ancora all'attacco con gli squilli della sua tromba. Agli inizi del 1870 fu inviato in Calabria a far parte della campagna contro il brigantaggio, fu congedato a Luglio, ma subito richiamato i primi di Settembre per far parte del suo vecchio battaglione al quale lo legavano ricordi di una vita, e così indossò di nuovo l'uniforme ed il cappello piumato. L'avvenimento per cui Niccolò viene ricordato a livello nazionale è la presa di Porta Pia del 20 settembre 1870, quando il nostro trombettiere fu a fianco del maggiore Giacomo Pagliari nell'assalto alle mura, che sotto il fuoco dei cannoni si stavano sgretolando. Quando sulle mura sventolò la bandiera bianca della resa, al grido di Savoia, si fecero sotto, suonando il "cessate il fuoco", ma un'ultima scarica di fucileria dell'esercito Pontificio ferì a morte il maggiore e colpì al piede sinistro il nostro trombettiere. Ferito, cercò inutilmente di soccorrere il proprio comandante che spirò appoggiato al suo



Con la fierezza della sua giovane età, suonava la tromba per incitare all'attacco alla baionetta, in difesa del nome dell'Italia, alla battaglia di Custoza del 24 Giugno 1866.



IN QUESTA FOTO RISALENTE AGLI ANNI '20 NICCOLÒ SCATOLI, CON LA LUNGA BARBA BIANCA, IN OCCASIONE DI UNA MANIFESTAZIONE ALLA PRESENZA DI AUTORITÀ E CONTRADE SUL SAGRATO DELLA BASILICA DEI SERVI. PROBABILMENTE SI RIFERISCE AI RESTAURI DELLA BASILICA (1925)

petto; benché dolorante incitò nuovamente con la tromba i suoi compagni all'attacco del suolo di Roma, e quel suono fu l'annuncio per tutti che l'Italia sarebbe stata unita. Primo a calcare il suolo di Roma, inebriato di gloria e di sangue, accampò in quella storica notte nell'ospedale da campo di Piazza del Popolo, e vi riposò dopo l'eroica impresa. Ma al mattino la gamba sinistra non volle seguirlo e lo inchiodò a terra, un' infezione lo minacciò di morte e da allora cominciò il martirio dell'amputazione e il suo corpo atletico fu demolito per sempre. Fu congedato con il grado di sergente trombettiere. Nonostante la mutilazione, con la sua nuova gamba di legno, forte e robusto qual'era, tornò alla vita civile e al lavoro. Il 1 Marzo 1877 si trasferì a Chiusdino, e due anni dopo, il 15 Maggio 1879, si sposò con Teresa, figlia di Giuseppe Barbi, orafo senese, e dalla quale ebbe due figli, Ettore e Caterina. Rientrò a Siena riprendendo a svolgere la sua opera presso l'Archivio di Stato, e fu per oltre 40 anni ottimo collaboratore di tutti i Direttori d'Archivio di quell'epoca, Banchi, Lisini, Eugenio Casanova, dal Niccolini al Mengozzi. Affettuoso

e premuroso, riversò sulla famiglia vitalità e dedizione al lavoro. Rimase vedovo il 9 Marzo 1918, e dopo pochi giorni, il 15 Marzo 1918, fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia da S. M. Vittorio Emanuele III.

Il figlio Comm. Ettore lavorò alla locale Direzione delle Poste e si trasferì a Roma in qualità di Capo Divisione al Ministero. La figlia Caterina sposò Enrico Grandi, dalla cui unione nacque Vanda coniugata Garuglieri, abitante tuttora in via Roma 9 e madre di Mario, Antonella e Anna, contradaio del Montone, e di Paolo e Andrea.

I figli di Ettore sono anch'essi a Roma, Enrico ex dipendente del MPS e la sorella Emma vedova del Ten. Col. D'Aviazione Roberto Coppi, che in età giovanile dal 1921 al 1924 giocò come difensore nell'A.C. Siena.

Niccolò partecipò a Roma nel 1928 alla sua ultima adunata, e anche nel Settembre del 1932 all'inaugurazione del monumento ai Bersaglieri nel piazzale di Porta Pia. Sebbene in vita non sia stato religioso praticante, in punto di morte dichiarò di voler ricevere i sacramenti. Come risulta all'atto n.46 dei registri della parrocchia, il piccolo eroe, il nonno dei bersaglieri d'Italia, dalla lunga candida barba bianca che gli scendeva fino alla catenina, con i suoi occhi splendenti, si spense in via Roma, alle 18,15 del 31 Dicembre 1935 con accanto la sua divisa ed il cappello piumato. La cerimonia funebre fu effettuata alle ore 15,30 del 2 Gennaio 1936 nella Basilica di Santa Maria dei Servi dal Padre Giacomo Filippo Tognocchi parroco di San Clemente. Fiancheggiava il feretro avvolto nel tricolore un picchetto d'onore del 5° Reggimento Bersaglieri.

Al termine, la salma, collocata nell'auto funebre e seguita da numerosi amici e personalità cittadine, percorse Pantaneto, Banchi di Sotto, via di Città, San Pietro fino al cimitero della Misericordia, dove fu tumulata al n. 15 della Sezione San Tommaso. Una lapide lo ricordava così: "Veterano delle patrie battaglie – mutilato di Porta Pia – Alla sua lunga integra vita furono luce e conforto Famiglia, Lavoro, Patria". Il 10 Gennaio 1985 fu esumato e i resti mortali riposano oggi nel cimitero comunale di Anzio. A ricordo, oltre al monumento al bersagliere trombettiere nel Piazzale di Porta Pia, è anche costituita in Roma un'associazione di cui è presidente un suo pronipote, Alessandro Vannini Scatoli, che attribuisce annualmente un premio a coloro che si distinguono per la difesa dell'unicità dello Stato intesa alla luce dei valori risorgimentali espressi dalla Costituzione Italiana.



CARTOLINA DEL 1910 NELLA QUALE E' RICONOSCIBILE NICCOLÒ SCATOLI, SEDUTO AL PRIMO TAVOLINO A SINISTRA DELL'ATTUALE "BAR ROMANA"

1° Concorso fotografico 2011 per fotoamatori

“Immagini, espressioni e momenti di vita contradaiola”

La Contrada di Valdimontone promuove il 1° Concorso fotografico 2011 per fotoamatori sul tema “Immagini, espressioni e momenti di vita contradaiola”.

L'iniziativa, la cui organizzazione è stata curata dalla Redazione del Pochi ma boni, si propone di documentare la nostra vita contradaiola, nonché di sensibilizzare giovani ed adulti ad apprezzare il meraviglioso patrimonio della Contrada.

REGOLAMENTO

ISTITUZIONE DEL CONCORSO

Art. 1 La Contrada di Valdimontone promuove il 1° concorso fotografico per fotoamatori sul tema “Immagini, espressioni e momenti di vita contradaiola”.

Il concorso si compone di due sezioni, una rivolta ai giovani fino all'età di 16 anni compiuti entro il 20 maggio 2011, l'altra rivolta a tutti gli altri.

Art. 2 La partecipazione è aperta a tutti i protettori della Contrada di Valdimontone ed è gratuita per entrambe le sezioni del concorso.

CRITERI ESECUTIVI

Art. 3 Ogni concorrente potrà presentare un massimo di n° 5 opere. Le fotografie in bianco e nero o a colori dovranno essere di formato massimo di 24x30 cm. prodotte su stampa. Le fotografie potranno essere montate su cartoncino di formato massimo 30x40 cm. Sul retro di ogni opera dovranno essere indicati: nome dell'autore, titolo dell'opera, numero progressivo.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Art. 4 Le opere dovranno pervenire entro il 20 maggio 2011 al seguente indirizzo: Contrada di Valdimontone 1° Concorso “Immagini, espressioni e momenti di vita contradaiola” 2011, Sezione di appartenenza, Via Valdimontone, 6. Si dovrà inviare un plico contenente le immagini stampate. Nello stesso plico delle fotografie dovrà essere inserita la scheda di partecipazione compilata in ogni sua parte.

GIURIA

Art. 5 La valutazione delle opere presentate sarà effettuata da un'apposita giuria composta dall'On.do Priore, da un Pro Vicario, dal Presidente della Società Castelmontorio, da un Archivista e integrata da fotografi, che esprimerà il suo insindacabile giudizio. Saranno scartate, senza che sia dovuta comunicazione al concorrente, quelle opere che non corrisponderanno a quanto richiesto dal regolamento.

Art. 6 Le immagini non saranno restituite ai concorrenti e potranno essere utilizzate per eventuali mostre e pubblicazioni in date e sedi da stabilire, senza alcun compenso per gli autori. A tal proposito la Contrada di Valdimontone si riserva di richiedere gli originali delle immagini presentate. Pur assicurando la massima cura nella conservazione delle foto, la Contrada di Valdimontone declina ogni responsabilità per furti, smarrimenti o danneggiamenti generati da qualsiasi causa, escludendo ogni tipo di rimborso.

ESITO DEL CONCORSO E PREMIAZIONE

Art. 7 Sarà premiata la migliore opera in assoluto tra tutte quelle presentate e le due migliori opere delle rispettive sezioni. Alla migliore opera in assoluto sarà assegnato un posto in palco per il Palio di Luglio 2011. Alla migliore opera della rispettiva sezione sarà consegnata una bandiera della Contrada di Valdimontone. La premiazione avverrà in occasione di evento da stabilire. La giuria si riserva di assegnare in modo inappellabile altri premi ad immagini meritevoli.

NORME FINALI

Art. 8 Ogni autore è personalmente responsabile di quanto forma oggetto della fotografia e, accettando di partecipare al concorso, ne autorizza la pubblicazione, senza alcun fine di lucro. Le responsabilità in merito all'opera/immagine sono dell'autore che garantisce di possedere tutti i diritti sull'opera e che l'opera non leda alcun diritto di terzi o violi nessuna legge vigente. In ogni caso l'autore solleva la Contrada di Valdimontone da tutte le responsabilità, costi e oneri di qualsiasi natura dovessero essere sostenuti a causa di controversie determinate dal millantato credito di titolarità dell'opera stessa.

La partecipazione al presente concorso implica la totale e incondizionata accettazione del presente regolamento. Per quanto non previsto dal presente regolamento, valgono le deliberazioni della Giuria.

Il presente regolamento e la scheda di partecipazione saranno scaricabili dal sito internet:

www.valdimontone.it

CALENDARIO CONCORSO

Termine accettazione immagini:
20 maggio 2011

Giuria: Priore della Contrada di Valdimontone Gian Franco Indrizzi, Pro Vicario Simonetta Petreni, Presidente Società Castelmontorio Simone Gennai, Archivista Duccio Monciatti, fotografi: Mauro Agnesoni, Andrea Lensini, Gino Sestini.

Notifica dei Risultati della Giuria e Premiazione: in occasione di un evento con data da stabilire.

FACSIMILE Scheda di partecipazione

**Termine per la
presentazione delle opere
20 maggio 2011**

Nome _____ Cognome _____ E-mail _____
Data di nascita _____ Telefono _____

**1° Concorso fotografico 2011 per fotoamatori
“Immagini, espressioni e momenti di vita contradaiola”**

Stampe a colori			anno
n.			
1			
2			
3			
4			
5			
Stampe in bianco e nero			anno
n.			
1			
2			
3			
4			
5			

Dichiaro la proprietà delle immagini ed autorizzo al trattamento dei dati personali, ai sensi del D.lgs. 196/2003, e al loro utilizzo da parte della Contrada di Valdimontone, per lo svolgimento degli adempimenti inerenti al concorso.

FIRMA PER ACCETTAZIONE _____

Dal MESTOLO

all'AGO

(ossia il racconto di una quasi straniera e quasi senese, ma montonaiola a tutto tondo)



IN QUESTA FOTO RISALENTE A FINE ANNI '80 "UN BEL GRUPPETTO DI CUCINA"

con le sempre presenti Ida e Maria Baglioni, che parevano non stancarsi mai (con loro stavi insieme solo in cucina, non ricordo di averle mai viste a cena o con le mani in mano), la grande Ella, mamma del nostro Francone capitano rioletto, della quale conservo gelosamente la ricetta della sua zuppa di pesce, quindi Giovanna, moglie del nostro Lello scomparso troppo presto poco tempo fa, il quale ci divertiva sempre con i suoi canti senesi, le sue battute acute, i racconti della sua Siena, oltre alle sue interpretazioni in vernacolo. Poi c'era la Mimma... che ci riforniva sempre di grembiali puliti e tanto affetto, Annina... sempre pronta a raccontare le ultime barzellette, la mia Vanna, spesso arrabbiata perché non ce la faceva a venire, poi Lina Cini, Lodrisa Ricci e Marisa Baglioni, amiche dolci ed affettuose... e come poi non ricordare Carlino sempre preciso e puntiglioso, Roberto, Marisa Viviani, Elide, Elda... sempre e comunque soddisfatte di essere state presenti. E per ultima, ma non l'ultima, la mia amica Iva, mia maestra nell'arte della grande cucina senese e contradaiaola, con i suoi semplici ma efficaci trucchi per mettere a tavola 4, 6 o 300 persone. Senza falsità comunque dico che non ho mai potuto eguagliarla... nonostante i miei circa 30 anni passati in cucina e una cena della Prova Generale all'attivo assieme a Miriana, altra grande e instancabile montonaiola, e a Gotto, che ho fatto impazzire con le fette di prosciutto arrotolate intorno ai grissini o al popone, non ricordo.

Ora sono passata all'ago! Avevo fatto un primo corso con Maria Assunta della Pantera qualche anno fa qui nel Montone, eravamo in parecchi, c'era anche il Pazzo se non mi sbaglio, ricordo che mi piaceva tanto questa cosa di un maschietto che non si sentiva sminuito dall'ago; poi 3 o 4 anni fa Paola Caloni e Manuela mi hanno chiamato e fu così che in Giraffa rifeci il corso di bandieraia con tutte (o quasi) le Contrade. L'organizzarono Flora (grande donna e amica) della Giraffa e Pia Venturini della Lupa, quella che ha fatto il Cencio del 2006 vinto dalla Pantera, e tuttora durante l'inverno, una volta a settimana, ci troviamo, con la mia amica Patrizia, Caterina, Chiara e Irene, Natalina, mamma del Duda, e Paola Ciacci, da Flora a chiacchiere, polemizzare, mangiare dolcini e bere tisane e, naturalmente, a cucire bandiere nuove o aggiustare quelle vecchie. Un altro fedelissimo è Daniele, civettino, tassista, che lavora come un matto, sembra lavori a cottimo, che all'inizio ci faceva quasi ridere con questi aghi finissimi (del n. 12 per la cronaca) che in quelle manone sparivano, tanto polemico che sembra quasi senese anche lui (è di Firenze). Insomma tra il ridere e lavorare, il polemizzare e discutere è tutta una festa...

Mi auguro tanto che le persone che non ci sono più e quelle che per motivi vari non possono più dare una mano, non venissero "dimenticate", nel senso che anche i nostri giovani debbono ed hanno il diritto di conoscere chi c'era prima a fare quello che ci auguriamo vorranno fare anche loro. Ogni tanto parliamo o scriviamo, insomma ricordiamoci di Lida, di Ella, e di Olga che, a quanto so, ha cucito molto per il nostro Montone, e di tanta altra gente che non ho conosciuto, o, che per l'appunto non ricordo...

P.S. A proposito, di solito il mercoledì dopo cena ci si ritrova nell'economato a cucire e anche a insegnare l'antica arte... dell'ago e filo.



ANITA
LITSCHER

Sono grata al destino di avermi guidato fin qui a Siena nell'ormai lontano 1966, dove ho amato per prima cosa il mio Muli; poi, pian piano, la sua città e il Montone, ove mi sono integrata con l'aiuto suo e di persone di Contrada, che mi hanno accettato con affetto, coltivando amicizie a me care, anche quelle ormai passate e con le quali ho condiviso tantissime ore, giornate e nottate. In cucina poi eravamo un bel gruppetto, spesso si lavorava fino allo sfinimento per fare da mangiare



IN QUESTA FOTO CON ORGOGLIO VIENE MOSTRATA L'ANTICA ARTE... DELL'AGO E DEL FILO



IL TESTIMONE

a Siena

Il 22 febbraio 2010 sul Canale MTV (Music Television) è stato trasmesso un documentario sul Palio di Siena nel corso della trasmissione "Il testimone" curata da Pierfrancesco Diliberto. Pierfrancesco Diliberto, soprannominato Pif, nato a Palermo il 4 giugno 1972, con l'autorizzazione del Consorzio per la Tutela del Palio di Siena e con l'apporto di alcune Contrade, ha realizzato, rigorosamente nel suo stile, un filmato di circa mezz'ora affrontando i temi tipici della nostra Festa.

Pif ha provato a raccontare quello che sta intorno alla "corsa". Probabilmente ci è riuscito o, perlomeno, è riuscito a non dispiacere ai senesi (e non è cosa di poco conto). Rispettoso delle tradizioni, ha avvicinato alcuni protagonisti raccontando la vita contradaia con intelligente ironia e, in maniera schietta, guardando da dentro, con la sua voce molto cadenzata e ritmica, una combinazione che in definitiva piace molto, ha descritto le forti emozioni che i senesi vivono due volte l'anno, cogliendone la "straordinaria follia".

Pif ha appena trangugiato una pizza e si concede telefonicamente alla Redazione del *Pochi Ma Boni*:

Come ti è venuto in mente di venire a Siena ed entrare nella nostra Festa? È stata una sfida o c'è stato un episodio particolare che ti ha incuriosito?

Per un palermitano, ma credo per qualsiasi italiano che non sia di Siena, il Palio di Siena è semplicemente una corsa di cavalli che si corre due volte in estate. Prima di venire a Siena, avevo questa immagine qua: vedi questi cavalli che partono... non partono... non si capisce nulla se non te lo dice nessuno. Ovviamente sapevo che prima del giorno del Palio succedevano delle cose interessanti e, siccome io faccio questo lavoro, anzi, soprattutto, per levarmi un sacco di curiosità, ho proposto a MTV di fare un viaggio nel Palio di Siena e capire come funzionava e spiegare cosa succedeva nei cinque giorni prima del Palio, quindi si è trattato semplicemente di una curiosità. Tra l'altro ho dovuto insistere, perché MTV aveva dei dubbi al riguardo considerato che c'è sempre la fama che i Senesi siano molto gelosi del Palio, pertanto, avevamo paura di non riuscire a raccontarlo come si doveva.

Molti hanno provato a raccontare il Palio e non ci sono riusciti. Perché, secondo te, invece, il tuo lavoro ha avuto così successo tra i senesi?

(Risata...) Non posso essere io stesso a dire che il mio lavoro ha funzionato e gli altri non hanno funzionato. Non

lo so... In realtà quello che ho raccontato è stato semplicemente quello che mi è successo. Sì, credo che una chiave di lettura potrebbe essere questa: è stato un rapporto schietto, io ho detto quello che pensavo e anche i senesi hanno detto (*risata*) quello che pensavano. Senza essere ipocriti, con onestà, siamo arrivati a fare quel tipo di filmato. Forse il filmato non è completo, perché una cosa come il Palio non si può esaurire in mezz'ora, però, ci sono cose vere... Quindi, quando devo spiegare a un non senese cos'è il Palio, faccio vedere questo filmato.

Ora che sei entrato nello spirito giusto della nostra festa divenendone in qualche modo "testimone", cosa diresti a coloro che criticano il Palio?

Io ormai non faccio altro (*risata*) che parlare del fatto che questa è stata un'esperienza così forte che appena scatta la discussione... io comincio a discutere. In realtà, credo che sia comprensibile che la gente non capisca il Palio, perché... è difficile...; lo ripeto, per la maggior parte delle persone il Palio è solo quel giorno in cui i cavalli corrono. Quando quest'anno, a Luglio, sono venuto in vacanza per i fatti miei, non per lavoro, sono venuto alcuni giorni prima

del Palio e tutti mi dicevano: "Scusa perché vai a Siena ora, il Palio c'è tra una settimana?". Non so, forse è esagerato, però quello che mi attira di più sono i giorni prima del Palio, il giorno del Palio è soltanto la parte finale, la corsa. Di solito cerco di far capire questa cosa, ma... non è facile. Per molti versi mi affascina il Palio, perché è tutto così..., insomma faccio fatica anch'io a trovare i termini giusti. Senio Sensi mi dette una cartella prima di arrivare; secondo me, la sua definizione è molto indicativa quando dice "il Palio è tutto fuorché logica", infatti, tutto è difficile. Comunque, quando mi impegno nel discutere di Palio, i miei interlocutori si appassionano e spesso finiscono il confronto dicendo: "Mi ci devi portare". Le persone non hanno lo strumento per capire cos'è il Palio.

...forse, è una delle cose più difficili, se non la cosa più difficile, che abbia mai fatto nella mia carriera... quel filmato è unico al di là del bello o brutto... è vero, rappresenta l'unicità.



Adesso che conosci meglio Siena e i senesi, credi ancora che “siamo tutti matti”?

Sì, anzi, ora ho un'ulteriore conferma (*grossa risata*). È per questo che mi piace, ovviamente! (*continua a ridere*). Certamente non siete normali, ma questo voi lo sapete e vi piace (*risata*), quindi non c'è alcuna speranza di guarigione. A me proprio per questo è piaciuto il Palio.

Ci puoi raccontare qualche episodio che è avvenuto andando nelle Contrade che ti hanno ospitato e non hai avuto il coraggio di mandare in onda?

No, in realtà, non è successo niente o meglio ho dovuto levare, perché in mezz'ora c'era troppo materiale, però non è successo nulla di più di quello che ho mandato in onda. Mi faceva ridere il fatto che venivo preso come quello che avesse chissà quali piani e con la fama di quello che riprende di nascosto, chissà cosa avrebbe voluto riprendere. Mi ricordo che tentavo di dire: “Guardate che io non voglio assolutamente raccontare il Palio”. Poi leggevo sui giornali i miei piani strategici segreti... Oppure accadeva che i Vigili Urbani che parlavano tra di loro appena mi vedevano stavano zitti, perché pensavano chissà cosa. Devo dire che, forse, è una delle cose più difficili, se non la cosa più difficile, che abbia mai fatto nella mia carriera. Alla fine sono stato felice, perché, ripeto, anche se quel filmato non è completo (c'erano molte altre cose da raccontare) quel filmato è unico, al di là del bello o brutto. Proprio perché è vero, rappresenta l'unicità. La diffidenza dei senesi ho cercato di raccontarla per quello che mi è capitato, ho semplicemente raccontato quello che mi è veramente accaduto.

Come hai scelto le Contrade in cui fare il servizio con la tua telecamera? Non ti è mai venuto in mente di venire nel Montone?

In realtà, noi quando siamo arrivati tramite il Consorzio, abbiamo chiesto alle Contrade che avevano il cavallo quell'anno se potevamo andare, fare il servizio, raccontarsi. Alcune Contrade ci hanno detto no, altre, invece, hanno detto sì e noi siamo andati dove ci hanno ricevuto. C'è stato un problema, ho dovuto togliere la telecamera, perché a un certo punto... Insomma, nella Contrada che

poi ha vinto, (*Mauro suggerisce la Tartuca*), mi hanno detto di spingere la telecamera, quindi io non ho potuto raccontare. Credo però, che voi non avevate il cavallo l'anno in cui sono venuto... (*Mauro dice: “Sì, si correva ma ci s'aveva un cavalluccio...”*). Ma, non è che abbiamo fatto una scelta, abbiamo bussato a tutti, poi c'è chi per vari motivi ha detto di no e ovviamente non ci siamo andati. La Contrada del Drago mi ha subito ospitato e aiutato; ho fatto amicizia con quelli del Drago, mi sento molto vicino a loro, ma... spero di farcele tutte, di conoscerle tutte le Contrade.

La Contrada di Valdimontone a Luglio del prossimo anno corre d'obbligo, quindi ti invitiamo, si fa una cena insieme.

Mi sono promesso di venire almeno un Palio all'anno, ora non so se a Luglio, vediamo. Sto cercando anche di portare gente a vedere il Palio, anche Filippo Roma delle lene è venuto... Tra l'altro si dice che le “lene portano



bene”. Quando parlo di Palio, quando finiamo di discutere, la persona con cui sto parlando mi dice sempre: “Guarda mi devi portare”. Sto facendo una pubblicità pazzesca specificando che il giorno del Palio è solo l'ultimo giorno. Mi scoccerebbe venire soltanto l'ultimo giorno, piuttosto non vengo, perché il bello è l'atmosfera ... anche se io non bevo.

Sì, sappiamo che sei astemio! Allenati in fretta, così quando andremo a cena insieme faremo un brindisino!

Sì, ma io ora ho una strategia: ho capito che devo camminare con un bicchiere di vino in mano, con l'atteggiamento di colui che se la gode (ah, mi raccomando, non molto vuoto sennò te lo riempio) e... allora la gente si placa, perché pensa che io beva. Questo è l'unico modo, porterò un bicchiere finto, così la gente non si preoccuperà.

Grazie a Pif alla sua simpatia e alla sua generosità.

Il filmato con il quale Pif prova a raccontare il Palio di Siena e le Contrade è visibile sul sito www.mtv.it, all'interno della sezione **TV / Tutti i programmi / Il Testimone** (scorrere verso destra la lista degli episodi “Stagione 3” e cliccare su “Ep. 5: Il Palio di Siena”)

Pif

Pierfrancesco Diliberto soprannominato Pif, è nato a Palermo il 4 giugno 1972, è conduttore televisivo e scrittore italiano. Figlio di un regista, frequenta il liceo scientifico: in questi anni coltiva la sua passione per la televisione. Decide di non iscriversi all'Università, ma si sposta a Londra, partecipando ad alcuni corsi di *Media Practice*. Nel 1998 ha lavorato come assistente alla regia nel film di Franco Zeffirelli, *Un tè con Mussolini*, e due anni dopo assiste Marco Tullio Giordana nel celebre *I cento passi*, vincitore di quattro David di Donatello e di un premio alla Mostra di Venezia. Nello stesso anno, nel 2000, partecipa ad un concorso di Mediaset, diventando autore televisivo. Comincia poco dopo un ruolo come autore di *Candid and Video Show* su Italia 1 e poi, più attivamente, - prima come autore poi come inviato - del programma *Le lene* dove è spesso andato a feste della Lega Nord come inviato o in Sicilia nei panni di un abitante del nord Italia e nel 2007 diventa vj per MTV presentando parte del *Mtv Day 2007*. Pochi mesi dopo dà vita al suo primo programma individuale, *Il testimone*, sempre su MTV.

Chi è un Vj?

È un artista-performer che mixa (in diretta, dal vivo), proietta o allestisce uno spettacolo di luci o effetti visivi utilizzando spezzoni di video, diapositive, fari, laser o altro, a ritmo di musica (spesso è la musica elettronica ad essere accompagnata da vjing), in discoteche o anche come spettacolo a sé stante. Il Vj in questa veste può anche creare delle video-installazioni o essere un performer staccato dall'attività di intrattenimento. Il termine è molto usato nell'ambito del canale televisivo MTV, dove in pratica indica il **presentatore dei programmi televisivi in cui vengono trasmessi i videoclip musicali**.

La Memoria siamo Noi

"Il bisogno pratico, che è nel fondo di ogni giudizio storico, conferisce a ogni storia il carattere «storia contemporanea», perchè per remoti e remotissimi che sembrino cronologicamente i fatti che vi entrano, essa è, in realtà, storia sempre riferita al bisogno e alla situazione presente, nella quale quei fatti propagano le loro vibrazioni."

Benedetto Croce

APOTEOSI e primi dissensi 1926-1929



GABRIELE
MACCHIANTI

Il nocciolo duro della Contrada è composto, com'è facile immaginare, da un piccolo gruppo di persone. A muovere la vita quotidiana sono figure minute: sul fronte organizzativo il vicario don Arturo Bartolini, e su quello paliesco un gruppo di persone facenti capo a Pietro Bianciardi e ai fratelli Pucci - Guido (tenente 1930, '34 e '39) e Giuseppe (tenente 1920-23). La 'combriccola' ogni tanto si ritrova a bisbocciare in Valli presso la trattoria di Alfredo Corteci, osservata con curiosità dal giovane Carlo Baldi, ancora digiuno di Contrada, probabilmente colpito dall'atteggiamento blasé proprio del cittadino in 'gita' nei sobborghi. Tra i componenti di questo gruppo Bianciardi - il fabbro che abita in via Roma e che tutte le mattine apre la sua officina nella discesa di via Valdimontone davanti al Caselli - è la figura di maggiore interesse. È un Maggiorente: nonostante la sua non certo eccelsa condizione sociale è stato Capitano della Contrada per due anni, dal 1908 al 1909, vincendo pure il Palio dell'agosto 1908. La sua ascesa al potere merita di essere raccontata.

Assemblea del 12 luglio 1908:
all'Ordine

del giorno c'è la nomina del Capitano, vacante da tre anni (forse perché le casse sono vuote dopo la realizzazione dei costumi del 1904). Si è cercato di convincere Silvio Bonaiuti, fresco protettore (aveva 'preso la tessera' nel 1907); ma l'aristocratico, interpellato, ha dato una risposta evasiva, erroneamente interpretata come un assenso criptato. Bonaiuti è stato così eletto Capitano, ma appena ne è venuto a conoscenza, ha rifiutato la nomina. Quindi si deve ricominciare da capo, e ormai c'è poco da guardare per il sottile. "Quantunque abbia fatte molte premure - dichiara sconsolato il Priore Mario Bianchi Bandinelli - per vedere se potev[er]o trovare persona che potesse assumere tale carica, non [mi] è stato possibile trovare alcuno". Nessun componente del Seggio vuole assumersi la "responsabilità" di facente funzioni. Bianchi Bandinelli vuole però che l'assemblea proponga un nominativo. E un nome salta fuori. È quello di Pietro Bianciardi. La candidatura fa arricciare più di un naso, ma "non essendo alcun altro", viene portato in votazione. Il fabbro la spunta di un niente:

13 favorevoli, 10 contrari,
1 aste-

nuto. Un artigiano, specchio di una società che inizia a cambiare, si siede quindi nella seconda sedia per importanza dell'organigramma contradaio. Ha 36 anni (è nato il 6 agosto 1872). È un tipo ruvido, focoso (non per nulla è soprannominato "Micca"), di poche parole, sicuro del fatto suo. Il 16 agosto, appena un mese dopo la contrastata nomina, vince. Nel dopocorsa il fantino Alfonso Menichetti gli tende la mano e, per tutta risposta, si becca un sonoro scapaccione ("O che 'un lo volevi vincere questo Palio? Era bell'è tutto preparato"). Gesto di grande potenza simbolica, solo in apparenza bonario: hai fatto il tuo lavoro, sarai pagato, stai al tuo posto. Dopotutto sei un maremmano e io (benché artigiano) sono un cittadino. Quindi di un livello superiore al tuo. La gerarchia si riproduce fin nelle più minime articolazioni della società: c'è sempre qualcuno al di sotto di te a cui far pagare il conto.

Bianciardi, dopo una lunghissima eclisse, di cui non conosciamo i motivi, rientra in scena nel 1924 per ricoprire l'incarico di Tenente. Rimarrà in carica fino al 1930, e in questi sei anni contribuirà alle vittorie del '25 e del '27.

Il Montone, che sul fronte paliesco può stare tranquillo (ha vinto nel luglio '25; l'anno successivo salta entrambi i Palii), si trova di fronte però un ostacolo finanziario non agevole. Una grande spesa, ineludibile, pesa infatti sulla Contrada: il rinnovo dei costumi che l'amministrazione comunale ha previsto per il luglio 1928, di fondamentale importanza per il lancio turistico della festa senese. La Contrada, che ha vinto due volte nel giro di tre anni, dice il Priore Bonaiuti in Assemblea, il 21 maggio 1927, è nell'"impossibilità di trovare mezzi finanziari per l'esecuzione delle suddette [monture]", come annota diligentemente il Cancelliere Vasco Bruschelli. A complicare la questione arriva una terza, imprevista, vittoria, nel luglio.

Il Montone corre di diritto. Alla tratta del 29 giugno viene presentata una femmina, Tonta, che a causa della gran pancia e della manifesta pigrizia, lascia perplessi alcuni intenditori. Ma non Angelo Meloni che osserva le batterie da un palco insieme ad alcuni amici ocaioli e commenta: "Guardate dove va quella cavalla con la striscia bianca in testa, perché voglio quella". La sorte la assegna al Montone, Contrada per cui Meloni, com'è noto, ha vinto tre Palii. Ricordava il barbaresco Franco Marzucchi: "Per questo Palio non c'era davvero una lira. Il Meloni, a cui piaceva Tonta, si presentò in via dei Servi, ma gli fu risposto che la Contrada era totalmente sprovvista di denaro. Il fantino non si scompose: 'Mi darete quello che potrete'. Tonta - prosegue Marzucchi - era una cavalla fortissima e il Meloni pur



essendo un bravo fantino non riusciva a tenerla; dopo la provaccia decise insieme a me di andare dal Benvenuti, che aveva una stalla in via del Paradiso, a cercare un morso adatto alla cavalla. Dopo tanto cercare ne scelse uno che a detta del Benvenuti era un trinciabocca, l'aveva fatto fare lui stesso e adoperato una sola volta perché rovinava la bocca, ma il Meloni non sentì storie e la sera, nell'Entrone, lo mise al cavallo".

Alla corsa assistono il re con l'intera famiglia reale, il Segretario nazionale del Pnf Augusto Turati e il Ministro delle Finanze Giuseppe Volpi, questi ultimi due ospiti del Federale Adolfo Baiocchi, un amiatino arricchitosi con l'indotto della miniera di mercurio. Partono praticamente appaiate

Il periodo d'oro si chiude con una grande vittoria nel luglio '27. Ma la tensione incomincia a serpeggiare nella Contrada afflitta da una grave crisi finanziaria.

forse un po' meno intensa vista la frequenza delle vittorie. Le casse della Contrada sono vuote. Nell'Assemblea dopo il Palio il Priore Bonaiuti mette le mani avanti avvertendo che ci sono notevoli "difficoltà di finanziare [i] festeggiamenti". La Cena viene effettuata il 4 settembre in via dei Servi, cui fa sfondo la Basilica recentemente restaurata. L'addobbo è ridotto al minimo: all'imbocco del tratto della

molto (chi lo desidera legga I Costumi, un Popolo, un Territorio, Contrada di Valdimontone, 2001, pagg. 17-20). Ai lavori di preparazione delle monture ha partecipato anche Ranuccio Bianchi Bandinelli, unico figlio dell'ex Priore Mario, un giovane archeologo destinato a diventare una delle massime autorità internazionali in materia e uno dei più importanti intellettuali italiani del dopoguerra.



BANCHETTO ANNUALE 1928

Montone, Pantera e Drago. Lo spunto di Tonta è però superiore ("Come al solito partì a razzo - ricordava Marzucchi - ma arrivato per primo dopo il Massignani e ripreso il cavallo, questi quasi s'inchiadò e il Meloni rischiò di cadere"). La Pantera, che sta a ridosso del Montone, lo supera e prende la testa. Neppure la Contrada di Stalloraggi riesce però a guadagnare un vantaggio decisivo. È una corsa incerta. La brusca frenata fa perdere posizioni al Montone ("tre contrade nel frattempo lo passarono"), ma la forte Tonta riprende rapidamente il passo e si rifà sotto riuscendo a superare "negli ultimi metri", la Pantera. È la terza vittoria in cinque anni.

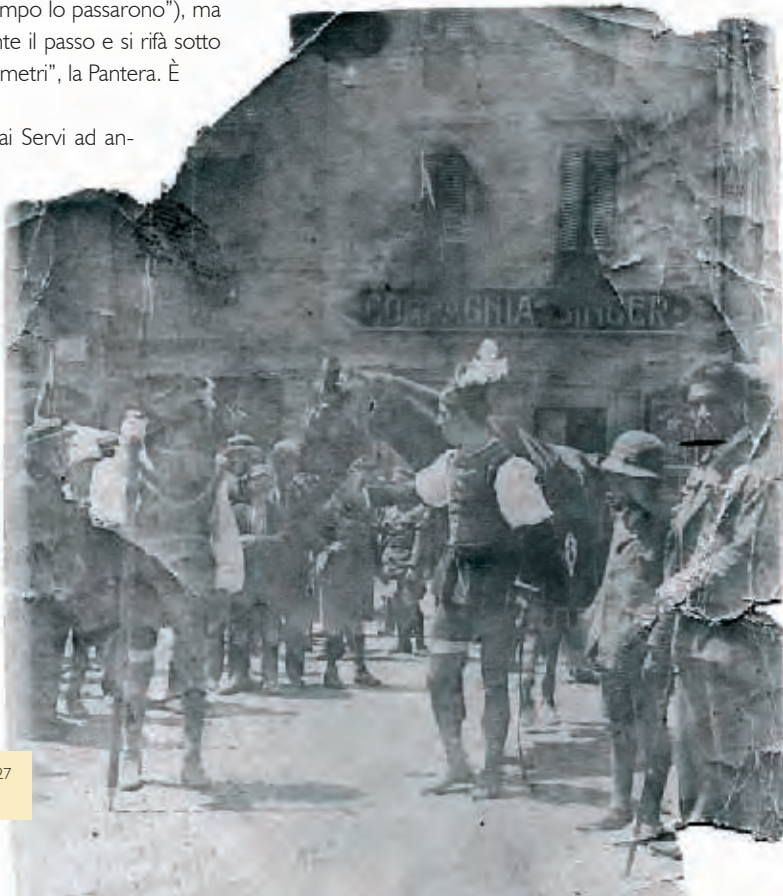
Il dodicenne Pietro Piochi corre ai Servi ad annunciare la vittoria ai vecchi, ai bambini e alle donne che sono rimasti nel rione, prima che il passaparola, che si propaga di casa in casa, di strada in strada, raggiunga tutti gli angoli della città. "Il mi' posto - ricorderà al Nuovo Corriere Senese nel 1988 - era a San Martino per il Palio. Da ragazzino, co' le gambe bone, ero sempre il primo ad arrivare in Contrada a dire chi aveva vinto. E tre volte, nel '22, nel '25 e nel '27, ho avuto la gioia di gridare che aveva vinto il Montone". Nella serata le autorità visitano la Contrada vincitrice. La gioia popolare è

via che porta alla Basilica, quello più stretto, viene montata una struttura in metallo che riproduce una serie di merli sostenuti da archetti pensili.

Il 2 luglio 1928 sfilano per la prima volta i nuovi costumi, che il Podestà Bargagli Petrucci ha inflessibilmente voluto. Il Montone ha speso 5.600 lire. Le stoffe sono state comprate a Venezia. Sono i primi ad esser curati filologicamente: e sono anche costati

Un bel momento, davvero, per Bianciardi e i suoi amici. Una foto ce li mostra, beati, soddisfatti e con la pancia piena, dopo il banchetto annuale del 1928. In prima fila, con le mani affondate nella giacca, sicuro di sé, Bianciardi, fissa l'obiettivo. È lui la figura di popolo probabilmente più importante del Montone. Eppure solo quattro anni dopo "Micca" sarà estromesso dai giochi. Definitivamente. Un primo campanello d'allarme per i dirigenti suona nell'agosto 1929. La tratta assegna al Montone un cavallo di Menotti Busisi, un buon soggetto sul quale la dirigenza monta Enrico Viti detto Canapino recentemente vittorioso nell'alleanza Nicchio. Gli accordi sono fatti "a vincere" ma la corsa è deludente assai. Non tutti accettano la purga. Trentanove contradaioi chiedono la convocazione dell'Adunanza Generale "per avere soddisfazione della sconfitta morale subita nell'ultimo Palio". In Assemblea si odono interventi polemici. Tra questi Sallustio Cenni rileva "che lo sbaglio principale fu quello di chiedere, e con molte riverenze, il fantino alla Contrada del Nicchio che è sempre stata nostra avversaria". Evidentemente, al di là degli ottimi rapporti ufficiali, cova qualche ruggine tra i due popoli, eco di un rapporto complesso che nel corso dei secoli ha visto fasi in cui si sono altalenati periodi di amicizia con altri di rivalità. L'adunanza conferma ampiamente la fiducia al Consiglio. Ma evidentemente cova un qualche malumore; probabilmente - è solo un'ipotesi, peraltro probabile - altri gruppi premono dall'esterno per entrare nella cabina decisionale della Contrada. Tra pochi anni si faranno vedere.

(hanno collaborato Pietro e Rossella Bianciardi)



GIRO DELLA VITTORIA PALIO 2 LUGLIO 1927
PIAZZA MATTEOTTI



**POCHI
MA
BONI**

Periodico
trimestrale della
**Contrada di
Valdimontone**

Autorizzazione del
Tribunale di Siena
n. 579 del 5/04/1993
Spedizione in A.P.
Comma 20/C Legge 662/96
Filiale di Siena

www.valdimontone.it
pochimaboni@valdimontone.it

direttore responsabile
fabio fineschi

redazione giornale

simonetta petreni, alessandro cartocci
e roberta nepi (coordinatori), mauro
agnesoni, andrea de bernardi, irene dragoni,
aldo giannetti, claudio gorelli, mauro gorelli,
marco lenzi, gabriele maccanti, tiziana petreni.

collaborazioni

manuela baglioni, stefania barbetti, paola caloni,
pierfrancesco diliberto in arte "pi", tiziana gelardi,
simone gennai, francesco gorelli, francesca indrizzo,
gian franco indrizzo, giovanni lorenzetti, giuliano
lorenzetti, franco morandi, anita litscher, roberto
pianigiani, francesco terzuoli, giuseppe valenti.

immagini

archivio della contrada di valdimontone, mauro agnesoni,
giancarlo calocchi, famiglia cini, pierfrancesco diliberto in arte
"pi", famiglia garuglieri, luca giannetti, anita litscher,
famiglia matti, alessia sestini.

foto di copertina
aline sierp.

progetto grafico
andrea de bernardi, tiziana gelardi, claudio gorelli.

grafica
Master Digital.

stampa
Industria Grafica Pistolesi.

ANNO XVII n. 4

